

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Lunedì 28 settembre 2020

Lavoratori e imprese Arriva l'effetto virus «Un esercito a nero»

Sos dalla Cgia di Mestre: il crollo del Pil farà perdere decine di posti Ipotesi del raddoppio disoccupati. In provincia il fenomeno dilaga

► SALERNO

Uno degli effetti collaterali della pandemia, anche a Salerno, potrebbe essere il boom degli abusivi e del lavoro nero. Un fenomeno quest'ultimo che è già stato denunciato durante il lockdown da diverse associazioni di categoria. Addirittura la Cna aveva attivato una casella di posta elettronica per segnalare chi, nonostante il fermo delle attività, continuasse a lavorare irregolarmente. Per comprendere, però, la portata del fenomeno nel salernitano basta fornire alcuni dati: con la sanatoria per regolarizzare l'esercito dei braccianti e delle colf irregolari sono state presentate solo 5495 domande per collaboratori domestici e 1774 per braccianti (1774). Numeri che fanno capire come l'esercito degli invisibili nel nostro territorio sia veramente cospicuo. Ma, allo stesso tempo, di come, purtroppo, ci sia ancora un sommerso che non è venuto fuori e che difficilmente potrà emergere dall'apnea indotta. Anche perché in Campania, secondo gli ultimi dati Istat, i lavoratori sconosciuti al fisco sono ben 370.900 (19,8%).

L'allarme della Cgia di Mestre.

Stando alle previsioni dell'Istat, entro la fine di quest'anno circa 3,6 milioni di addetti rischiano di perdere il posto di lavoro. E non saranno pochi coloro che, dopo aver perso l'impiego, si rimboccheranno le maniche in qualsiasi modo ricorrendo al lavoro in nero. Grazie a questa scelta riusciranno a percepire qualche centinaia di euro: pagati poco e in contanti, tutto ciò avverrà in nero e senza alcun versamento di imposte, contributi previdenziali e assicurativi. «Nel 2009, che viene ricordato come l'annus horribilis dell'economia italiana degli ultimi 75 anni - evidenziano dalla Cgia di Mestre - il Pil in Italia scese del 5,5% e la disoccupazione a livello nazionale nel giro di due anni raddoppiò, passando dal 6 al 12 per cento. Quest'anno, invece, se le cose andranno bene la contrazione del Pil sarà del 10%: una riduzione quasi doppia rispetto a quella registrata 11 anni fa. Alla luce di ciò, è molto probabile, dal momento in cui verranno meno la Cig introdotta nel periodo Covid e il blocco dei licenziamenti, che il tasso di disoccupazione assumerà dimensioni molto preoccupanti».

L'economia sommersa. Ad «ammortizzare» la perdita di posti di lavoro ci penserà l'economia sommersa. Gli ultimi dati disponibili ci dicono che in Italia ci sono oltre 3,3 milioni di occupati in nero e il 38 per cento del totale è presente nelle regioni del Sud. Questo esercito di «invisibili» ogni giorno si reca nei campi, nei cantieri edili, nelle fabbriche o nelle case

degli italiani per prestare la propria attività lavorativa. Pur essendo sconosciuti all'Inps, all'Inail e al Fisco, gli effetti economici negativi che originano questi soggetti sono «devastanti». Essi, infatti, producono 78,7 miliardi di euro di valore aggiunto sommerso.

Tasse, burocrazia e disoccupazione.

«Con troppe tasse, un sistema burocratico e normativo eccessivamente oppressivo e tanta disoccupazione - segnala il segretario della Cgia, Renato Mason - l'economia irregolare ha trovato un habitat ideale per diffondersi, soprattutto in alcune aree del Paese. Inoltre, chi opera completamente o parzialmente in nero fa concorrenza sleale, altera i più elementari principi di democrazia economica nei confronti di chi lavora alla luce del sole ed è costretto a pagare le imposte e i contributi». L'Ufficio studi della Cgia ha stimato come si ripartiscono a livello regionale i 78,7 miliardi di euro di valore aggiunto in nero all'anno prodotto dai «lavoratori abusivi». A livello territoriale la situazione più critica si presenta al Sud. A fronte di poco più di 1.253.000 occupati irregolari (pari al 38 per cento del totale nazionale), il valore aggiunto generato dall'economia sommersa è pari a 26,8 miliardi di euro, che corrisponde al 34 per cento del dato nazionale. A rimetterci non sono solo le casse dell'erario e dell'Inps, ma anche le tantissime attività produttive e dei servizi e le imprese che spesso subiscono la concorrenza sleale.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cgia di Mestre indica dati allarmanti per l'occupazione nel Mezzogiorno

Il Covid non blocca le “strade” del mare

Porto, inalterato il traffico dei traghetti che trasportano i tir De Rosa (Smet): «È questo l'orientamento del nostro scalo»

Nonostante la crisi, il traffico ro-ro, quello delle navi-traghetto che trasportano veicoli gommati, nel porto di Salerno mantiene inalterato il proprio giro d'affari. Traffico che viene generalmente identificato con il termine “autostrade del mare”, ossia i traghetti che trasportano tir e autoarticolati da una parte all'altra della Penisola, liberando, in questo modo, le carrabili dai mezzi pesanti.

Un comparto, quest'ultimo, che nello scalo cittadino ha fatto registrare performance elevate, tant'è che anche quest'anno, malgrado la crisi economica generata dalla pandemia, i dati non sono in picchiata, come avviene per altri settori. Anzi, da gennaio a luglio 2020 la perdita, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, è solo dello 0,49%, con 4.861.676 veicoli movimentati tra automobili e mezzi pesanti, contro i 4.885.559 veicoli dell'anno precedente.

Un dato che fa ben sperare soprattutto per il futuro, quando ci sarà una ripresa economica e il porto di Salerno potrà accogliere, grazie al dragaggio che sarà portato a termine nel 2021, anche navi di grandi dimensioni. «Noto con sollievo e soddisfazione che la fase di emergenza, legata alla pandemia Covid19 pare definitivamente superata - evidenza

Domenico De Rosa, amministratore delegato del Gruppo Smet, fondato a Salerno 70 anni fa e oggi *top player* internazionale per la logistica intermodale - tant'è che i ritmi di attività del traffico ro-ro nel nostro porto sono tornati sostanzialmente ai livelli del 2019». Una ventata d'ottimismo, dunque, che potrebbe dare il la alla ripresa economica, che nel porto di Salerno prende il via proprio dalle autostrade del mare. «Questo straordinario risultato - rimarca De Rosa - in una contingenza così difficile che sta mettendo a dura prova l'economia mondiale, conferma ancora una volta che lo scalo salernitano

è naturalmente orientato allo sviluppo delle reti di autostrade del mare».

Che il porto di Salerno, del resto, sia un nodo strategico è risaputo, tant'è che è atteso a breve l'arrivo delle nuove navi della serie Gg5g (“Grimaldi Green 5th Generation”) del Gruppo Grimaldi, in grado di trasportare fino a 500 trailer, che verranno impiegate per i collegamenti merci nel Mar Mediterraneo. «L'arrivo di queste nuove navi - conclude il manager - consentirà di implementare fortemente la conversione modale dei traffici e stimolerà significativamente lo sviluppo degli scambi commerciali ».

(g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico De Rosa, amministratore delegato del Gruppo Smet, esulta per i dati incoraggianti relativi al porto

Porto, i giudici “bloccano” i lavori

Accolta la richiesta della “Rcm”: stop all'appalto fino alla sentenza

CETARA

► CETARA

Si allungano ancora i tempi per l'inizio dei lavori al porto di Cetara. I giudici della Quinta sezione del Consiglio di Stato hanno congelato gli effetti della sentenza del Tar, quella che aveva bocciato il ricorso della ditta che non s'era aggiudicata i lavori, e che aveva chiesto l'annullamento del provvedimento che dava il via libera ai lavori, finché non s'arriverà ad una decisione nel merito.

Con un'ordinanza, quindi, i magistrati hanno accolto la richiesta di sospensiva della Rcm Costruzioni - la ditta che chiede una revisione dell'appalto, difesa dall'avvocato **Lorenzo**

Lentini - “congelando” la stipula del contratto. «L'appello involge significative questioni, processuali e di merito, che richiedono ulteriori approfondimenti e confronti tra le parti»: così il presidente di sezione, il giudice **Carlo Saltelli**, ha accolto l'istanza cautelare, sospendendo gli effetti della sentenza del Tar.

L'associazione temporanea d'impresa costituita da “Bo-Mar” e “Rifer Costruzioni Generali” era risultata vincitrice della gara d'appalto nei mesi scorsi, ma la società giunta seconda ha presentato ricorso per la presunta mancanza dei requisiti necessari. Dopo la sentenza del Tar, la “Rcm Costruzioni” ha presentato un ricorso in appello al Consiglio di Stato, che, tra le altre cose, ha stabilito che si entrerà nel merito nell'udienza del prossimo 19 novembre.

Al momento, quindi, è impossibile stabilire la data d'inizio dei lavori, la cui gara è stata appaltata dalla

Comunità Montana dei Monti Lattari. Una vicenda che, si trascina da tempo. Gli interventi in ballo riguarderanno, nello specifico, la zona ovest del porto di Cetara, dove saranno realizzate delle infrastrutture di sostegno ai pescatori. Il borgo costiero, infatti, è conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti ittici, tra i quali il tonno e la colatura di alici. Bisognerà attendere ancora per capire quali decisioni adotteranno i giudici. Intanto il primo cittadino di Cetara, **Fortunato Della Monica**, si augura che presto possa partire l'intervento di restyling del porto per poter restituire ai suoi concittadini un'infrastruttura più evoluta e funzionale.

Salvatore Serio

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Fortunato Della Monica

Campania Centro, la banca degli “StudioSi”

Al via i live di approfondimento dell’istituto di credito. **Catarozzo: «Attenzione al futuro dei giovani»**

La banca degli “StudioSi”. Al via i live di approfondimento su Facebook di Banca Campania Centro. S’è tenuto venerdì scorso l’appuntamento di presentazione del programma di finanziamento a tasso zero per studio e formazione “StudioSi”, gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti, la Bei, attraverso il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Lo strumento è rivolto a giovani che intendono proseguire il proprio percorso di studi, in Italia e all'estero, e per sostenere il costo delle tasse universitarie e delle altre spese per la formazione grazie a modalità di credito vantaggiose che non richiedono garanzie e fidejussioni. Un’occasione per completare gli studi nell’ottica di una democrazia delle opportunità e di usufruire di formazione specialistica, attivata anche da enti di formazione in collaborazione con le Università.

Hanno preso parte al talk il presidente di Banca Campania Centro **Camillo Catarozzo**, il direttore generale **Fausto Salvati**, il responsabile Area mercato Sud di Iccrea Banca, **Ugo Stecchi**, il presidente del Gruppo Kairòs Giovani soci, **Antonio Abate**, e il direttore di Salerno Economy **Ernesto Pappalardo**.

«Abbiamo deciso di lanciare questa rubrica di informazione della banca con l’obiettivo di approfondire tematiche di grande interesse, come quella del sostegno allo studio e alla formazione

- spiega il direttore Salvati – In particolare, StudioSi rappresenta un’opportunità per gli studenti del territorio e i giovani in cerca di formazione specialistica per entrare in un mercato del lavoro sempre più competitivo».

E il presidente Catarozzo: «Banca Campania Centro conferma la sua attenzione al futuro dei giovani. Il nostro impegno proseguirà anche dopo l’incontro del 25 settembre con campagne informative e iniziative, digitali e in presenza, per far conoscere questa opportunità e le altre promosse dalla Banca ad un pubblico il più ampio possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il talk della Banca Campania Centro

Università - La novità è stato il lancio di "Startime" il nuovo acceleratore per spin off e startup accademiche promosso dalla Fondazione Emblema

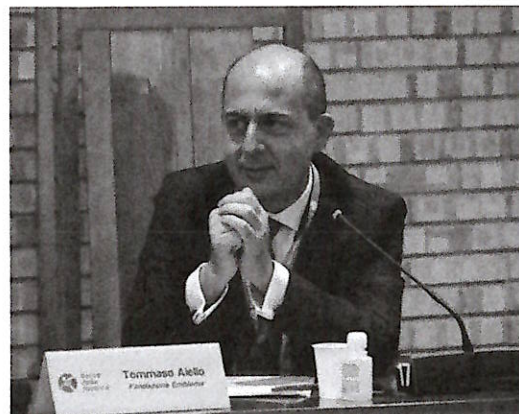
Oltre 800 appuntamenti per la Borsa della Ricerca

di Monica De Santis

Si è concluso ieri l'XI Forum della Borsa della Ricerca, che si è tenuto presso l'Ateneo salernitano. L'evento organizzato dalla Fondazione Emblema, il cui presidente è Tommaso Aiello, ha visto in queste giornate l'organizzazione di oltre 800 appuntamenti tra 106 gruppi di ricerca e 70 grandi aziende nazionali e multinazionali e 59 pitch di spin off universitari provenienti da 27 università.

Al termine dei lavori sono stati conferiti i BdR Awards, ovvero premi della Borsa della Ricerca pensati per sostenere in maniera concreta le realtà che hanno partecipato all'iniziativa partecipanti e trasformare le loro idee in progetti innovativi. I BdR Awards 2020 sono stati assegnati da Amadori, Automobili Lamborghini, Eureka! Ventures e Huawei.

La novità della Borsa della Ricerca 2020 è stato il lancio di "Startime" il nuovo acceleratore per spin off e startup accademiche pro-



Un momento della presentazione dell'iniziativa

mosso dalla Fondazione Emblema. Nato dall'esperienza decennale della Borsa della Ricerca e da oltre 40 scuole di autoimprenditoria realizzate in 27 atenei italiani, Startime si fonda su un modello innovativo di "acceleratore volante" con un percorso di attività a supporto di nuove imprese presenti su

tutto il territorio nazionale e attività on line che consentono di entrare in connessione con colleghi e mentor senza alcun vincolo territoriale.

"Con Startime vogliamo dare un contributo concreto alla nascita ed alla crescita di tanti spin off universitari - ha dichiarato Tommaso Aiello, Presi-

dente della Fondazione Emblema. Startime sarà un acceleratore diffuso su tutto il territorio nazionale e aperto a ricercatori con qualsiasi specializzazione: metteremo a disposizione strumenti di supporto personalizzati, la rete di relazioni costruita con la Borsa della Ricerca e l'aiuto finanziario necessa-

rio per le prime fasi delle nuove imprese. Il tutto finanziato con risorse proprie della Fondazione Emblema. Obiettivo di Startime è creare un tessuto economico finanziario, un vero e proprio ecosistema per spin off, in grado di supportarne l'entrata nella società civile e il successivo sviluppo".

Università - Il seminario rientra nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile

Cultura, Mutamento, Sviluppo. Quali sfide future per l'eco-sostenibilità della società digitale

Lunedì 5 ottobre, alle ore 14:30 sulla piattaforma Google Meet si svolgerà l'evento Cultura, Mutamento, Sviluppo. Quali sfide future per l'eco-sostenibilità della società digitale, inserito nel programma del Festival dello Sviluppo Sostenibile. L'incontro per riflettere su alcuni degli SDGs di Agenda 2030 prende spunto dalla pubblicazione del Volume 5(1) - Cultura, Mutamento, Sviluppo / Culture, Change, Development della rivista scientifica Culture and Studi del Sociale pubblicata in OA dall'Università degli Studi di Salerno.

L'incontro è organizzato da strutture dell'Università degli Studi di Salerno e nello specifico dal Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione (DiSPC-Policom) e da due ulteriori strutture interne a quest'ultimo che sono l'Osservatorio per lo Sviluppo Territoriale e il Cultural Change, Inequalities and Sustainable Development International Network. L'evento, sarà presieduto da Costantino Cipolla (Università degli Studi di Bologna) e coordinato da Giovanna Truda (Università degli Studi di Salerno). Dopo i saluti istituzionali, Vincenzo Loia (Magnifico Rettore, Università degli Studi di Salerno), Ciro Aprea (Delegato alle Politiche per la Sostenibilità, Università degli Studi di Salerno), Virgilio D'Antonio (Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno), ed Emiliana Mangone (Editor-in-Chief, rivista Culture and Studi del Sociale), l'evento sarà introdotto da Raimondo Cagiano de Azevedo (Professore Emerito Sapienza Univer-



sità di Roma - Cattedra Unesco su Popolazione, Migrazioni e Sviluppo) cui seguiranno gli interventi di: Giovanni Boccia Artieri (Direttore Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Giorgia Iovino (Docente di Geografia, Unisa-Policom), Simona Totaforti (Docente di Sociologia urbana, Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria), Massimiliano Bencardino (Responsabile Scientifico Osservatorio per lo Sviluppo Territoriale, Unisa-Policom) e Paolo Corvo (Docente di Culture del viaggio e dinamiche sociali, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche). Concludono i lavori dell'evento i curatori del volume della rivista, Uliano Conti (Università degli Studi di Perugia) e Rosanna Memoli (Fondazione Sapienza Università di Roma) anche con l'ausilio di brevi interventi programmati di alcuni degli autori.

Martedì - Preparato un piano sicurezza anti covid

Test preliminare per l'accesso ai percorsi per Scuola Secondaria di primo grado



Test preliminare per l'accesso ai percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità - Sos I Scuola Secondaria di Primo Grado, che si svolgerà in presenza al campus di Fisciano il giorno martedì 29 settembre. L'Ateneo ha lavorato ad un articolato piano organizzativo al fine di garantire una fluida gestione di tutte le operazioni, nel massimo rispetto della normativa di sicurezza anti-Covid19.

Prima del giorno di svolgimento della prova ogni partecipante dovrà consultare la guida con tutte le informazioni necessarie:

Orari di riferimento, Candidati e accompagnatori, Norme di sicurezza anti-Covid19, Documentazione necessaria, Accesso al campus di Fisciano (come individuare l'aula e il varco di accesso: GUARDA I VIDEOPERCORSI CONTENUTI NELLA GUIDA)

Dall'Ateneo inoltre fanno sapere che i candidati che raggiungeranno il Campus in autobus l'arrivo e di conseguenza la partenza delle autolinee sarà in corrispondenza del parcheggio Multipiano. Alcune direttrici potrebbero effettuare fermata anche al Terminal BUS, ma le corse di ritorno partiranno in ogni caso dalla fermata "parcheggio Multipiano".

Il voto, il centrosinistra «Salerno e la Campania un modello di impegno per il Pd nazionale»

Ivana Infantino

«Il Pd si conferma forza politica centrale, in grado di aggregare il mondo moderato e progressista e mettere a servizio delle comunità amministratori seri, capaci e responsabili. Non c'è più voglia di demagogia, propaganda, ma di risposte serie ai problemi». Così il deputato dem Piero De Luca, ieri a Salerno, per fare il punto sulle amministrative con il segretario della federazione provinciale del Pd Enzo Luciano. Non si sbilancia sull'ipotesi di ricandidatura del sindaco Enzo Napoli nella tornata elettorale 2021, «oggi siamo concentrati sul lavoro fatto a livello regionale nelle altre amministrazioni» precisa, rivendicando il «modello Regione Campania», «un modello di impegno che può essere messo a servizio del partito nazionale», dice.

MESSAGGIO A ZINGARETTI

Un modello di «efficienza amministrativa» da rilanciare a livello nazionale per De Luca. Junior Zingaretti ha consentito con il suo lavoro di tenere unito il partito e consolidare le alleanze con altre forze - precisa - ora possiamo guardare al futuro con maggiore coraggio ed essere più incisivi nell'azione di governo. Credo che il modello di impegno del Pd in Regione Campania può essere messo a servizio del partito nazionale. Glissa, invece, sulle prossime amministrative a Salerno: «Siamo concentrati come Pd anche nell'azione di sostegno e stimolo all'amministrazione comunale di Salerno - si limita a dire - ci sono tante opere in corso, ormai in dirittura d'arrivo, un programma di sviluppo e di interventi che ci consentirà di affrontare con serenità e forza anche la prossima tornata elettorale amministrativa con la consapevolezza di mettere a disposizione della città una squadra di governo capace, seria, competente e responsabile». Nella sede della federazione salernitana del Pd anche il neo eletto consigliere regionale Franco Picaronè, recordman di preferenze, riconfermato con 2.180 preferenze, e i sindaci dem a parità da Michele Strianese, il

►Piero De Luca: al servizio delle comunità noi offriamo amministratori seri e capaci ►Quindici sindaci nei 21 comuni al voto Luciano: premiati per il buon governo



IL DEPUTATO DEMOCRAT GLISSA SUL BIS DI NAPOLI NEL CAPOLUOGO: «ORA SIAMO CONCENTRATI SUL LAVORO FATTO QUI ED IN REGIONE»

presidente della Provincia rieletto primo cittadino di San Valentino Torio con il 64,89 per cento. C'erano Enzo Servilli, candidato Pd alla guida di una coalizione di sei liste che incassa la riconferma a Cava de' Tirreni con il 51,59 per cento. Presente anche il giovanissimo Giacomo Orco che si è affermato a Sicignano degli Al-

burni con il 55,61 per cento delle preferenze battendo un veterano della politica, il direttore sanitario dell'ospedale di Polla Luigi Mandia, Massimo Carileo per il secondo mandato alla guida del comune di Eboli dove stravinco con l'80,81 per cento, e Gino Marotta che nel piccolissimo comune di Celle di Bulgheria fa banco incassando il 94,21 per cento delle preferenze. Amministratori con la tessera Pd o di centrosinistra, per un totale di 15 eletti nei 21 comuni al voto premiati per il «buon governo» sottolinea Enzo Luciano.

LA MAPPA DEGLI ELETTI

Al netto di Agri e Paganì che vanno al ballottaggio, il centrosinistra, e il Pd, consolidano la loro presenza nei comuni di Amalfi, Casal Velino, Cava de' Tirreni, Celle di Bulgheria, Eboli, Laurino, Maiori, Pertosa, Postiglione, San Giovanni a Piro, San Valentino Torio, Sant'Angelo a Fasanel-la, Sassano, Sicignano degli Alburni, Polla, lasciando al centrodestra solo Ispani, Lustra, Positano e San Marzano sul Sarno. «Il Pd in provincia di Salerno - commenta il segretario Luciano - si conferma punto di riferimento sul territorio per tanti uomini e donne che hanno abbracciato il progetto politico che fa capo a Vincenzo De Luca. Tanti amministratori sono stati riconfermati, e altri candidati Pd o di centrosinistra sono stati eletti perché i cittadini hanno riconosciuto nei nostri candidati serietà e buona gestione anche per la gestione dell'emergenza sanitaria». Quanto ai prossimi impegni per gli amministratori democra, per il deputato salernitano «bisogna continuare sulla scia di quanto già fatto e continuare il lavoro sulla depurazione delle acque, il ciclo integrato dei rifiuti, la manutenzione di strade e scuole». De Luca ha anche annunciato che si punterà in modo particolare sullo sviluppo dell'aeroporto di Salerno-Pontecaagnano che «sarà un'infrastruttura strategica che caratterizzerà il presente, ma anche il futuro delle prossime generazioni in questa provincia».

Dopo l'elezione con Iv

Parco Cilento, staffetta tra Pellegrino e D'Elia

Dopo l'elezione nel consiglio regionale della Campania Tommaso Pellegrino si dimetterà a breve da presidente dell'Ente Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, guidato negli ultimi quattro anni. Spetterà ora al Ministero dell'Ambiente, coordinato da Sergio Costa, procedere alla nuova nomina: i rumors parlano di una idea molto concreta riguardo alla «promozione» di Cono D'Elia, attuale vicepresidente, che completerebbe questo mandato con un occhio al prossimo. Lo stesso Pellegrino ancor prima del risultato elettorale aveva annunciato che con le sue dimissioni sarebbe passato alla guida del Parco l'ex sindaco di Morigerati. Manca ora l'ufficialità. Una scelta, se confermata, che garantirebbe continuità al lavoro svolto negli ultimi anni al fianco di Pellegrino e del direttore Romano Gregorio.

Carmela Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«StudioSi», con Iccrea fondi a tasso zero per i giovani del Sud

LA FORMAZIONE/1

Nico Casale

Un finanziamento a tasso zero rivolto ai giovani che intendano proseguire gli studi, in Italia o all'estero, per sostenere il costo delle tasse universitarie e delle altre spese per la formazione. Ma, anche dedicato ai professionisti alla ricerca di una formazione specialistica a favore, così, l'insediamento nel mondo del lavoro. Si chiama StudioSi ed è gestito dalla Banca europea per gli investimenti (Be) attraverso il gruppo bancario cooperativo Iccrea, nel quale confluisce anche la banca Campania Centro. «Ringraziamo la nostra capogruppo - sottolinea il presidente della banca Campania Centro, Camillo Catarozzo nel corso di un talk online organizzato dall'istituto bancario - che è uno dei due gruppi bancari che si è aggiudicato la divisione del fondo nazionale per questo tipo di sostegno». Da qui, definito «vitale» il fondo «per il nostro Mezzogiorno perché potrebbe e dovrebbe essere prodromico per far sì che i nostri giovani, una volta preparati, tornino nelle nostre zone per poter mettere in pratica tutto ciò che han-

no imparato». Per il direttore di Banca Campania Centro, Fausto Salvati, si tratta di «fondi importanti che sono finanziamenti a lungo termine a tasso zero e sono un aiuto non da poco». Il responsabile area mercato Sud di Iccrea Banca, Ugo Stecchi, ricordando che «Iccrea è stata scelta dalla Be per gestire ingenti risorse (più di 46 milioni di euro per l'in-



PARTNER LA BANCA CAMPANIA CENTRO «FINO A 50MILA EURO PER CONTINUARE A STUDIARE E PER SPECIALIZZARSI»

tervento, ndr), chiarisce che per il finanziamento «non c'è alcun tipo di onere pagato dallo studente o dal lavoratore. Poi, c'è un ammortamento che può arrivare a vent'anni, quindi l'impatto della rata è estremamente limitato finanziariamente. Infine, c'è un pre-ammortamento di trenta mesi, quindi si dà anche il tempo, a chi conclude lo studio universitario, di poter trovare una forma di reddito che permetta di arrivare in ammortamento». «È anche un cambio culturale di approccio», evidenzia Stecchi puntualizzando che «va interpretato come una forza che si dà in mano a chi, veramente, vuol provare a specializzarsi e impegnarsi per arrivare a un obiettivo». Quanto alla misura, chiarisce che «è per i residenti del nostro territorio, anche se c'è una parte destinata ai residenti del Nord che vogliono, eventualmente, venire a studiare nelle università del Sud» e va a finanziare «corsi universitari, quindi gli enti formativi devono essere universitari, escludendo scuole di specializzazione private perché si vuole puntare allo studio universitario». L'importo massimo concesso può arrivare fino a 50mila euro, di cui fino a 10mila euro per ogni anno di frequenza. «Siamo di fronte ad un cambio di passo, o ci adeguiamo o si perde un'opportunità rilevante», precisa il direttore di Salerno Economy, Ernesto Pappalardo. Difatti, i giovani della banca vedono questa misura «in maniera molto positiva perché sono tanti i feedback che abbiamo ricevuto», ricorda il presidente del gruppo Kairòs giovani soci, Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

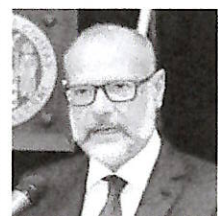
Borsa della ricerca Loia: cortocircuito con il futuro a Unisa

LA FORMAZIONE/2

Barbara Landi

Si prepara al ritorno alla didattica in presenza l'università di Salerno, prevista per gli inizi di ottobre, sebbene in modalità blended, sia in aula che in contemporanea in streaming. Intanto però non si ferma e persegue nelle sue missioni, confermandosi tra gli asset dell'ecosistema innovazione, partner della Borsa della Ricerca promossa in sinergia con la Fondazione Emblemata e la Regione Campania. Tre giorni per il Forum 2020 che si è chiuso ieri nell'inedita versione online. «La Ricerca per noi è l'elemento fondamentale dell'innovazione e del cortocircuito con il futuro», esordisce il rettore Vincenzo Loia in apertura della seduta plenaria ospitata nella sala del Senato Accademico, con relatori illustri collegati da tutta Italia. Oltre 70 aziende, 106 gruppi di ricerca tra delegazioni universitarie e spin off, 27 università d'Italia, 800 colloqui prenotati e 50 pitch consecutivi di 3 minuti per presentare la propria idea innovativa di business plan in un dialogo costan-

te tra impresa, accademia, makers digitali, start upper e ricercatori. «Ci fermiamo? Esattamente il contrario, ripartiamo con nuova enfasi con la consapevolezza di quanto importante sia quello che stiamo facendo - insiste il rettore - ovviamente in una modalità diversa, ma non per questo meno importante, in un luogo evocativo



TRE GIORNI DI FORUM CON OLTRE 70 AZIENDE ED ALTRI ATENEI TRE MINUTI PER PRESENTARE UN'IDEA DI BUSINESS PLAN

come il Senato espressione degli organi istituzionali di ateneo. Si riparte lungo un percorso mai interrotto, in progress rispetto ad una situazione che ci condiziona perché il problema Covid continua ad esistere e a condizionarci, ma allo stesso tempo offre l'opportunità di rivedere le nostre idee, gli schemi e i modelli dell'innovazione». E aggiunge: «Cambiano le regole del gioco, ma non l'obiettivo: continuare a credere e ad investire di più nella ricerca. L'innovazione è ancora un percorso ad alta complessità, per i fattori che sono imprevisibili e che richiedono competenze specifiche e un approccio multidisciplinare e multiculturale. È la chiave per attrarre i talenti, idee e rilanciare sul futuro». Un format completamente reinventato per l'XIesima edizione della Borsa della Ricerca, la prima non in presenza. Un evento unico nel panorama nazionale, per cui è stata sviluppata una piattaforma ad hoc per consentire ai partecipanti di realizzare sia gli appuntamenti che i pitch interamente online, mentre convegni e workshop sono stati trasmessi in streaming dal campus di Salerno. Tra le aziende che hanno aderito anche realtà come 3M, Amadori, Angelini, Automobili Lamborghini, Barilla, Bracco, Electrolux, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, Huawei, Lavazza, Leonardo, Luxottica, Pfizer, Roche e STMicroelectronics. Tanti anche gli investitori, tra cui Cassa Depositi e Prestiti Venture, SellaLab, Curpio Factory, Dpikel, Vertis e Digital Magics.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La firma è avvenuta a margine dei lavori della "Giornata Nazionale della Bioeconomia", promossa nell'ambito delle attività del Cluster Spring - Cluster

Verifiche in termini di impatto ambientale sullo stato degli impianti e dei processi produttivi delle aziende del settore conciario

Verifiche in termini di impatto ambientale sullo stato degli impianti e dei processi produttivi delle aziende del settore conciario che operano nell'area dei corpi idrici del Bacino del Fiume Sarno, ma anche mappatura e schedatura degli impianti, predisposizione di misure di un processo di certificazione ambientale da crociare a favore delle imprese. È il focus dell'intesa siglata tra la Stazione Sperimentale Pelli (SSIP) e il Distretto dell'Appennino Meridionale. Per i due enti rispettivamente hanno firmato Edoardo Imperiale, Direttore Generale e Vera Corbelli, Segretario, alla presenza del Presidente SSIP Graziano Balducci e di Fulvia Bacchi (Direttore Generale Unic).

La firma è avvenuta a margine dei lavori della "Giornata Nazionale della Bioeconomia", promossa nell'ambito delle attività del Cluster Spring - Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde - ed Assobiotec.

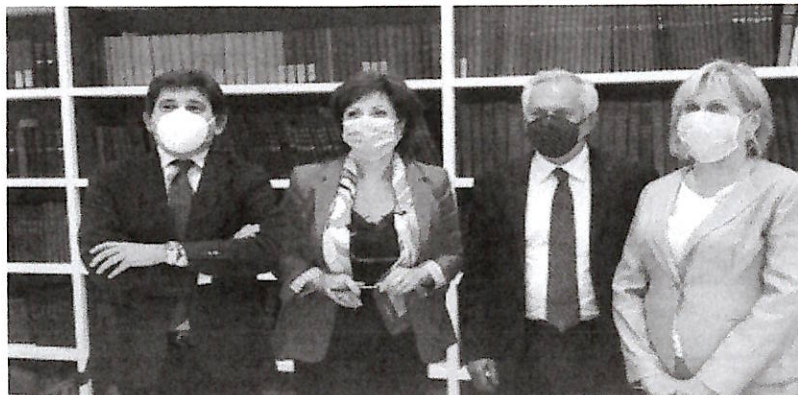
Si tratta di un accordo di grande portata e di impatti notevoli considerata l'intera area del bacino del Sarno che conta una presenza sul territorio di oltre 3.000 attività produttive a carattere manifatturiero, con forti concentrazioni rispetto in: Comparti della preparazione e alla concia del cuoio e della fabbricazione di articoli di pelletteria ed in particolare il Distretto industriale di Solofra che, rappresenta il terzo distretto conciario d'Italia per numeri di addetti (circa 1.800), imprese (circa 140) e fatturato (circa 300 milioni di euro nel 2019) che rappresenta il 7% della produzione nazionale. Settore agro-alimentare di lavorazione e trasformazione delle materie prime provenienti dall'agricoltura e dall'allevamento, pari a circa il 20% delle imprese operanti sul territorio, in particolare anche per il notevole impatto ambientale si segnala il Distretto del conserviero dell'area dell'Agro Nocerino Sarnese, specializzato soprattutto nella lavorazione del pomodoro.

In questo scenario opererà l'intesa tra il Distretto guidato da Vera Corbelli e la Stazione Sperimentale diretta da Edoardo Imperiale e

che da pochi mesi ha ottenuto dal Governo Italiano una nuova funzione pubblica nell'ambito del Decreto Legislativo recante disposizioni in materia di utilizzo dei termini "cuoio", "pelle" e "pelliccia". Il decreto è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo

scorso maggio e andrà in vigore nel prossimo mese di ottobre. Significa maggiore tutela di legge per i prodotti e il made in Italy, si contrasta il delicato tema della contraffazione, si tutela il consumatore che deve conoscere ed avere consapevolezza di quello che sta acquistando. L'obiettivo è quello di avere una chiara e univoca indicazione dei materiali utilizzati e di eliminare potenziali ostacoli al buon funzionamento del mercato.

Il Distretto dell'Appennino Meridionale concorre alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio indotto da fenomeni naturali, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale. Le attività di analisi, valutazione e programmazione si basano su un complesso ed integrato sistema di conoscenze delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, idrologiche, etc. del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Tali conoscenze conducono alla realizzazione degli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione relativamente alle acque, alluvioni, frane, sistema costiero etc. La Stazione Sperimentale è un Organismo di ricerca nazionale di diritto pubblico, delle Camere di Commercio di Napoli, Pisa e Vicenza, riconosciuto ai sensi del Regolamento UE n. 651/2014 nelle materie della Chimica e Tecnologia Conciaria,



I firmatari dell'accordo

Firmato l'accordo per tutelare il fiume Sarno e per il distretto conciario di Solofra

“
La Stazione Sperimentale è un Organismo di ricerca nazionale di diritto pubblico
”

opera a servizio della filiera conciaria, attraverso attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo, attività di certificazione di prodotti e/o processi produttivi, formazione, analisi e controlli, consulenza avanzata alle imprese, alle pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici, documentazione e divulgazione scientifica ed iniziative orientate all'implementazione dello sviluppo dell'industria conciaria e dei settori utilizzatori di cuoio.

“La Stazione Sperimentale - spiega Edoardo Imperiale - per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti supporta da oltre un secolo il settore conciario, oggi costituito da circa 1.200 imprese distribuite nei tre distretti di Vicenza, Santa Croce sull'Arno e Solofra. Tutto incastonato in una storia lunga oltre un secolo e una prospettiva di futuro consolidata, nella convinzione che il manifatturiero legato alla pelle possa essere sempre “più pulito, sostenibile e innovativo”. Il rispetto dell'ambiente come priorità, un'attività di ricerca tecnico-

scientifica sempre aggiornata, innovazione di prodotto e di processo, formazione di nuove competenze tecniche ed erogazione di servizi innovativi alle imprese della filiera pelle nazionale per migliorare la capacità competitiva delle imprese conciaria, la qualità della produzione, lo sviluppo tecnologico e la sostenibilità ambientale a vantaggio dell'intera filiera e dei principali mercati obiettivo: arredamento, automotive, calzatura, interiors, moda, pelletteria.

“È giunto il momento di un cambio di rotta e di paradigma - afferma Vera Corbelli, Segretario del Distretto dell'Appennino Meridionale - E' l'ora di mettere in “pole position” tra le priorità di tutti noi la sostenibilità, la salvaguardia, la valorizzazione dei nostri beni tra i quali un ruolo particolarmente rilevante è rivestito dall'acqua e dal suolo. E il tempo di mettere a sistema le competenze e le progettualità esistenti, le risorse finanziarie, che ci sono ma che vanno bene utilizzate, grazie a proposte integrate e strategiche. Per il bene del Paese è necessario che i piani ed i percorsi predisposti nella prossima programmazione nazionale non restino un'utopia. E' necessario che, con il contributo di tutti, diventino realtà”

I lavori della giornata nazionale della Bioeconomia sono stati aperti da Graziano Balducci (Presidente SSIP), Antonio Martini (Direttore Divisione VII Interventi per ricerca, innovazione e grandi progetti di investimento MISE),

Giovanni Sannia (Università di Napoli Federico II - Presidente Master BIO-CIRCE - Bioeconomy in the Circular Economy).

Con l'intervento del Direttore Generale della SSIP, Edoardo Imperiale, è stato presentato il Programma Leather Innovation Challenges 2025 realizzato nell'ambito della Misura Innovation Manager del Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato allo sviluppo di nuove traiettorie tecnologiche e soluzioni innovative per l'industria conciaria: Innovazione di prodotto (molecole e tecnologie per le nuove famiglie di pelli innovative), Economia Circolare e sostenibilità (soluzioni innovative per il riutilizzo dei materiali di scarto provenienti dalla filiera) Industria 4.0 e Smart Factory (nuovi processi e metodologie dell'industria 4.0 per la lavorazione della pelle).

Il dibattito, coordinato da Vera Viola (Giornalista de Il Sole24Ore), ha visto la partecipazione di Fulvia Bacchi (Direttore Generale UNIC), Albino Caporale (Direttore Attività Produttive Regione Toscana), Vera Corbelli (Segretario Generale del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale), Edoardo Croci (Coordinatore Green Economy Observatory - Università Bocconi), Marco Frediani (Presidente Unpac), Gustavo Gonzalez - Quijano (Secretary General - Cotamec, Luigi Nicolais (Consigliere Scientifico Sip), Piero Salatino (Presidente MedITech - Competence Centre I4.0), Paolo Scudieri (Presidente Anfia).

Galleria Vittoria chiusa, città divisa in due si passa in via Partenope: rischio ingorghi

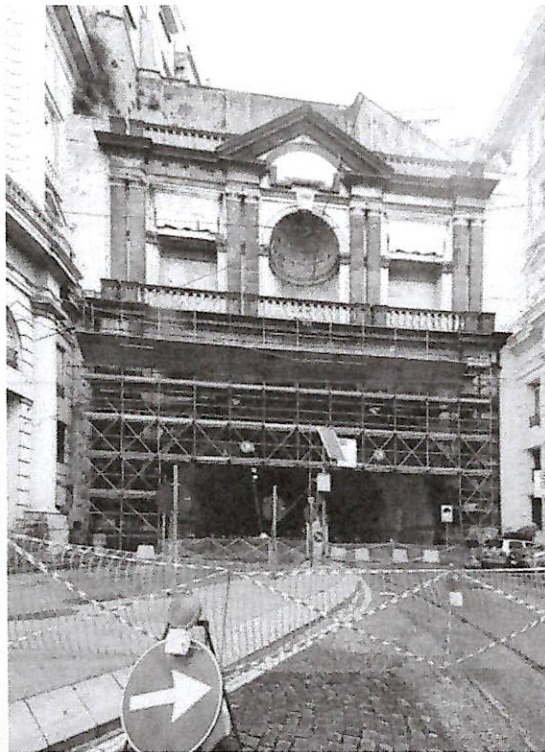
Nuova segnaletica e 500 vigili in strada dopo lo stop al tunnel tra via Acton e via Arcoleo. Si transita in piazza Dante. Disagi previsti in zona ospedaliera e periferia nord. Voragini a Miano e Chiaiano, alberi caduti a Pianura e al Vomero. Linea I: ieri corse limitate

di Dario Del Porto

Il maltempo spezza Napoli in due. E se da stamattina il livello di allerta scenderà dal livello arancione mantenendosi al giallo almeno fino a domani, la violenza esercitata dal nubifragio che si è abbattuto sulla città ha già determinato pesanti ripercussioni soprattutto sulla mobilità: per motivi di sicurezza è stata disposta la chiusura della Galleria della Vittoria. Il nuovo dispositivo prevede la riapertura temporanea di parte del lungomare. Chi arriva da Posillipo potrà percorrere via Caracciolo, via Partenope (ma a passo d'uomo, rispettando un limite di velocità fissato 10 chilometri orari), via Nazario Sauro, via Acton.

Le auto che invece provengono dal centro percorreranno via Acton, svolteranno a sinistra imboccando via Santa Lucia e via Chiatamone per la quale il senso di marcia è invertito. Per predisporre il nuovo piano di viabilità sono servite alcune ore di lavoro intenso, andate avanti proprio mentre pioggia e vento sferzavano le strade: è stato chiesto l'ausilio di un bobcat per rimuovere le fioriere da piazza Vittoria così da consentire il passaggio delle auto. Riapre anche piazza Dante, dove sarà consentito il transito libero per tutto il periodo di emergenza.

Una lunga riunione tenuta ieri pomeriggio dall'unità di crisi del Comune e presieduta dal sindaco Luigi de Magistris si è conclusa con la decisione di non far slittare ulteriormente l'apertura delle scuole, confidando nella capacità della popolazione di "attenersi alle norme comportamentali di prudenza e cautela". Confermata invece la chiusura di parchi e cimiteri. Ma resta capire quale sarà la tenuta del traffico nel primo giorno di ripresa vera e propria dell'attività didattica dopo quella parziale dovuta alla necessità di sanificare gli istituti utiliz-



▲ Chiusura A sinistra l'ingresso della Galleria Vittoria lato via Arcoleo A destra, l'imbocco da via Acton e vigili presso via Riccardo Filangieri



zati come seggio elettorale.

Le preoccupazioni principali riguardano la zona della Galleria Vittoria, l'anello della zona ospedaliera e la periferia settentrionale. Su disposizione del comandante Ciro Esposito, saranno schierati in strada tutti i vigili in servizio nella giornata di oggi, poco meno di 500 unità, proprio allo scopo di ridurre al minimo i disagi per la circolazione.

E si contano i danni. Ieri la protezione civile è intervenuta insieme alla polizia municipale per uno sprofondamento in via Miano-Scampia, transennata per mo-

tivi precauzionali. Un'altra voragine si aperta in via Tirone a Chiaiano. In via Pallucci, a Pianura, sono caduti due alberi. Un altro in via Ottavio Morisani, quartiere San Carlo all'Arena. Un grosso ramo è precipitato in strada in via Vaccaro, al Vomero. Si è allagato il sottopasso di via dei Ciliegi, sempre nella zona Nord della città.

Quella di ieri è stata una giornata difficile anche per i mezzi pubblici, soprattutto per la linea 1 della metropolitana, non a causa del maltempo ma per il guasto a un treno che ha determinato il bloc-

co per alcune ore sulla tratta Dante-Garibaldi. Vedremo oggi come andranno le cose. Ma il caso, politicamente, è già aperto, come confermano le dichiarazioni del consigliere regionale del Verdi Francesco Emilio Borrelli: «La scarsa manutenzione delle caditoie ha aumentato i disagi per gli allagamenti ed era un problema ampiamente prevedibile - afferma - poi c'è da sottolineare la caduta di tanti alberi, l'allagamento di centinaia di strade e piazze dove la scarsa manutenzione ha aumentato la concentrazione di acqua. Come segnalato dai citta-

dini, a Posillipo l'acqua del mare è arrivata ad invadere le abitazioni più vicine», sottolinea il consigliere regionale. Quindi aggiunge: «Ogni autunno, alla prima bomba d'acqua, siamo tutti a लेकरci le ferite, sperando di parlare sempre di tragedia "evitata", e mai di altro. Senza una programmazione seria e una manutenzione strutturata, ogni anno vivremo sempre gli stessi disagi. Purtroppo noi ecologisti siamo ancora troppo poco ascoltati nel sistema politico amministrativo e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

In azione la protezione civile regionale

Maltempo, fango e paura a Sarno e a Monteforte Irpino

Al culmine di una domenica flagellata da pioggia e vento, la Campania si ritrova sott'acqua. I problemi principali si registrano a Sarno, il comune devastato dall'alluvione del maggio 1998, e a Monteforte Irpino: nei due paesi sono stati allestiti centri di accoglienza per le famiglie costrette a lasciare le abitazioni.

Ma il livello d'allarme è salito in tutto l'agro nocerino-sarnese e anche in provincia di Caserta, in particolare a San Nicola la Strada e San Marco Evangelista.

«Una regione con i piedi d'argilla», accusa Legambiente. La protezione civile regionale diretta da Italo Ciulivo, intervenuta per coordinare gli interventi a sostegno de-

gli enti locali, avverte: «La situazione meteo è stata aggravata dagli incendi dei giorni scorsi».

A Sarno si è resa necessaria l'evacuazione di una trentina di famiglie tra via Bracigliano e la zona del centro storico. Nella scuola Baccelli è stato allestito un centro di accoglienza dove la protezione civile ha messo a disposizione cinquanta brandine. Il sindaco Giuseppe Canfora punta l'indice contro i piromani: «Stiamo subendo le terribili conseguenze dei rogni. Dopo le fiamme è arrivata la pioggia. Adesso dobbiamo iniziare immediatamente la manutenzione per poi ampliarla a tutte le opere post frana 5 maggio 1998». Altre cinquanta brande sono state destina-



▲ Sarno Il sindaco Giuseppe Canfora

te a Monteforte Irpino, dove il centro è stato invaso dal fango che, in alcuni punti, ha raggiunto anche il metro, invadendo i piani terra e i locali seminterrati. Molte auto sono state trascinate dall'ondata e hanno bloccato alcune strade. Gli abitanti si sono rifugiati nei piani alti delle abitazioni. Nella zona di Valloncello Oscuro, in località Pastelle, si è creato un invaso con fango e detriti che ha creato disagi alle abitazioni circostanti. Il sindaco di Monteforte, Costantino Giordano, ha raccomandato via Facebook ai cittadini «di non uscire di casa se non per motivi strettamente necessari e improrogabili».

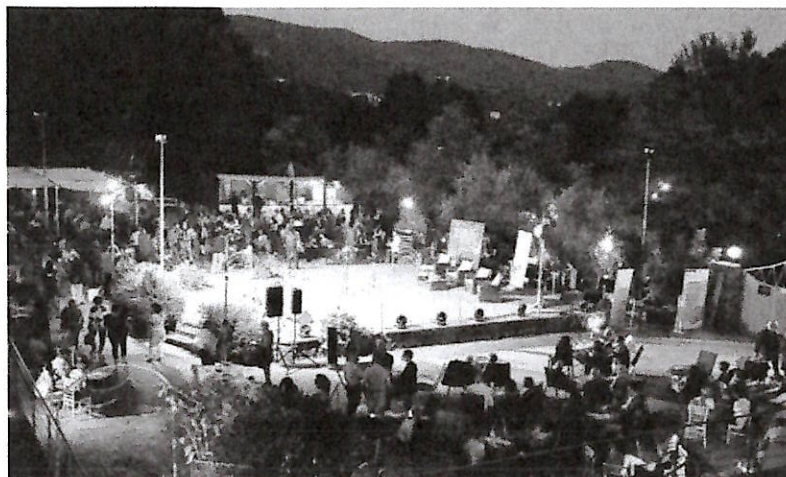
A Nocera Inferiore, il fiume Sarno ha rotto gli argini, determinan-

do allagamenti. Strade invase dall'acqua anche a Mercato San Severino. A Quarto è stato arrivato il genio civile a seguito di un'esondazione. «È necessario recuperare anni di ritardi nei interventi - afferma Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania - la dimensione dei problemi che vediamo nei territori legati alla fragilità idrogeologica aggravata dagli incendi, a una pianificazione e a una espansione urbanistica che spesso non ne tiene conto e a un clima che sta cambiando, obbliga a un cambio di strategia e di velocità degli interventi di messa in sicurezza dei territori».

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio Quattordici appuntamenti scanditi in tre mesi, una media di trecento spettatori a serata e grandi ospiti al salotto della Tenuta dei Normanni: il Festival delle Colline mediterranee numero uno è un successo



RASSEGNA L'anfiteatro della Tenuta dei Normanni. Sopra: Eduardo Scotti con Phil Palmer. Sotto: i direttori dei musei campani

Anima prima le «carte» di Baglivo all'Art Space



Gabriella Taddeo

La leggerezza della carta è l'elemento che sceglie Antonio Baglivo nel corso dell'intero suo operato artistico. Ed attualmente la utilizza, associata al tessuto, in «Anima prima», fino al 10 ottobre in mostra al Civico 23 No Profit Art Space di Salerno. «In questa occasione la carta - osserva il curatore Angelo D'Amato - si colora di bianco e di nero, gestita in frammenti sovrapposti che evocano scomposizioni di piani geometrici in un imprevedibile andamento di superfici irregolari, tali da suggerire ambienti interni-esterni fortemente caratterizzati da opache luci ed ombre». È un elogio alla superficie, a colori e forme essenziali che ruotano intorno alla metamorfosi come radicale mutamento sensoriale, come sconfinamento di generi e di ambienti. Una tematica che l'artista di Casal Velino, classe 1951, nutre principalmente dalla riflessione del premio Nobel Elias Canetti. Baglivo, che vive ed opera a Bellizzi, ha sperimentato campi eterogenei che vanno dalla scultura, all'incisione, alla pittura fino alla ceramica. Ma ha rivestito anche altre identità: direttore per quasi un ventennio (dal '77 al '92) del Centro di documentazione di arte contemporanea Laboratorio Dadoue, curatore dell'Archivio/Osservatorio e Museo polivalente di Perito (1998-2000). Testimoniano la sua abilità scultorea molte installazioni e monumenti in ferro che ha realizzato alla fine degli anni Novanta. La scrittura poi si affianca al visivo con la creazione della collana Ibridi Libri che nel 2005 ha pubblicato poesie di Alfonso Gatto e successivamente bellissime plaquettes e svariate cartelle realizzate insieme a numerosi poeti e scrittori come Maria Luisa Spaziani, Idolina Landolfi, Rubina Giorgi, Arturo Schwarz, Giorgio Barberi Squarotti.

Le arene Il miracolo Giovi

Rosanna Gentile

Il mistero del noir e la pungente grinta del rock ispirato al mitico «Boss», ovvero un mix di libri, musica e arte: è stato questo il leitmotiv a cui è stata affidata la chiusura del Festival delle Colline Mediterranee, l'appuntamento fisso del mercoledì sera, promosso dalla Fondazione di Comunità Salernitana presieduta da Antonia Autori per sostenere il mondo dello spettacolo, che ha accompagnato tutta l'estate salernitana dal primo luglio al 23 settembre. «Il Festival - racconta il direttore artistico Eduardo Scotti - si è ispirato alla visione di Mimmo Postiglione, scomparso a fine luglio: mi ha conquistato la scelta di creare nella sua Tenuta un anfiteatro per aprirsi alla cultura. Una scelta d'amore, per nulla facile anzi rischiosa, rivelatasi però idea forte, una scommessa vinta verso chi vedeva proprio nella location in periferia un ostacolo. Con questo Festival abbiamo voluto dire che le colline salernitane hanno tanto da offrire e vanno valorizzate, soprattutto in estate quando l'afa stringe il petto alla città ma fa respirare le zone alte». Non nasconde soddisfazioni Scotti che ringrazia la famiglia Postiglione per questa prima edizione della kermesse patrocinata da Comune di Salerno e Regione

Campana e organizzata in partnership con Tenuta dei Normanni, Casa del Contemporaneo-Teatro Ghirelli, associazione culturale Mediterranee, Chef Mediterranei Group e tanti altri sostenitori tra giornalisti, attori, musicisti, scrittori che hanno messo a disposizione la propria arte al fine di regalare momenti di leggerezza, ma con contenuto, ai partecipanti.

I NUMERI

Con una media di circa trecento spettatori a serata e tre appuntamenti soldout, il Festival ha passato a pieni voti l'esame di prova entrando di diritto nel panorama culturale cittadino affiancandosi ai «colleghi» di storiche origini Arena del Mare e Festival dei Barbuti. «Devo ammettere che non ci aspettavamo un simile successo - confida Scotti - soprattutto in vista di tutta una serie di restrizioni legate al contrasto del Covid, ma è andato tutto molto bene, forse anche per la scelta fissa del mercoledì

giorno indicato perché non andasse in collisione con altri eventi. Ad ogni modo il consenso raccolto ci dà la carica per guardare già al prossimo anno con ottimismo e tante nuove idee». Paolo Antonio Asciero, Gerardo Botti, Regina Krieger, Franco Roberti, Giuseppe Borrelli, Rocco Alfano, Maria Teresa Belmonte, Vincenzo Boccia, Andrea Prete, mons. Bellandi, Gabriel Zuchtriegel, Massimo Osanna, Gabriella Genisi, Diego de Silva e Andrea Scanzì sono solo alcuni dei big che hanno solcato il palco dell'Anfiteatro di Giovi, dove non è mai mancato lo spettacolo con Andrea Carraro, la musica di qualità con il Coro del Verdi, Phil Palmer, il Gruppo Arechi Live Band, Dario Sansone, Matteo Saggese, Peppe Servillo, Fausta Vetere, Settebocche e molti altri: «Era pur sempre estate - sorride il giornalista - il pubblico ha anche voglia di divertirsi». Le serate, infatti, hanno adottato uno speciale format «come fosse un giornale con tutti i colori della cronaca» basato sul concetto di contaminazione di generi diversi - che ritroveremo, a partire da ottobre al Teatro Ghirelli di Salerno - con teatro, arte, degustazione, musica e letteratura. «Abbiamo chiuso, lo scorso mercoledì, proprio con i libri - sottolinea Scotti - passando il testimone al SalerNoir Festival



che ha portato Marco Malvaldi e il suo «Il borghese Pellegrino» a dialogare con Serena Venditto; abbiamo poi fatto un tuffo rock nel mare di notte di Bruce Springsteen, Bob Dylan, Doors e Neil Young con il cantautore Valerio Bruner e Antonio Tricomi coautore del libro «A noi ci piaceva il blues...» ovvero tutte le strade portano a Memphis». Insomma, una chiusura interes-

sante». Un festival che si è aperto da altri festival, ospitando una tappa dei Barbuti in occasione del SalernoDay e due anteprime del SalerNoir-Le Notti di Barliario in programma a novembre e in cui - anticipa l'organizzatrice Piera Carlomagno - «confluirà Natale in Giallo e, per la prima volta, la storia della Scuola Medica Salernitana».

SCOTTI: HA VINTO LA FORMULA IBRIDA TRA CRONACA, CULTURA E SPETTACOLO. BELLA LA COLLABORAZIONE CON BARBUTI E BARIARI

Topolino, Diabolik e giovani talenti Npe tra ieri e oggi

Luca Visconti

Un occhio al passato e lo sguardo al futuro. La Nicola Pesce Editore, che ha saputo nel corso degli anni valorizzare il fumetto di icone come Jacovitti, Toppi e De Luca, continua ad investire sui progetti. In questi giorni è uscito un progetto molto ambizioso, nato prima del lockdown, che intende lanciare nuove promesse del settore attraverso la pubblicazione di un graphic novel confezionato in residenze allestite in una villa ad Acerno proprio per

creare una storia a più mani. A far da supervisori nomi importanti dei comics (Milazzo, Miguel Angel Martin, Alessandro Di Virgilio e lo stesso Pesce). Otto gli «ospiti», ovvero Andreina Casarano, Anna Volcan, Claudia Giancola, Daniele Platania, Elia Gonella, Flavia Forestieri, Luca Magnante, Samuele Gabbanini e Sidarta Bardus, che hanno dato vita a «Il tiro del cane», volume promosso dalla rivista Scuola di Fumetto e Npe, con il sostegno di MiBact e Siae, nell'ambito del programma Per Chi Crea. È la storia di Aski, personaggio che



sceglie l'azzardo per fuggire da un'isola che gli sta stretta, per vincere quello che non potrà mai permettersi, per regolare un conto aperto da troppo tempo. Il gioco lo porta lontano: dalle bische di Pròcida ai casinò più esclusivi, dalle navi da crociera alla vita notturna di Roma, fino a una villa sul lago di Como. Ma una scommessa è una discesa nel buio, un'arma a doppio taglio che può ferire il giocato-

re e le persone che ama. Aski lancia i dadi, e sa che presto o tardi dovrà affrontare il risultato peggiore - il doppio uovo, la mano dell'uomo morto, il tiro del cane. «Un uomo che ha conosciuto il trionfo - sottolinea Nicola Pesce - e la rovina, raccontati attraverso le sei scommesse più importanti della sua vita. Sei, come le facce di un dado, come i colpi di un revolver alla roulette russa».

LE RISCOPERTE

Npe sa anche scavare nel passato e portare alla luce vere chicche che pochi lettori conoscono. È il caso del saggio illustrato «Eccetto Topolino», un viaggio a ritroso nel tempo firmato dal trio Gori, Gadducci e Lama. Si parla della storia dell'editoria italiana a fumetti negli anni Trenta del Novecento: un approfondimento dietro le quinte sull'avvento dei comics americani nel nostro Paese, sull'euforia collettiva per i grandi eroi dell'avventura (Topolino, Flash Gordon, L'Uomo Mascheroato, Mandrake) e sulla violenta reazione che questa suscitò fra gli educatori e nel regime fascista, culminata con le proibizioni del 1938, che salvarono dal bando solo Walt Disney. Correggendo i molti errori tramandati in tanti anni di pubblicistica specializzata, prende in esame gli archivi del giornalista Guglielmo Emanuel, agente del King Features Syndicate, e dello scrittore Federico Pedrocchi della Mon-

dadori: ne esce uno spaccato inedito di quel periodo e dei giochi di potere legati al mondo dell'editoria, con protagonisti Benito Mussolini, William Hearst, Cesare Zavattini e Giovanni Gentile. Per ricordare una pilastro della nona arte, l'editore di Salerno, infine, va sul sicuro e punta su «Il libro rosso di Diabolik», in cui ripropone una nuova incredibile collaborazione con la Astorina. La ristampa è totalmente anastatica e fedele all'originale, realizzata in un cartonato di lusso e anche in edizione limitata. L'incredibile volumone a colori fu pubblicato per la prima volta da Aster-Dardo nel novembre del 2001 e contiene alcune tra le più famose storie di Diabolik. Un lungo dossier e un interessante articolo scritto da Alfredo Castelli e Mario Giomboli completano questa magnifica opera. Per gli appassionati, rappresenta un must ed è un pezzo imperdibile per ogni vero collezionista del personaggio ideato dalle sorelle Giussani.

Salernitani all'estero La giovane studentessa firma il progetto «Who Am I? Who Will I Be» ispirato all'arte di Goldsworthy per promuovere la collezione del museo dell'Università scozzese di St Andrews di cui è allieva

Barbara Cangiano

Il modello di riferimento è uno dei pionieri del rock balancing, Andy Goldsworthy, lo scozzese che con foglie, fiori e fango riesce a realizzare opere potenti che invitano a riflettere sul rapporto tra uomo e natura. L'obiettivo, quello di invitare i suoi coetanei a riscoprire la potenza suggestiva dell'ambiente e, attraverso questa, ad interrogarsi su se stessi, le proprie aspirazioni, le proprie paure, in particolare in un momento storico in cui la preoccupazione per il futuro rischia di essere invalidante. «Who Am I? Who Will I Be?» è il titolo del progetto firmato da Lucia Guercio, vent'anni, salernitana trasferitasi in Scozia per seguire le lezioni d'arte della prestigiosa University of St. Andrews. Per promuovere il Wardlaw museum che ospita una selezione delle collezioni storico-artistiche dell'ateneo - oltre 112 mila manufatti esposti in quattro gallerie - l'Art Society di cui fa parte ha deciso di realizzare video e workshop on line per invitare gli studenti a trovare la propria identità nel solco dell'arte. Per l'intero semestre, ogni due settimane, sarà dunque prodotto un lavoro audiovisivo che aiuterà anche i ragazzi - costretti a rispettare un rigido protocollo a causa dell'emergenza sanitaria - a sentirsi meno soli.

L'OBIETTIVO

«Ci è stato chiesto di coinvolgere la comunità studentesca, affinché si impegnasse in attività artistiche e riflessive, che potessero permettere loro di affrontare in modo migliore la quarantena - spiega Lucia Guercio - A St. Andrews, circa il 35 per cento degli alunni proviene da Paesi extra Unione europea. Inoltre le misure anti-Covid sono diventate molto più severe, permettendo ad un massimo di sei persone provenienti da soli due nuclei familiari di incontrarsi all'aperto. Le visite a casa sono proibite e ristoranti e pub devono rispettare il coprifuoco che impone la chiusura alle 22, mentre i gestori sono stati invitati a "bandire" gli studenti dai loro esercizi commerciali. Inoltre, le lezioni sono online tramite la piattaforma Microsoft Teams: tutto questo favorisce un sentimento di alienazione e confusione». La sensibilità



Guercio testimonial del Wardlaw Museum

di Lucia, che fin da ragazzina amava disegnare sulla sabbia, perché quei granelli, come sosteneva Pessoa, basta chiamarli oro e lasciarli scivolare via tra le dita, l'ha spinta a trovarla nella natura - il mare del Nord che lambisce i resti di un'antica cattedrale, i borghi e le colline dove i colori si accendono alla vita - il motore per dare vita al suo progetto. «Ho pensato che la scelta migliore potesse essere quella di realizzare un video che invitasse ad esplorare le bellezze naturali del paese, incrocio tra mare e terra. Ho visitato le famose spiagge di East Sands e West Sands, dove hanno girato Momenti di Gloria, per poi spostarmi nella foresta di Lade Braes. Ruscelli, foglie sfumanti al rosso e cinguettii hanno fat-

to da sfondo alla realizzazione di una found sculpture ispirata al lavoro dell'artista Andy Goldsworthy - racconta - Lo scopo ultimo del video non era certamente il prodotto artistico, bensì l'esperienza in quanto tale. Ho invitato gli studenti ad apprezzare il rumore del mare, ad immergersi nella sua fredda brezza e fragranza pungente. I colori di settembre, quando l'estate lascia il passo all'autunno, sorprendono e riflettono l'inevitabile passo del tempo. Il mio invito era quello di toccare gli elementi, sentire il fango tra le mani e farsi ispirare dalla natura, ed al contempo riflettere sull'importanza dei singoli momenti. La caducità dell'istante in contrasto alle preoccupazioni future; un soffio di



«LA PANDEMIA CI HA RESO FRAGILI, IMPAURITI E CI SENTIAMO SOLI HO COINVOLTO I MIEI COETANEI A REALIZZARE VIDEO NELLA NATURA»

vento in spiaggia è come una scia che guida il pensiero verso la nostra vita post-universitaria. St. Andrews viene spesso definita una bolla: dopo quattro anni, esplorare il mondo esterno è una sfida ancora più grande di lasciare casa a 18. È il futuro che ci attende e la vita che ci stiamo costruendo nella seconda migliore università del Regno Unito». Il lavoro artistico vuole dunque essere anche un messaggio di benvenuto alle nuove leve, a partire da una riflessione che muove Art Pot Magazine, la pubblicazione recentemente fondata da Lucia Guercio: «L'arte non deve essere perfetta, perché è nell'imperfezione che affonda le sue radici il pensiero».

Claudia Bonasi

Le fornaci di Ogliara, il cotto, «Città Creativa»... quanti conoscono la loro storia? È partita nei giorni scorsi la somministrazione di un questionario (https://it.surveymonkey.com/r/SNT5JD9), che vedrà coinvolti gli studenti e le persone che vivono ad Ogliara e non solo. Nell'attesa che per il Museo della Ceramica a Rufoli di Ogliara venga nominato un nuovo direttore e soprattutto si riprendano le azioni dirette al rilancio del territorio, altre attività sono in essere a partire da quell'area. L'intento è di riprendere le idee dell'artista Ugo Marano e dell'economista Pasquale Persico che, negli anni '90, avevano progettato questo spazio che «doveva essere luogo di ispirazione per tutte le città che dovevano ripositionarsi anche con la sperimentazione, diventando un incubatore di artisti in dialogo con il mondo, evitando le egemonizzazioni locali». Sì, perché nonostante un ventennio di egresse attività culturali - mostre, laboratori, presentazione di libri - Città Creativa non è riuscita a far rinascere in senso economico il territorio circostante, né a ricucire quella ferita che lo colloca in posizione periferica rispetto a Salerno.

L'INIZIATIVA

Dal 2017 è in corso il progetto Clic

Le «Fornaci di Ogliara» un Lab per far rivivere il polo Città Creativa

(Circular models Leveraging Investments in Cultural heritage adaptive reuse) finanziato dal programma europeo Horizon 2020, a cui prendono parte 15 partner (capofila Cnr Iriss di Napoli, Università di Eindhoven, Londra, Nova Gorica, Portsmouth, Uppsala, Varsavia, Vienna, Ichech di Bruxelles, Iclci di Bonn, la FacilityLive di Pavia, Västra Götalandsregionen in Svezia, e le città di Rijeka, Salerno e Amsterdam) e i portatori di interesse della città di Salerno per la promozione di una cultura di innovazio-

CAVALLO: VOGLIAMO RIPRENDERE LE IDEE DI MARANO E PERSICO ABBIAMO COINVOLTO ANCHE GLI STUDENTI

ne e imprenditorialità per il riuso del patrimonio culturale, spesso in stato di abbandono o non utilizzato. Sono stati in questi anni realizzati degli Hips (Heritage Innovation Partnerships) con gli stakeholders per elaborare un Piano di azione locale, in una prospettiva di economia circolare. Da settembre 2019 è stata avviata una fase di ascolto delle istanze del territorio con l'attivazione di un Laboratorio permanente. Uno dei gruppi di lavoro si è focalizzato proprio sull'area archeologica di Fratte, estendendosi fino a Rufoli, dove ci sono sia le antiche fornaci per la lavorazione dell'argilla (quella di De Martino è l'unica in attività). E in corso un lavoro di raccolta dati, analisi e condivisione delle proposte di azione di chi vuole assumere un ruolo attivo nella conservazione, valorizzazione e riuso di questo patrimonio culturale. Tante le persone coinvolte. «La nostra at-

GRUPPO Uno degli incontri alla Fornace De Martino diretti alla creazione del Laboratorio permanente di Ogliara



tività è partita dal basso, con la guida di Antonia Gravagnuolo del Cnr e del suo staff - spiega Adele Cavallo del Centro turistico giovanile - Daniele De Martino ha invitato presso le fornaci il professore Persico e l'architetto Carlo Cuomo, i referenti di altre associazioni e delle proloco, Rosa Maria Vitola della Soprintendenza e Wilma Leone della Biblioteca provinciale. Durante il lockdown abbiamo iniziato ad incontrarci online coinvolgendo il Comprensivo di Ogliara, le dirigenti Ida Lenza ed oggi Sofia Pa-

lumbo e il liceo artistico Sabatini-Menna, diretto da Ester Andreola, e la Coldiretti con Vincenzo Galdi. Con il questionario pensiamo di allargare la partecipazione nell'ottica di una rigenerazione urbana che punti ad una contaminazione tra le discipline per innescare processi rigenerativi insieme, generando nuovi valori. Nella nostra ricerca-azione ripercorreremo anche la storia del recupero dell'uva sanginella e dei percorsi naturalistici sul monte Stella»

«Ritratti» premiati gli eccellenti del territorio



Larra Adinolfi

Territorio, sociale, antimafia, teatro sperimentale, narrativa e poesia, musica dedicata alla valorizzazione delle tradizioni e tante eccellenze del food nostrano. La settima edizione di Ritratti di Territorio si è tenuta al Bagatto - ai confini tra Pagani e San Marzano - nel cuore dell'Agro nocerino sarnese e tanti sono stati premiati nelle diverse sezioni previste da quello che ormai è un appuntamento atteso e imprescindibile, dedicato alle personalità che hanno arricchito con le proprie competenze la Campania e il proprio tempo. Il premio ideato, nel 2014, da Nunzia Gargano, si è articolato in tre momenti: il premio a chi si è distinto nei diversi ambiti della cultura, dell'arte e dell'imprenditoria e l'inaugurazione del Premio Anna Contaldi dedicato alla poesia; il premio dedicato al settore dell'enogastronomia, il Ritratti di territorio Food Award intitolato ad Alfonso Pepe; la degustazione dedicata ai premiati con i migliori produttori, artigiani, chef, maestri pasticcieri della zona. L'evento è stata condotta da Roberto Rindolanda, giornalista Anna, supportato da Barbara Attianese ed Emanuela Petrelli mentre la giornalista Maria Pepe si è occupata del coordinamento tecnico. Si sono esibiti: Francesco Nacchia con «L'ultimo giorno di festa» dedicata alla festa della Madonna delle Galline; il Strange Clarinet Quartet; Vincenzo Sabatino che ha recitato la poesia «O Mera» di Eduardo e «Lentamente muore» di Martha Mateiros. Da appriista il premio per il giornalismo a Davide Speranza, anticipato da un commosso saluto alla memoria di Giancarlo Siani che il 23 settembre di 35 anni fa veniva trucidato dalla camorra. Quindi il Premio speciale 2020 a Mimmo Borrelli. Per il settore Sanità, Pasquale Romano. Per la Cultura, monsignor Francesco Savino e Marcello Ravveduto. Per la Scrittura, Francesco Uccello. Il Premio Anna Contaldi è stato consegnato a Brunella Caputo e a Maria Concetta Dragonetto. Per la sezione Musica, Francesco Nacchia Amalzone e Strange Clarinet Quartet. Per l'imprenditoria, premiato Tommaso Amendola e per il settore Aziende Storiche la Amendola Trasporti e Logistica. Per il settore Spettacolo, premiati Maddalena Stornaiuolo, Giuseppe Mastrociccone, Raffaele Boittoni. Per il settore Arte, Valter Luca De Bartolomeis; per il Teatro, Marco Palmieri. Per il Cinema e Teatro, Daniela Iola. I premiati Ritratti di territorio Food Award: premio Speciale a Pepe Mastro Dolciere; Pastry chef a Vincenzo Tiri; Chef emergente a Gianni Melloni; Ospitalità a Giorgio Vuilleumier; premio Giornalismo a Nunzia Clemente; premio Promozione della pizza nel mondo ad Antonio Giaccone; premio Azienda agricola a Bruno Sodano-Azienda Agricola Bruno Sodano e Dario Montoro-Montoro Erbe; premio Sapori tipici a Salvatore Calabrese-Macelleria del Centro Storico.

«Un altro lockdown sarebbe devastante Ma tocca anche a noi contribuire ad evitarlo»

Jannotti Pecci: le istituzioni ci diano una linea unica

gli imprenditori siano rigidissimi con i protocolli

NAPOLI L'ipotesi del lockdown non è una minaccia, piuttosto la strada estrema da percorrere se la curva dei contagi dovesse mantenersi costante nelle prossime settimane. Piaccia o meno, soprattutto per le conseguenze nefaste su fronte dell'economia, la chiusura di alcune attività produttive, è un "pericolo" che ciascuno inizia ad avvertire come reale.

«I dati sono allarmanti, cerchiamo tutti di essere responsabili, contribuiamo con comportamenti corretti e rigorosi, altrimenti andremo incontro ad una catastrofe». L'imprenditore Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro ed ex presidente di Confindustria Campania, patron degli alberghi napoletani Britannique e Palazzo Caracciolo, promuove gli appelli alla prudenza».

Ci avviciniamo ad una stagione ancor più difficile dal punto di vista economico?

«Qui non si tratta di auspicare una risalita di un comparto che è già in ginocchio, ma di provare a spianare la strada per una futura ripresa. In questo momento gli scenari sono molto nebulosi, le aziende medio-piccole, che poi sono quelle che danno occupazione, soffrono e in molti casi non riescono a sopperire agli stipendi dei dipendenti cassintegrati. Qui l'Inps viaggia con un ritardo di tre mesi».

Un altro lockdown sarebbe il colpo di grazia?

«Sarebbe terribile, e occorre l'impegno di tutti per evitarlo. I contagi in crescita sono un dato di fatto e capisco che il presidente della Regione sia passato a prescrizioni più severe. Ma sono preoccupato anche da un altro aspetto».

Prego.

«Manca una linea unica da parte delle istituzioni, e questo favorisce la confusione. Le indicazioni che arrivano dall'alto spesso diventano spunto per la polemica. Questo è un momento in cui tutti hanno bisogno di linee certe e chiare, di seguire un protocollo unico e soprattutto condiviso. Faccio un esempio banale: se il presidente De Luca vara un provvedimento, quello deve essere. Vale per le altre istituzioni, vale fino all'ultimo dei vigili urbani dell'ultimo paese dell'entroterra campano. Invece assistiamo a cambi di direzione e troppe polemiche. Ed è come se una situazione così difficile come l'emergenza sanitaria non si riuscisse a governare».

Adesso come a marzo scorso?

«Direi peggio, all'epoca c'era maggiore consapevolezza della difficoltà e del pericolo. Oggi non ne abbiamo preso ancora coscienza».

A chi si riferisce?

«A chi fa polemica sempre e comunque, a chi continua a comportarsi in maniera leggera e superficiale».

I proprietari di locali e ristoranti sono sul piede di guerra per scongiurare un'altra chiusura.

«Capisco, ci sono aziende come quelle del turismo che non vivono di lavoro in remoto, necessitano della presenza e quindi sono le più colpite. Ma proviamo tutti ad essere coscienti e rispettosi dei protocolli. Non dico che annulliamo il pericolo ma almeno lo dimezziamo».

Dopo l'estate un suo dipendente risultò positivo.

«Si su trecento dipendenti è stato l'unico caso. E c'era stata leggerezza da parte di questa persona che rientrava da fuori. Ecco se tutti evitassimo di pensare: a me non accade, saremmo più responsabili. I protocolli nelle mie aziende sono rigidissimi».

Covid, cresce l'usura: è allarme in Campania

L'ALLARME

Gigi Di Fiore

L'ultimo allarme è del comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana: «Nel periodo marzo-agosto 2020, il valore dei proventi usurari sottoposti a sequestro è più che raddoppiato» ha detto. Più prestiti a usura, complice la crisi economica provocata dal Covid, e la Campania ne è una delle regioni record.

GLI INTERVENTI

In piena emergenza, l'Ufficio alla Prefettura di Napoli per gli interventi a favore delle vittime dell'usura ha accolto 26 istanze. Negozi di elettronica, pizzerie, piccole imprese di raccolta differenziata e coloniali hanno ricevuto l'aiuto previsto dalla legge. Queste richieste sono aumentate dall'inizio dell'emergenza Covid. E ha confermato la Prefettura: «Da marzo a fine maggio, il nostro ufficio di sostegno delle vittime del racket e dell'usura ha liquidato circa un milione e 300mila euro».

L'emergenza ha aumentato il bisogno di denaro e sono in tanti a non riuscire a ottenere prestiti dalle banche. Resta l'usura. Il dato ufficiale in possesso della Prefettura di Napoli è di un aumento del fenomeno usurario in Campania da inizio anno pari al 12 per cento. Ha spiegato il prefetto Marco Valentini: «È un fe-

► Si diffondono nuove tecniche criminali come il prestito che sembra beneficenza ► Nel periodo marzo-agosto raddoppiati i sequestri su proventi da tassi a strozzo

nomeno in gran parte gestito da organizzazioni criminali, che hanno grande disponibilità di liquidità ottenuta con attività illecite come lo spaccio di droga».

LA TRASFORMAZIONE

Il nuovo volto dell'usura è il prestito simulato, descritto da molti inquirenti della Guardia di finanza: «Non si tratta della classica proposta di prestito da restituire con interessi, ma semplici elargizioni a sostegno di un'attività. Una specie di welfare criminale, con personaggi che in alcuni contesti sociali si propongono come benefattori che poi si presentano all'incasso, chiedendo la restituzione dei soldi e in alternativa impadronendosi delle attività finanziate».

Il mese scorso, dopo la denuncia della vittima la Guardia di finanza ha indagato, tra Castellammare di Stabia e Pompei, sull'attività usuraria di Nicola Esposito considerato affiliato al clan Cesarano. Secondo gli inquirenti, avrebbe prestato circa 550mila euro in contanti a un imprenditore con interessi annui del 120 per cento del capitale. Anche dopo l'arresto di Esposito, per anni la riscossione del denaro era stata proseguita dalla moglie. Spiegano al Comando regionale campano della Guardia di finanza: «Le vittime erano costrette pagare ogni mese 5500 euro di interessi, che si perpetuavano e avrebbero avu-

to fine solo quando la vittima non fosse stata in grado di restituire tutta insieme l'intera somma ricevuta in prestito. Il rischio per l'imprenditore vittima era quello di dover cedere la direzione e la gestione della sua azienda ai suoi aguzzini».

Un tipo di prestito usurario definito «usura contro capitale». Naturalmente, la vittima riceveva minacce e anche aggressioni fisiche per convincerlo a rispettare i pagamenti. Un altro caso ha coinvolto quattro regioni: Campania, Toscana, Lombardia e Veneto. Vi era attivo un giro usurario di ben tre milioni di euro prestati a più imprenditori, con interessi arrivati al 275 per cento. Un'inchiesta che ha portato al sequestro di beni per 400mila euro considerati frutto di interessi usurari. Una somma che fa parte di quei sequestri in aumento di cui ha parlato il comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana. Ma non sempre gli usurari sono collegati a clan camorristici.

Un distributore di carburanti di Santa Maria la Carità avrebbe arrotondato dal 2013, prestando 65mila euro a un commercialista della penisola sorrentina, facendosene dare oltre 300mila di interessi usurari pari a oltre il 60 per cento. Ognuno ha le sue tecniche, i suoi modi di operare. E il distributore di carburanti si faceva consegnare assegni in



bianco senza indicazione del beneficiario, incassati poi da persone diverse. Il commercialista sarebbe stato costretto a vendere, per restituire il prestito, anche le case del padre e della madre. Stavolta, il sequestro all'usurario è stato di 320mila euro. Spiegano ancora al Comando regionale campano della Guardia di finanza: «Per proseguire impietosamente le risorse economiche del commercialista, l'usuraio lo costringeva anche ad assumere la moglie come collaboratrice professionale con regolare busta paga, stipendio e oneri contributivi e previdenziali».

Oltre 36 milioni di euro sono stati invece sequestrati a Antonio Morlando, imprenditore con attività nel Lazio e in Campania, accusato anche di usura, «riuscendo a penetrare in realtà societarie già affermate e a prenderne il controllo in maniera oculata e surrettizia».

Un pericolo che è aumentato per l'emergenza Covid degli ultimi mesi, soprattutto in Campania che è al terzo posto, dopo Puglia e Sicilia, per mutui assegnati dal Comitato nazionale antiusura e antiracket nel 2019. E scrive la Direzione investigativa antimafia nella sua ultima relazione: «La diffusa mancanza di liquidità successiva al lockdown espone molti commercianti all'usura, con conseguente rischio di impossessamento delle attività economiche con finalità di reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESI DI MIRA SOPRATTUTTO PICCOLI IMPRENDITORI E COMMERCianti IN DIFFICOLTÀ DOPO IL LOCKDOWN

PER RIPAGARE IL DEBITO UNO STROZZINO HA COSTRETTO UN PROFESSIONISTA AD ASSUMERE LA PROPRIA MOGLIE

eté

nei nostri punti vendita tanti prodotti

RIBASSATI E GARANTITI

OFFERTE VALIDE
DAL 24 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE 2020

GRUPPO **Vege**

etesupermercati.it

Vegechub
Catalogo premi 2020-2021

CHE BELLA OCCASIONE!



CAFFÈ MOTTA
CIALE ESPRESSO
PZ. 50

€ 3,99



Ferrarelle
LISCIA, GASSATA Q.

€ 1,50



DASH
LIQUIDO 50 LAVAGGI
COLORE LAVANDA / REGOLARE
ML. 2750

€ 5,99

Covid, gli imprenditori “Un nuovo lockdown? Per noi una catastrofe”

Altolà a De Luca: “No a chiusure generalizzate. Avviare subito un confronto”
Federalberghi “Così si ferma il turismo”. La Cgil: “Doveva lanciare prima l’allarme”

di Antonio Di Costanzo

«No a chiusure generalizzate e ogni decisione venga concordata con parti sociali e con chi ne pagherà le conseguenze». È l'altolà che sindacati e imprenditori lanciano al governatore Vincenzo De Luca che ha minacciato di essere pronto a chiudere tutto se il numero dei contagi continuerà a salire. Anna Del Sorbo, presidente del gruppo piccola industria dell'Unione industriali di Napoli ricorda che «nelle aziende si usano tutte le precauzioni, ma sappiamo bene, da imprenditori e genitori, che il contagio può avvenire in modi diversi. In Italia, a inizio emergenza, abbiamo fatto una scelta e tanti settori hanno chiuso prima delle disposizioni del governo. Tra salute e ed economia abbiamo dato la priorità alla salute. Quanto avvenuto ha comportato la ricaduta negativa sul Pil e già oggi i danni sono irreversibili, con una emorragia in corso di imprese che non hanno riaper-



▲ **Albergatori**
Antonio Izzo, presidente di Federlaberghi Napoli

to. L'idea di un nuovo lockdown non la riesco a immaginare. Stiamo pagando i comportamenti di questa estate, dovevamo chiuderci a riccio e fare un turismo interno. Ora bisogna sperare nel buon senso di tutti». Sotto accusa la movida, ma Aldo Maccaroni, presidente associazione Chiaia Night, “assolve” i locali: «Ci auguriamo che non si arrivi alla decisione di chiudere nuovamente tutto. Sarebbe una catastrofe per molti settori economici già provati dal primo lockdown. Serve senso di responsabilità da parte dei cittadini, noi siamo i primi a invitare la clientela a rispettare il distanziamento, purtroppo per gli assembramenti in strada, abbiamo le mani legate». Massimo Di Porzio, segretario regionale della Fipe, chiede un incontro urgente con il governatore «perché vorremmo discutere insieme delle eventuali misure restrittive dovute all'aggravarsi della situazione. Minacciare una nuova chiusura senza mettere in campo misure di sostegno alle imprese



(molte sono alla canna del gas) non è una buona cosa. D'altronde l'incremento dei positivi credo che sia causato non dai locali, ma dalla presenza in strada di migliaia di persone senza mascherina. La politica si im-

pegni di più nel controllo di assembramenti assurdi che danneggiano anche le nostre aziende».
Sos di Antonio Izzo, presidente Federalberghi: «La salute pubblica viene prima di tutto, ma i provvedi-



LOCAZIONE IMMOBILI DI PROPRIETÀ



CENTRO ALTAMIRA
AGNANO

Nel Complesso ALTAMIRA - 15.000 mq di uffici direzionali e show-room con 25.000 mq di verde, parcheggi e viabilità - hanno sede molte importanti società italiane e multinazionali. La locazione comprende servizi e prestazioni come illustrato dal sito web. Tangenziale a 700 mq. Attualmente disponibili uffici direzionali e show-room da 44 a 600 mq.



CENTRO DIREZIONALE
DI NAPOLI

Centro nevralgico della città, accessibile da Tangenziale, Circumvesuviana, Metro linea 1 ed anche a piedi dalla stazione di piazza Garibaldi. Disponibilità nella Torre E/7, adiacente al Tribunale, di uffici direzionali da 70 a 270 mq ed oltre.

➤ Visita il nostro sito www.ballast-altamira.it e richiedi il tuo appuntamento per la visione, avrai il nostro team di tecnici disponibili ad offrirti la giusta soluzione per le tue esigenze. ◀

IN ITALIA

Il contagio avanza al Sud Le Regioni si blindano con test e mascherine

di Elena Dusi

La Campania è ancora prima per contagi: 245, più della Lombardia che ne ha avuti 216. Era accaduto anche sabato: 274 a 256. Le due Regioni, insieme al Lazio, hanno le cifre più alte di contagiati e ricoverati, sia nei reparti normali che in terapia intensiva. Ieri i nuovi casi in Italia sono stati 1.766, in leggero calo rispetto a sabato, ma con meno tamponi (88mila). Le vittime sono state 17.

In questa seconda ondata il Covid non è più un problema del Nord. I contagi si sono redistribuiti lungo la penisola e i governatori tentano di correre ai ripari. La Campania di Vincenzo De Luca, dopo aver già reso obbligatorie le mascherine all'aperto, ieri ha imposto i tamponi a chi arriva all'aeroporto di Napoli Capodichino dai sei paesi considerati a rischio dal Ministero della Salute: Spagna, Croazia, Malta, Grecia, Colombia e dalle zone rosse della Francia. Non sarà più possibile andare a casa promettendo di restare in isolamen-

I dati della giornata

1.766

I contagi
In calo rispetto a sabato (1.869). Diminuiti anche i tamponi: da 104 a 88mila

17

Le vittime
Stesso numero di sabato. In totale dall'inizio dell'epidemia sono 35.835

254

In terapia intensiva
Con un aumento di 7 ricoverati rispetto a sabato

to e di contattare la Asl entro 48 ore. Solo poche decine di persone, per voli con due o trecento passeggeri, adempivano l'impegno, ha calcolato la Regione. «Non dovrà più ripetersi quanto si è verificato la scorsa settimana» ha ammonito De Luca.

L'obbligo di mascherine all'aperto, già in vigore in Campania, Calabria e nelle città di Genova e Foggia, scatterà da mercoledì fino al 30 ottobre anche in Sicilia. L'ordinanza è stata firmata ieri sera dal governatore Nello Musumeci. La Regione viaggia su una media di cento contagi giornalieri. Bocca e naso andranno coperti fuori casa se si è tra estranei. Sarà esentato chi è da solo o con i conviventi e chi ha meno di 6 anni. Vietati anche gli assembramenti. Per controllare gli arrivi dall'estero la Sicilia userà anche i test rapidi. L'obbligo di mascherine all'aperto potrebbe essere imposto a breve anche nel Lazio: 181 contagi ieri.

Lo stato di emergenza, che in Italia è in vigore dal 31 gennaio, verrà probabilmente esteso dal governo questa settimana. Ieri è arrivata



▲ In aeroporto Test nello scalo di Roma Fiumicino

un'apertura anche dall'opposizione. «Lo stato di emergenza? Se ci sono motivi fondati, li portino in parlamento e noi agiremo di conseguenza» ha detto il leader della Lega Matteo Salvini. Il premier Giuseppe Conte intanto ha esaltato la risposta del nostro paese alla pandemia: «Tutto il mondo ha parlato di un modello Italia. Un modello che si sta rivelando molto efficace nella gestione di questa grande crisi».

Oggi riprenderanno le lezioni nel-

In Campania obbligo di tampone in aeroporto per chi atterra dai Paesi a rischio. La Sicilia impone le protezioni per il viso all'aperto

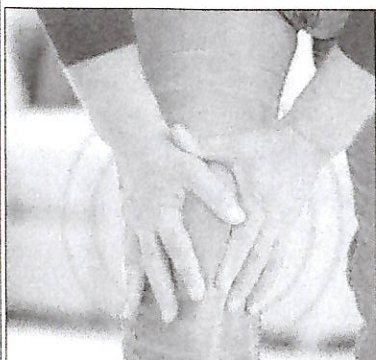
le scuole di La Spezia e Polignano, in Puglia, dopo che due grandi focolai sono stati circoscritti. Resteranno chiuse invece le aule in alcuni dei 528 istituti italiani che hanno registrato casi di Covid nelle prime due settimane di lezione. Non tutti hanno deciso di chiudere: c'è chi ha preferito sanificare. Altri dirigenti scolastici invece hanno mandato tutti a casa solo per dei casi sospetti. Le decisioni restano disomogenee. Per avere almeno un quadro della situazione, il Ministero dell'Istruzione ha attivato un portale in cui i presidi potranno registrare i contagi. Finora del monitoraggio si sono occupati in modo informale due studenti universitari, Lorenzo Ruffina e Vittorio Nicoletta. Le scuole più colpite dai contagi, secondo i loro calcoli, sono le superiori (31,5%). Seguono elementari (24,6%), materne (21,3%) e medie (4,2%). Nel 74,7% dei casi a infettarsi sono stati gli studenti, nel 12,5% i docenti. Le Regioni con più contagi fra i banchi sono Lombardia, Lazio, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna.

© PRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Problemi a fianchi, spalle o ginocchia?

I micronutrienti che sostengono le articolazioni



Ginocchio: Un'articolazione del ginocchio ben agile serve per ogni movimento come nuotare, salire le scale o andare in bici.



Anca: Seconda articolazione per dimensioni, è anche una di quelle più usate.



Spalla: L'articolazione della spalla è la più mobile e rende possibili movimenti come stringere le mani o pettinarsi i capelli.

Fianchi rigidi, spalle poco mobili e ginocchia stanche: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono af-

flitte da articolazioni stanche e arrugginite. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartilagini e ossa. Un gruppo di sviluppatori li ha combinati in un complesso di micronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

I micronutrienti che sostengono le articolazioni
Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle giunture: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono

le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α -tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetene da soli! Beve-

te un bicchiere di Rubaxx Articolazioni al giorno (senza ricetta in farmacia) per sostenere articolazioni, cartilagini e ossa sane.

I micronutrienti speciali possono aiutare

Vitamina C: promuove la funzione di cartilagini e ossa

Vitamina D, zinco, calcio: contribuiscono al mantenimento di ossa sane

Vitamina B5, vitamina E: proteggono le cellule dallo stress ossidativo

Manganese: contribuisce alla normale formazione di tessuti connettivi

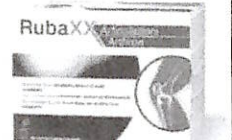
Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni



Per la farmacia:

Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)

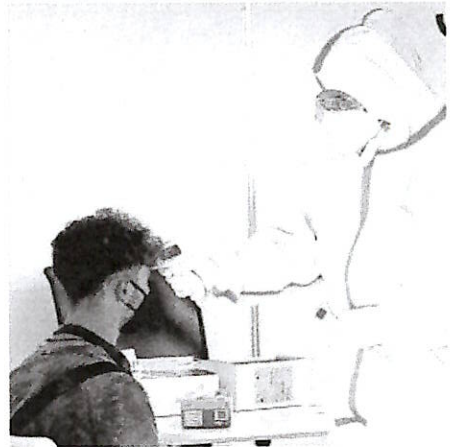
www.rubaxx.it



La lotta al Covid Campania, in aeroporto ora test obbligatori a chi rientra dall'estero

► Giro di vite sugli arrivi a Capodichino da Francia, Malta, Croazia, Grecia e Spagna

► De Luca: pochi passeggeri al tampone volontario. Appello al governo: potenziare le unità di frontiera



Misurazione della temperatura e test all'aeroporto di Capodichino

L'EPIDEMIA

Ettore Mautone

Coronavirus, tamponi e controlli alle frontiere: arriva una nuova stretta, in Campania, sui test obbligatori al rientro da viaggi all'estero compiuti nelle zone a rischio. In pratica viene meno la tolleranza di 48 ore per segnalare il proprio arrivo consentita dall'ordinanza nazionale. Il tampone ora va fatto subito e comunque ci si deve segnalarsi all'Asl. Il perimetro dei Paesi è stato definito a livello nazionale, dal ministero della Salute, il 12 agosto scorso (Croazia, Grecia, Spagna e Malta a cui sono stati aggiunti, il 21 settembre, Parigi e altre zone della Francia, Alvernia-Rodano-Alpi, Corsica, Hauts-de-France, Île-de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa azzurra). Con la nuova ordinanza regionale, la n. 74, il presidente Vin-

cenzo De Luca mira a evitare le elusioni che si sono registrate soprattutto nelle ultime due settimane

LE REGOLE DEL MINISTERO

In base alle norme nazionali chi rientra dai paesi considerati a rischio ha due possibilità: obbligo di presentazione al vettore, all'atto dell'imbarco, con l'attestazione di essersi sottoposto, nelle 72 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, ad un test molecolare o antigenico, effettuato con un tampone che sia risultato negativo oppure sottoporsi allo stesso tipo di test al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine. Oppure ancora segnalare alla Asl di residenza il rientro entro 48 ore dall'arrivo con l'impegno di restare in isolamento fiduciario presso la propria abitazione. Attenzione: quest'ultimo pas-

saggio avrebbe prestato il fianco ad un aggiramento della norma. Alcuni passeggeri si sono sottratti a tale obbligo rifiutandosi di fare il test senza che le autorità sanitarie e i gestori dello scalo ne acquisissero le generalità. In altri casi il test è stato fatto senza poter poi rintracciare i passeggeri positivi che hanno fornito numeri di telefono e generalità errate o in alcuni casi false.

L'unità di crisi regionale ha più volte segnalato al personale sanitario dello scalo di Capodichino, alla Protezione civile e all'autorità di gestione la necessità di acquisire la dichiarazione di dimiego al test, gli estremi anagrafici dai documenti, il volo, il paese di provenienza, il medico di famiglia, la dichiarazione firmata con l'obbligo di segnalarsi alla Asl entro 48 ore chiedendo di fornire ogni sera l'elenco di voli, passeggeri che

hanno effettuato il test in aeroporto, quelli esentati e coloro che lo hanno rifiutato o differito.

IL GOVERNATORE

«L'ordinanza - dichiara De Luca - prevede una serie di ulteriori misure di prevenzione e sicurezza sanitaria. Avendo riscontrato che nei giorni scorsi dagli aerei provenienti dall'estero atterrati a Capodichino (in particolare da Parigi, Barcellona e altre zone) pochissimi su diverse centinaia, si sono sottoposti al tampone (obbligatorio in alcuni casi volontario da altri paesi) e da altre misure che il Governo preveda al potenziamento delle strutture Usmaf di competenza del ministero della Salute, viene fatto obbligo con l'ordinanza a tutti i passeggeri di sottoporsi a test molecolare o antigenico. È necessario attivare controlli ri-

gorosissimi per chi rientra dall'estero - continua il governatore - e in particolare dai paesi dove si sta registrando un notevole incremento di casi di positività. È indispensabile l'identificazione e l'esecuzione dei test, oltre la raccolta di tutti i dati con il coordinamento della struttura Usmaf. Non dovrà più ripetersi quanto si è verificato nel corso della scorsa settimana».

L'ORDINANZA

L'ordinanza prevede che sia fatto obbligo a tutte le persone in arrivo presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli-Capodichino provenienti dai Paesi indicati nelle Ordinanze del ministro della Salute (12 agosto 2020 e 21 settembre 2020) o che l'abbiano soggiornato o siano transitati nei quattordici giorni precedenti: di sottoporsi a test molecolare o antigenico,

da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo in aeroporto, porto o luogo di confine, ove possibile. In caso di impossibilità di effettuare il test, di segnalarsi in ogni caso presso i presidi allestiti in Aeroporto e di comunicare immediatamente, il proprio ingresso nel territorio nazionale alla Asl restando in isolamento fiduciario presso l'abitazione fino alla comunicazione dell'esito del tampone.

Intanto il bollettino quotidiano dei casi in Campania aggiunge altri 245 positivi su 5.599 tamponi del giorno, nessun decesso e 136 guariti.

SCUOLE CHIUSE IN IRPINIA

Allarme in Irpinia dove sono state chiuse tre scuole per Covid in un contesto che registra un'impennata dei contagi in provincia (25 in tutto) con il focolaio della Valle Caudina (46 casi in tutto, 32 solo a Cervinara) e della Bassa Irpinia (55) che continuano a preoccupare. Lo stop alle lezioni nella scuola primaria di Frigento, nell'Istituto comprensivo di Lioni e nel Liceo sportivo di Sturmo si è reso necessario a scopo cautelativo in attesa dell'esito dei tamponi effettuati su alcuni studenti che hanno avuto contatti diretti con persone risultate positive tra venerdì e sabato scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNATORE:
«NECESSARI CONTROLLI
RIGOROSISSIMI
NON DEVE PIÙ RIPETERSI
QUANTO SI È VERIFICATO
NEGLI ULTIMI GIORNI»**

Nicola Fusco, ordinario di Matematica della Federico II sin dall'inizio dell'epidemia ha monitorato i dati di diffusione del Coronavirus.

Qual è la situazione in Campania?

«Il quadro è abbastanza preoccupante rispetto ad altre regioni. A marzo e aprile la Campania aveva pochissimi contagi, oggi è una delle regioni con il più alto numero di positivi rispetto alla popolazione». Quanti sono?

«Sono 97 su 100 mila. Peggio di noi solo Sardegna (120), Lazio (116), Liguria (112) ed Emilia Romagna (105). La Lombardia ne ha 90».

E qual è l'andamento?

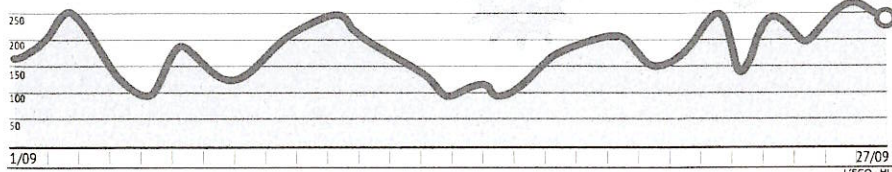
«Purtroppo qui la crescita è più alta: questa settimana abbiamo avuto una media di 231 casi al giorno, la settimana precedente 162, due settimane fa 180 e un mese fa solo 112. A parte il picco di 225 casi di inizio aprile nella settimana peggiore del lockdown (28 marzo/4 aprile) avevamo una media di 177 casi. Sulla base della progressione delle ultime 5 o 6 settimane, senza restrizioni, a fine ottobre potremmo registrare 350 casi al giorno».

Come si riverbera ciò sull'impegno ospedaliero?

«I pazienti in terapia intensiva oggi sono 30, una settimana fa 22, due settimane fa 19 e 3 settimane fa 7. Un mese fa solo 4. Una

IL COVID IN CAMPANIA

Contagi ieri	245	Ricoverati	430	Totale tamponi	578.480
Contagi totali	11.874	Morti oggi	0		
Attualmente positivi	5.590	Totale morti	460		



Intervista Nicola Fusco

«Contagi e ricoveri, in regione quadro allarmante se continua così serviranno chiusure mirate»

crescita decisa che va di pari passo con quella dei nuovi casi. A questo ritmo senza restrizioni a fine ottobre potremmo arrivare a oltre 60».

Se guardiamo invece al totale dei pazienti ricoverati?

«Anche su questo fronte il trend di crescita è più veloce di quello nazionale: oggi sono 400, una settimana fa 344, due settimane fa 271, tre settimane fa 221 e quattro settimane fa 108. Di questo passo a fine ottobre raggiungeremo quota 600, 660 in tutto con le terapie intensive. Nel momento peggiore del lockdown avevamo però 135 terapie intensive e solo 622 pazienti in ospedale». **E cambiato il profilo clinico**



Nicola Fusco, docente di Matematica alla Federico II

della malattia?

«Semberebbe di sì. Prima c'erano più pazienti in rianimazione, oggi sono solo lo 0,62% in linea col dato nazionale (0,51%) mentre a marzo erano il 7,2% dei malati. Inoltre in questo momento il numero dei

ricoverati ordinari rispetto ai positivi è il 7 per cento a fronte dei 5,8% nazionale, ma nel peggior periodo del lockdown erano il 26,7% sia in Campania sia nel resto del Paese». **Moltissimi contagiati ma chiaramente meno gravi dunque?**

«Sì e questo si riverbera sul dato della letalità: in Campania è sempre stata più bassa di quella nazionale forse per una popolazione più giovane, per una capacità di gestione del sistema di cure o perché ci sono meno Rsa. Dall'inizio dell'epidemia ad oggi la mortalità in Italia è stata dell'11,5%, in Campania il 3,9%.

ALTISSIMA LA PERCENTUALE DI POSITIVI AL TAMPONE IN CAMPANIA CIRCOLANO MOLTI ASINTOMATICI

Se guardiamo al dato dell'ultimo mese la mortalità si è abbassata in tutta Europa forse grazie a malati più giovani. L'indice di letalità attuale è 1,4% in Italia e lo 0,34% in Campania. Abbiamo moltissimi casi, ma bassissima mortalità nell'ultimo mese».

Ciononostante andremo incontro a stress sanitario a un certo punto?

«Sì, la crescita è molto forte, la situazione potrebbe peggiorare anche sul fronte ospedaliero. Va detto che anche nel periodo peggiore abbiamo retto bene. Abbiamo sempre avuto dati di esiti delle infezioni migliori». **Ma c'era il lockdown, oggi no.**

«Se continua così chiusure mirate potrebbero diventare indispensabili in Campania come in altre regioni. Oggi il tasso d'occupazione delle terapie intensive in Campania cresce più rapidamente che nel resto d'Italia così i ricoveri. La media italiana è di 0,42 terapie intensive occupate ogni 100 mila abitanti, in Campania 0,52. La media italiana dei ricoveri è di 4,7 ogni 100 mila abitanti, in Campania 6,9. Il punto dolente della Campania è l'altissima percentuale di positivi al tampone: la media nazionale è di 18 ogni mille, in Campania siamo a 35 con dei picchi anche di 60 e 70 su mille. C'isone dunque molte persone che circolano da asintomatiche».

© L.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

WALTER RICCIARDI Professore e consigliere del ministro della Salute: "La normalità della scuola va assicurata ancora. Tra due settimane mi aspetto un peggioramento con più pressione sugli ospedali per l'arrivo di raffreddori e influenze"

“Alla Francia serve un altro lockdown. Da noi rischiano Campania e Lazio”

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

«La Francia avrà bisogno del lockdown totale, noi no se ci comportiamo bene, ma Lazio e Campania sono a rischio». Walter Ricciardi, 61 anni, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consigliere del ministro della Salute Speranza fa un bilancio della situazione dopo la riapertura delle scuole. **Studenti, insegnanti e famiglie se la stanno cavando? «Servono due settimane per esserne certi, ma la prima impressione è positiva. È stato importante riportare dieci milioni di persone alla normalità, che però va assicurata nel tempo».**

Gli stadi intanto rimangono limitati a mille persone all'aperto e 200 al chiuso.

«Non può essere che così in un momento di circolazione intensa del virus. Bisognerà aspettare fino a che il contagio non sarà diminuito o non sarà stato trovato il vaccino».

Vale anche per la vita sociale? «Se si è attenti e rigorosi quella può continuare. Mi pare che nella generalità le mascherine e le distanze vengano rispettate. Anche la maggiore incidenza della mani sta azzerrando i casi di malattie come morillo e rosolia». Eppure la movida sembra implacabile.

«La sensazione di benessere estiva ha portato un certo rilassamento, ma ora ci sono migliaia di casi al giorno per cui è bene osservare attentamente misure come le mascherine dopo le 18 nelle zone di movida».



WALTER RICCIARDI
PROFESSORE UNIVERSITARIO
CONSIGLIERE DI SPERANZA

Bisognerà aspettare fino a che il contagio non sarà diminuito per alzare la capienza degli stadi

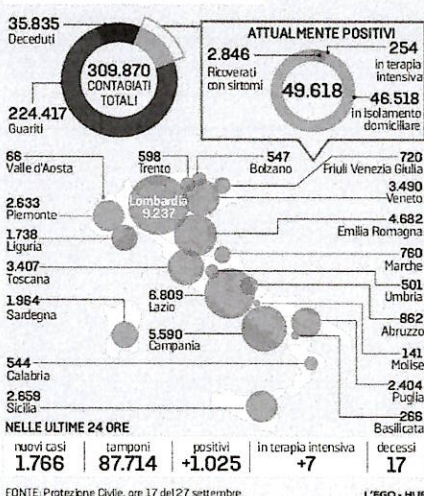
Servono due settimane per essere certi delle scuole ma la prima impressione è positiva

Se si è attenti la vita sociale può continuare: mi pare che le misure vengano rispettate



Napoli, controlli all'Istituto per gli studi filosofici. In Campania la mascherina è obbligatoria anche all'aperto

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Alcune città impongono sempre le mascherine, succederà in tutta Italia?

«Dipenderà dai contagi. In questa fase tutte le città e le regioni sono ripartite alla pari. In primavera Lombardia e Piemonte erano i territori più colpiti, mentre ora sono Lazio, Campania e Sardegna».

Ci sarà un limite di sei persone per gli assembramenti come in Inghilterra?

«Quello è più un messaggio simbolico con basi scientifiche. Col distanziamento la Mostra del cinema di Venezia per esempio ha funzionato. Sono i comportamenti che fanno la differenza».

In Francia il Nobel per l'Economia Abhijit Banerjee e Esther Duflo hanno proposto un lockdown dall'1 al 20 dicembre per salvare i nonni a Natale. Che ne pensa?

«La Francia è in una situazione difficile per cui credo che do-

vrà fare un lockdown totale anche prima».

Cosa porta al lockdown?

«Bisogna tenere presente che i contagiati effettivi sono circa cinque volte quelli accertati, ma non è tanto il numero che conta quanto come questo preme sul sistema sanitario. In Francia le terapie intensive di Marsiglia e Nizza cominciano a spostare pazienti a Parigi e questo con i contagi crescenti non può che portare al lockdown». In Italia si continua a dire che è improbabile, ma è davvero così?

«Il lockdown generale spero sia difficile, ma tutto dipende dai comportamenti degli italiani. Se saremo bravi non ne avremo bisogno, anche se in alcune zone si sta perdendo il controllo come in Lazio o in Campania».

Del resto perché in Francia si è da noi no?

«Ci sono delle differenze, per esempio in Francia non c'è la quarantena obbligatoria o in Inghilterra solo da poco le mascherine vanno indossate dal personale dei ristoranti. Certo Spagna, Israele, Belgio, Olanda e Danimarca peggiorano e purtroppo non esiste una strategia comune. L'unica possibilità è limitare i movimenti delle persone da e per gli stati com-promessi».

Tra due settimane, quando potremo aggiornare il quadro, cosa si aspetta?

«Un peggioramento della situazione, spero non intenso, con più pressione sugli ospedali anche per l'arrivo di raffreddori e influenze. Per questo è importante il richiamo alle precauzioni e il vaccino antinfluenzale per tutte le età. Va anche ripresa la app Immuni, che consente un tracciamento digitalizzato più tempestivo di quello manuale».

È possibile ipotizzare un picco?

«È troppo presto, ma potrebbe essere a dicembre o a gennaio-febbraio, quando arriverà l'influenza e porterà un po' di confusione nel riconoscere il coronavirus intasando gli ospedali. Se saremo bravi nel rispettare le misure però supereremo l'una e l'altro».

Casalpusterlengo, i sindacati: "Contagiato lavorando al supermercato" "Ho preso il virus a febbraio. Cacciato a 17 mesi dalla pensione"

L'ISTORIA

MONICA SERRA
MILANO

Per trentatré anni ha lavorato dietro il bancone dei freschi al supermercato Familia di Casalpusterlengo, nella ex zona rossa Lodigiana. Era lì anche il 21 febbraio quando l'Italia è precipitata nell'incubo Covid. E ci è rimasto fino al 29 febbraio, quando lui stesso è stato contagiato. Poi la malattia, l'ospedale, la convalescenza, la ricaduta. Venerdì scorso, senza alcun preavviso e a 17 mesi dalla pensione, Fabrizio

Franchini, 60 anni di Soma-glia, è stato licenziato in tronco dall'azienda, per aver superato il periodo di comporto cioè il lasso di tempo in cui un dipendente in malattia conserva il posto di lavoro, che in questo caso è pari a 180 giorni.

«Sono devastato. Questo è un incubo in cui ho trascinato la mia famiglia». Fabrizio ha due figli di 27 e 30 anni e un nipotino di 15 mesi. «Per altri sei anni devo pagare il mutuo. Mia moglie lavora in una mensa scolastica e speriamo che non chidano anche quella». Eppure Fabrizio si è ammalato quasi certamente al lavoro. «All'inizio

non c'era consapevolezza: alcuni clienti venivano con la mascherina, altri no. In pochi usavano i guanti...». A otto giorni dal paziente uno, Mattia Maestri, Fabrizio ha manifestato i primi sintomi: «Tosse, febbre altissima, dolori. Pensavo a un'influenza, poi ho iniziato a fare fatica a respirare». La sua via crucis è stata simile a quella di molti altri pazienti: più di 24 ore al telefono per un'ambulanza, due giorni al pronto soccorso di Crema, il tampone positivo, la tac che conferma: polmonite bilaterale interstiziale. Il 18 marzo è stato dimesso per proseguire la convale-



Il supermercato Familia di Casalpusterlengo

FABRIZIO FRANCHINI
ADDETTO
DEL SUPERMERCATO

Trai i clienti non c'era consapevolezza: alcuni usavano la mascherina, altri no. In pochi con i guanti

senza a casa, in isolamento. Ad aprile finalmente il doppio tampone è negativo, ma Fabrizio ancora non sta bene e per tre mesi fa su e giù dal centro Covid di Codogno. E lì che gli dicono di mettersi in contatto col medico del lavoro. Nel frattempo Fabrizio finisce di nuovo all'ospedale con una miocardite acuta, conseguenza del Covid, che lo costringe ad andare in giro

con un defibrillatore con telemetria per trasmettere i suoi parametri all'ospedale. «L'Inail - spiega - mi ha riconosciuto l'infortunio da lavoro fino al 12 ottobre, la data della prossima visita». Nel frattempo, venerdì 18 settembre, arriva la raccomandata dell'azienda: «Mi è crollato il mondo addosso».

«È vergognoso», commenta Ivan Cattaneo, segretario generale della Filcams Cgil di Lodi. «Abbiamo già impugnato il licenziamento, perché il decreto Cura Italia specifica che l'infortunio Covid non può essere conteggiato nel periodo di comporto. Resta l'amarezza per il trattamento riservato a un uomo che ha contratto il virus al lavoro e un'aggravante: qualche tempo prima l'azienda aveva già proposto a Franchini la pensione anticipata. Il suo è un contratto "pesante". Ora, secondo noi, hanno trovato il modo per liberarsene».

Lo scontro sulle spese I presidenti di Inps e Inail si raddoppiano lo stipendio Bufera su Tridico: dimettiti

► Ok del ministero del Lavoro ai due enti: ▶ Rivolta nel centrodestra, Di Maio glissa
compenso dei vertici a 150mila euro l'anno Conte: «Non ne sapevo nulla, verificherò»

IL CASO

ROMA Nuova bufera su Pasquale Tridico. Dopo i ritardi sulla cig e il bonus 600 euro ai deputati, il presidente dell'Inps inciampa in un nuovo caso: l'aumento dello stipendio deciso dal cda dell'Istituto e firmato il 7 agosto scorso dalla ministra Nunzia Catalfo e dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Un aumento da 62.000 a 150.000 euro l'anno messo agli atti in piena estate con effetto retroattivo, a quanto pare, che riguarda anche il presidente dell'Inail, Franco Bettoni (da 91.881 euro a 150.000). La bufera si è però concentrata sull'Inps, con il centro-destra, compatto nel chiedere le dimissioni di Tridico. Mentre il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, irritato, si

limita a dire che chiederà «Chiarimenti». E il premier, Giuseppe Conte, è pronto a fare le dovute «verifiche». Un primo chiarimento dell'Inps è però arrivato puntuale. I 100.000 euro di arretrati? «La Direzione Risorse Umane dell'Inps comunica che non ha corrisposto al presidente Tridico compensi arretrati in seguito all'emanazione del Decreto del 7 agosto 2020». Ma è previsto che siano percepiti? Solo da aprile 2020, fa sapere l'Istituto, e non da maggio 2019, quando Tridico prese il timone di commissario e insieme all'allora vicepresidente d'area leghista Adriano Morrone, non superavano i 103.000 euro percepiti dal predecessore di Tridico, Tito Boeri. «Gli Uffici non hanno mai previsto l'erogazione di un compenso arretrato per il periodo che va da maggio

2019 al 15 aprile 2020», ha spiegato una nota definendo «priva di fondamento la notizia apparsa sul quotidiano *La Repubblica* su un compenso arretrato al presidente pari a 100.000 euro. Al contrario, ha aggiunto l'Istituto, «nel rispetto della normativa vigente la decorrenza dei compensi è fissata a partire dall'effettivo esercizio della funzione, ossia dal 15 aprile 2020, data di insediamento del cda». Anche per il Ministero del lavoro «non è previsto» alcun arretrato nel decreto.

LA VICENDA

Un aumento di stipendio era previsto, seppure non nell'importo, dalla legge che nel marzo 2019, sotto il governo gialloverde, ha riformato la governance dei due istituti ripristinando i consigli di amministrazione. A decidere però la cifra di 150.000 euro lordi, sotto la soglia massima di 240.000 prevista per i dirigenti pubblici, sarebbe stato il ministero del Lavoro guidato da Nunzia Catalfo (M5s), tenuto conto dei tagli di altre spese per un totale di

522.000 euro varati nel frattempo dall'Istituto. Tagli che giustificerebbe quindi l'incremento di stipendio in linea con la legge. Ma a quanto pare, il 10 settembre scorso, in un verbale citato dalla stessa *Repubblica*, il collegio dei sindaci dell'Istituto ha sollevato qualche dubbio sugli aumenti in gestione, richiamando la legge 75 del 1999 che stabilisce che gli amministratori siano pagati dal momento dell'insediamento e non dalla nomina.

Le precisazioni non sono però bastate. Se la maggioranza ha preferito sostanzialmente il silenzio, il governo, con Conte e Di Maio, si è limitato a rispondere con dei telegrammi: «Non ero informato di questa vicenda; ho chiesto accertamenti perché vorrei approfondire la questione», ha fatto sapere il premier dal Festival dell'Economia di Trento. «Una vicenda sconcertante» per Debora Serracchiani, presidente del Pd della commissione Lavoro della Camera. Per il resto, è una vera valanga quella che ha investito ieri l'Inps. Critici i renziani che con Luigi



Pasquale Tridico

Marattin attaccano i 5 Stelle: «Ur-lavano contro la casta, ma ci prendevano per il culo...». Ma il vero fronte per Tridico, si trova nel campo del centrodestra. A partire dalla Lega: «Tridico paghi la cig poi chiedi scusa e si dimetta», attacca dai suoi profili social Matteo Salvini. Allineati e compatti Fdi e Forza Italia si schierano contro «la nuova frontiera del grillismo al potere: il

reddito di arroganza» nelle parole della presidente dei senatori di Fi, Anna Maria Bernini. Dimissioni chiede anche Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fdi alla Camera. «Ur-lavano onesta e poi si aumentano lo stipendio», ironizza invece Maurizio Gasparri di Forza Italia.

Roberta Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli errori/1

Il caos sul click day e la Cig in ritardo

Il primo aprile, giorno del click day per richiedere il bonus di 600 euro per autonomi e partite Iva, il sito dell'Inps va in tilt ma il presidente Pasquale Tridico si rifugia in un corriere dando la colpa agli attacchi dei pirati informatici. Torna il sereno, passano due mesi, i soldi della cassa integrazione non arrivano, milioni di italiani restano senza sostegno al reddito, all'inizio di giugno il

professore (pressato dal premier Conte) promette che nel giro di pochi giorni i pagamenti arriveranno a tutti i lavoratori lasciati a casa, ma si tratta di un altro annuncio. Certo molto dipende da errori delle aziende o cortocircuiti con le Regioni ma ad oggi decine di migliaia di persone attendono mensilità arretrate.

F. Bis.



Gli errori/2

Scivolone sulle mascherine ai dipendenti

Ad aprile l'Inail pubblica l'elenco dei dispositivi di protezione individuale validati positivamente alla luce delle disposizioni contenute nel decreto Cura Italia, ma poi a distanza di pochi giorni l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni commette una disattenzione clamorosa e senza accorgersene distribuisce ai propri dipendenti mascherine non

idonee. Quando lo sbaglio viene finalmente alla luce l'Inail di Franco Bettoni corre subito ai ripari, chiama tutte le sedi affinché le finite mascherine vengano riposte negli scatoloni, contatta un altro fornitore e risolve il problema mandando nelle sue sedi nuovi dispositivi di protezione delle vie respiratorie. Ma lo scivolone resta indimenticato.

F. Bis.

Gli affari dell'anti-casta

LE ANALOGIE

Gigi Di Fiore

Sembrano cadere dal pero il ministro Luigi Di Maio e il premier Giuseppe Conte, sull'aumento di stipendio assegnati al presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. «Faremo accertamenti per approfondire la questione» dicono sulla tempesta che ha investito il vertice dell'Inps voluto dai 5 Stelle, beccato ad aumentarsi i guadagni annuali attraverso il decreto firmato dai ministri del Lavoro, Nunzia Catalfo, e dell'Economia, Roberto Gualtieri. Cadono dal pero, pianta invece tanto cara al presidente dell'Anpal, Mimmo Parisi (nella foto), che due mesi fa dinanzi la commissione parlamentare Lavoro tirò in ballo proprio le pere per spiegare come fosse necessario aspettare con pazienza per avere risultati dai navigatori destinati a trovare lavoro ai beneficiari del reddito di cittadinanza. «Pensate a un albero di pere, dobbiamo focalizzarci su quelle che non sono ancora cadute», fu la dichiarazione con tanto di similitudine agraria. Erano diversi dialettici, nei giorni del fuoco di fila che si era

L'Anpal e i ricchi compensi di Parisi la terza gamba degli sprechi targati M5S

scatenato, per i suoi rimborsi spess, proprio contro il presidente voluto da Di Maio all'Anpal. E le due vicende, che collegano Tridico a Parisi, sembrano ora fare il paio come esempi poco esaltanti sulla doppia morale dei 5 Stelle.

LO SCONOSCIUTO

Parisi, professore 54enne da Ostuni, era sconosciuto ai più. Nel suo curriculum compariva una docenza alla non troppo prestigiosa Università del Mississippi, ma pochi conoscevano l'esistenza del professore pugliese. Eppure, come d'incanto, venne pescato dai 5 Stelle e nominato alla testa dell'Anpal, struttura con 400 dipendenti destinata a gestire la formazione e l'avviamento al lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Ma chi doveva trovare lavoro a chi non ce l'ha, coordinando i tremila navigatori, venne invece

beccato a pensare soprattutto al proprio particolare. Il Pd presentò un'interrogazione parlamentare svelando: Parisi non ha presentato i rendiconti delle sue spese personali che ammontano addirittura a per 160mila euro. Non era roba da poco, c'erano 71mila euro per viaggi Roma-Mississippi in business class, ma anche 55mila euro per noleggio auto con autista, 5mila per spostamenti in Italia e 3mila per pasti. Come se non fosse bastato, c'era anche il trasloco in una casa ai Parioli per «sicurezza sanitaria personale» in epoca anti-Covid-19. Costo 32mila euro. Incalzato anche da Di Maio, Parisi replicò che aveva rinunciato ad uno stipendio di 240mila euro acccontentandosi di 160mila all'anno. Quindi, sembrava far capire, bisognava ringraziarlo e non attaccarlo. E poi, i viaggi negli Stati Uniti erano stati frequenti per-



LA STRUTTURA CON 400 DIPENDENTI CHE DOVREBBE TROVARE LAVORO AI DISOCCUPATI MA CHE SI È INCEPPATA

EFFETTO Di Maio «svela» la tessera del Reddito di cittadinanza

ché «mia moglie vive negli Usa, questo Di Maio lo sapeva, non posso mica separarmi». In audizione alla Camera, Parisi aggiunse come ciliegina sulla torta che viaggiava in business class, soffrendo di mal di schiena. «Dimissioni» chiese la Lega, «situazione insostenibile» fu la definizione di Andrea Orlando, vice segretario del Pd, sul comportamento di Parisi. Ma lui, candidamente, replicò: «Io dimettermi? Ma siete pazzi». Con buona pace della moralizzazione promessa e annunciata nei vaffadai grillini sui politici e i grandi commis di Stato. Tutti da moralizzare e convincere a non esagerare sui compensi, tranne quelli targati M5S.

IRIMBORSI

Dopo le polemiche sui ritardi nel pagamento della cassa integrazione, o sul segreto mantenuto sui

nomi dei politici che avevano ottenuto il reddito di cittadinanza, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, si trova ora alle prese con alcune istituzioni dai grillini. È polemica, come fu quella esplosa nel Movimento sui parlamentari che, in contrasto con l'impegno sottoscritto al momento della candidatura, non avevano restituito parte dello stipendio ricevuto. Lo scrisse «la Repubblica», calcolando in 23 milioni e 468mila euro il non restituito al Movimento da otto parlamentari. Secondo il «Corriere della sera», invece, nella scorsa legislatura i grillini avevano ottenuto rimborsi per più di 50 milioni di euro, per la casa o consulenze. Fioccarono le smentite su alcune delle vicende denunciate, con dichiarazioni a «il Fatto quotidiano», come da Paola Taverna per le sue spese telefoniche. Ma è duro conservare coerenza, il dire e il far vanno spesso in contrasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA RIPRESA GLI ENTI LOCALI

Agevolazioni Covid estese ai Comuni, le Entrate aprono sui crediti d'imposta

L'effetto nasce dalla risposta a un interpello sugli investimenti in energia

Via libera ai benefici pensati per le imprese ma che prescindono dall'Ires

Pagina a cura di

Alessandro Garzon

Marco Nocivelli



IMAGOECONOMICA La chance. Due risposte a interpello fanno il punto sui bonus ai Comuni

Per gli enti locali, due pronunce interessanti (sotto il profilo economico innanzitutto), ma di non facile interpretazione. Pubblicate a distanza di un giorno l'una dall'altra, entrambe le risposte ad interpello 389/20 e 397/20 trattano delle agevolazioni previste dalla legge di bilancio 2020 (la legge 160/19): la prima, del credito di imposta relativa a investimenti di beni strumentali nuovi, la seconda della detrazione relativa al «bonus facciate».

La prima pronuncia – sicuramente la più problematica – risponde a un Comune che, intenzionato a effettuare nuovi investimenti nell'ambito di un'attività di produzione e distribuzione di energia elettrica, attività non soggetta ad Ires ma rilevante ai fini dell'Iva, chiede di poter beneficiare del credito di imposta previsto dai commi 184 e seguenti della legge 160/19.

Da parte sua, l'Agenzia ribadisce in primo luogo che l'agevolazione è disposta a favore delle imprese che nel 2020 effettuano investimenti in diverse tipologie di beni materiali nuovi, e strumentali all'esercizio d'impresa. Dopodiché, a prescindere da ulteriori approfondimenti su quest'ultimo punto, arriva la conclusione per cui il credito d'imposta spetta anche agli enti locali.

A questo risultato l'Agenzia arriva, presumibilmente, attraverso la valorizzazione dello strumento – il credito di imposta, per l'appunto – che di per sé prescinde da specifici riferimenti all'Ires, rendendosi quindi disponibile anche per gli enti locali.

Resta il fatto che l'Agenzia non sembra tenere in considerazione che "ente locale non è un'impresa, né dal punto di vista civilistico, né da quello fiscale. In proposito, l'esclusione soggettiva da Ires prevista dalla stessa disposizione citata dall'agenzia (l'articolo 74, comma 1 del Tuir) non può che significare che il Comune – non producendo alcun reddito d'impresa – non è un'impresa. Né dovrebbe assumere rilievo il fatto che l'investimento programmato dall'ente sia riconducibile ad un'attività che ai fini dell'Iva risulta essere commerciale.

Dato atto in effetti che la normativa di riferimento fa sistematico riferimento alla terminologia proposta dal Tuir, va poi aggiunto che, rispetto agli enti locali, l'esercizio di impresa viene declinato dal decreto Iva in modo assai diverso dallo stesso Tuir. Ora, il testo della risposta ad interpello non lascia trasparire se l'Agenzia abbia effettivamente preso in considerazione la commercialità dell'investimento ai fini Iva, o meno. Alla fine, quello che viene a emergere è uno scenario interpretativo quanto mai incerto, e di difficile applicazione.

Più semplice, ma niente affatto conveniente per gli enti locali, è la risposta all'interpello 397/20. Un Comune che intende realizzare un intervento di restauro della facciata esterna di un edificio utilizzato in ambito non commerciale chiede di poter beneficiare del «bonus facciate», vale a dire della detrazione ex articolo 1, comma 209 e seguenti della legge 160/19. In risposta, l'Agenzia precisa che, trattandosi di una detrazione dall'imposta lorda, il bonus facciate non spetta a quei soggetti che, come gli enti locali, non producono redditi imponibili.

Di conseguenza non potendosi generare a favore degli enti locali alcuna detrazione a monte, resta ovviamente preclusa ogni successiva ipotesi di cessione di un credito di imposta di ammontare pari alla detrazione stessa (un'opzione - quest'ultima – generalmente prevista dal Dl 34/20). Sotto il profilo tecnico le conclusioni della risposta 397/20 devono essere condivise: in quanto soggetto escluso da Ires, l'ente locale non può beneficiare di alcuna detrazione a tale titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Alessandro Garzon

Marco Nocivelli

L'agenda di Conte Via i decreti Salvini entro dieci giorni ma sul Mes frena

Il premier continua a temere la reazione M5S sul salva-Stati
Di Maio cauto sull'immigrazione: "Cerchiamo ancora una soluzione"

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Una road map, con alcuni paletti già fissati e qualche pericoloso vicolo cieco. Ecco come Giuseppe Conte prepara l'autunno caldo. Convinto di dover concedere molto al Pd, ma intenzionato anche a lasciar sbollire le tensioni nel Movimento. Per questo, il premier porterà presto i decreti sicurezza in consiglio dei ministri - dice così da tempo, ma stavolta sembra quella buona - in modo da offrire un primo segnale al Nazareno. Presto quando? Nicola Zingaretti lo ha pregato di fare in fretta, pur dicendosi certo che alla fine l'avvocato esaudirà la richiesta. «È passata solo una settimana dalle Regionali, questa è la volta buona». L'avvocato gli ha chiesto

La vera grana è Autostrade: il governo minaccia la revoca ma la via è molto stretta

quindici giorni al massimo, quindi i testi saranno licenziati entro la fine della prima decade di ottobre.

È un primo passo. O meglio, sarebbe un primo passo, perché i 5S continuano a resistere: «Recepiremo le osservazioni di Mattarella - fa sapere Luigi Di Maio - C'è una discussione in corso su una modifica, dialogando troveremo una soluzione». Serve comunque un compromesso, anche per "ammorbidire" il Pd nell'altra partita che conta veramente: il Mes. Il tempo passa e il premier continua a frenare, spostare l'attenzione, ritardare. Non perché non sia convinto della necessità del fondo - lo è, da tempo - ma perché ritiene che non esistano le condizioni politiche nella maggioranza - cioè nei Cinquestelle - per attivare il meccanismo. L'ha fatto sapere al Nazareno, «non reggiamo al Senato, non adesso», attende condizioni politiche favorevoli. Zingaretti, però, ne ha fatto una bandiera del Pd. Da governatore continua a chiedere un segnale per la sanità. Per uscire dall'incastro, il premier gli ha suggerito una soluzione "mediatica" da sfruttare nel breve periodo: il Recovery Fund.

Secondo Palazzo Chigi, il piano di rilancio europeo è l'ombrello capace di "coprire" per qualche settimana la questione del Fondo Salva Stati. La linea di Conte si può insomma riassumere così: entro il 15 ottobre si aprirà un grande dibattito politico e

I punti Le questioni aperte nella maggioranza

1 **Decreti sicurezza**
È il primo segnale che Conte vuole inviare al Pd. Zingaretti chiede di fare in fretta, il premier preferisce prima far raffreddare la tensione nel Movimento. Ma promette ai dem di approvare i testi entro quindici giorni

2 **Mes**
Sono i soldi chiesti dai governatori e da Zingaretti per la sanità. I 5S sono divisi. Per Conte, che pure è favorevole in linea di principio, non ci sono i numeri per approvarlo. Il premier chiede ai dem di pazientare e concentrare per adesso il dibattito sul Recovery

3 **Legge elettorale**
È una delle priorità di Zingaretti, passaggio chiave per bilanciare gli effetti del taglio dei parlamentari. Conte però sostiene di non fare molto per favorire in questa fase il proporzionale, non almeno finché permangono i dubbi di Renzi. E tutto rischia di slittare al 2021

4 **Autostrade**
Conte ha ripreso in mano il dossier che finora era in mano a De Micheli. Palazzo Chigi assicura che senza novità procederà alla revoca, ma in realtà esistono scogli legali e rischi economici che la sconsigliano. Lo stallò preoccupa il capo dell'esecutivo

parlamentare sul Next Generation Eu, l'Italia dovrà impostare progetti per 209 miliardi di euro, le opposizioni dovranno essere coinvolte. Perché mettere "a rischio" l'esecutivo? E perché sfidare numeri che a Palazzo Madama, almeno per il momento, non sorridono ai giallorossi?

Eppure, i governatori del Pd - Zingaretti compreso - hanno bisogno di quelle risorse. Roberto Speranza le reclama, in vista della seconda ondata. «Vedrete quando le Regioni stileranno i loro bilanci sulla sanità - prevede il vicesegretario dem Andrea Orlando - Vedrete se il Mes non diventerà una necessità chiara a tutti». Eppure, Roberto Gualtieri deve muoversi impostando la manovra come se quei soldi non esistessero. Nel frattempo, lavora alla Nadeff, (la nota di aggiornamento) che è già slittata e arriverà in consiglio dei ministri tra il 2 e il 6 ottobre.

È chiaro però che il Pd non alza ancora barricate perché convinto che al-

la fine il lungo autunno del Covid e l'emergenza sanitaria imporrà al governo l'attivazione del Mes entro la fine dell'anno. L'unico paletto condiviso anche dai dem è quello di attingere al Fondo assieme ad altri Paesi europei, per evitare effetti negativi



borbonese.com

Orlando: "I piani anti Covid delle Regioni sono irrealizzabili senza l'uso dei fondi europei per la sanità"

sui mercati. In questo senso, Conte si fa scudo delle parole del governatore di Bankitalia Ignazio Visco: «Dal punto di vista economico ha solo vantaggi. L'unico problema potrebbe essere lo stigma, ma è legato a un cattivo utilizzo dei fondi o a una cattiva comunicazione».

Prende tempo, il premier. E intanto cerca di tenere tranquillo il Pd, concedendo i decreti sicurezza e iniziando a disegnare le politiche dei prossimi mesi. In questo senso, spicca il segnale lanciato ieri, di certo gradito anche a Bruxelles: la fine dell'esperienza di Quota 100, insostenibile per l'Europa. Meno, molto meno potrà fare invece sulla legge elettorale, destinata a slittare inevitabilmente al 2021. E d'altra parte, almeno su questo terreno Conte può promettere poco a Zingaretti, almeno finché la maggioranza è appesa ai voti di Matteo Renzi, mai entusiasta del modello "tedesco".

L'ultimo capitolo, che è però il primo in ordine di tempo, è Autostrade. Un pasticcio che proprio non ci voleva. Conte se ne occupa personalmente, avendo preso in mano il dossier che finora era stato di Paola De Micheli. Il governo ostenta sicurezza e non esclude la revoca. Ma è una minaccia debole, anche perché nelle ultime ore sono stati individuati ostacoli giuridici e rischi economici che sconsigliano la strada dello strappo unilaterale.

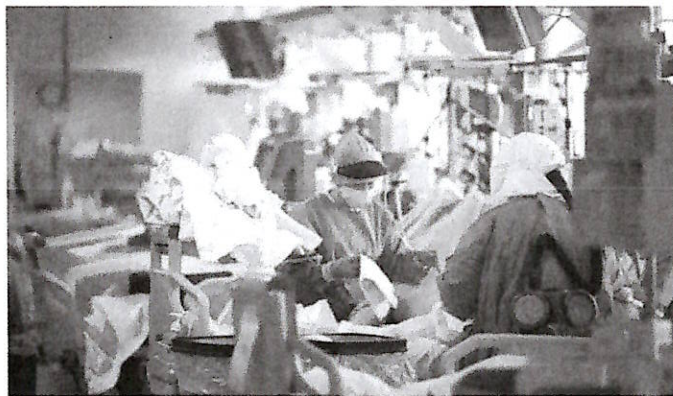
BORBONESE

Visco benedice il Mes “Per il nostro Paese saranno solo vantaggi”

Il governatore: “Se i soldi saranno spesi bene nessun problema di stigma”
La Lega attacca: Bankitalia non dovrebbe fare propaganda politica

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Altro che trappola, usare il Mes per finanziare la sanità presenta «solo vantaggi», l'unico problema può essere d'immagine, il rischio di uno «stigma»: ma è un pericolo che si può evitare con l'aiuto dell'Ue. Usa un tono quasi stupito, Ignazio Visco, quando risponde alla domanda sul meccanismo europeo di stabilità parlando al Festival dell'economia. Il governatore di Bankitalia parla come se dicesse delle ovvietà, quasi sorpreso di dover spiegare concetti che evidentemente considera assai semplici. Ma Visco sa bene quanto pesino le sue parole nel dibattito che la maggioranza trascina da mesi, con il M5s arroccato sul «no al Mes» e il resto dei partiti di governo - Pd, Ivo Leu - che chiede di utilizzare rapidamente i 36 miliardi messi a disposizione dall'Europa. Un braccio di ferro che finora ha spinto il premier Giuseppe Conte a prendere tempo, nel timore che il governo potesse inciampare al Senato alla prova dell'eventuale voto sul Mes.



I fondi del Mes si potranno utilizzare solo per progetti di carattere sanitario

15 stelle, come pure la Lega e Fdi, sono contrarissimi al Mes, considerato una specie di tranello che metterebbe l'Italia nelle mani dell'Ue. Rischi che per Visco non esistono, il Mes è solo «un prestito» ma emesso «a condizioni migliori di quelle del mercato, ed è per un periodo

prolungato: dieci anni, un periodo lungo». Certo, ammette, per finanziare le spese della sanità l'Italia potrebbe anche ricorrere al «mercato», emettendo titoli di stato: «I soldi si possono trovare sul mercato», riconosce. «Costeranno un po' di più, ma si trovano sul merca-

to». Il Mes però permetterebbe di finanziare la sanità senza dover utilizzare titoli pubblici, che potrebbero essere sfruttati per coprire altre esigenze di spesa. Dunque, «il problema è che se uno vuole liberare il nostro impegno sul mercato e utilizzare questi fondi...». Sono soldi



Ignazio Visco presiede la Banca d'Italia dal 2011

IGNAZIO VISCO
GOVERNATORE
DELLA BANCA D'ITALIA

Si tratta di un prestito ma non si va sul mercato ed è a lunga scadenza e a buone condizioni

che «ci sono, si può fare. Non vedo un grande problema».

«L'unico problema - ammette - potrebbe essere quello dello stigma», ovvero il danno di immagine che ne potrebbe avere l'Italia se fosse il solo paese a ricorrere al Mes. Ma è un rischio «legato a un cattivo utiliz-

zo dei fondi, da un lato, e dall'altro a una cattiva comunicazione. Certamente, c'è un problema se poi resta solo un paese a utilizzarlo». L'impatto va superata con una «discussione nell'ambito del Consiglio europeo», tocca ai «capi di stato e di governo» trovare «i modi migliori per far sì che chi attinge a questi fondi lo faccia senza subire conseguenze». Parole che ovviamente non piacciono alla Lega. Alberto Bagnai, responsabile economico del partito, attacca: «La Banca d'Italia dovrebbe astenersi dal fare propaganda spicciola per indirizzare la politica nazionale». Applausi invece a Fi, con Mariastella Gellmini: «Il governo non può ignorare le parole del governatore della Banca d'Italia, Conte non perda altro tempo».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

Il pressing dei democratici: dovrà indicazioni chiare sugli investimenti del ministero della Salute

Il Pd incalza Conte: “Entro un mese si decida” Nel mirino anche Speranza: presenti i progetti

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Lo stato maggiore del Pd, dopo un consiglio di guerra, ha scelto la tattica del carciofo, una foglia dopo l'altra: Zingaretti, Franceschini e Orlando puntano a portare a casa nel giro di due settimane i nuovi decreti sicurezza e poi, entro fine ottobre, il voto in Parlamento sul Mes, il prestito per spese sanitarie. Quindi c'è tempo un mese. Ma se come dice il governatore Visco, sotto il profilo economico il Mes darebbe solo vantaggi, sotto il profilo politico non sembra vederla così Giuseppe Conte. Che esita nello sciogliere il nodo tra Pd e 5stelle, per paura che in Senato possa rompersi l'equilibrio tra grillini governativi e ortodossi, facendo mancare i numeri al governo.

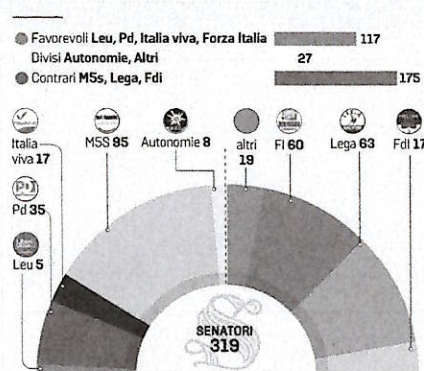
Tocca al premier

Il tempo stringe però. Il leader Pd già l'8 settembre aveva

avvertito che «sul Mes ora tocca a Conte». E al punto in cui si è arrivati, entro ottobre - a sentire le campane delle torri più alte del Pd - l'avvocato del popolo dovrà riuscire a portare in Parlamento il voto sui 37 miliardi di prestito per le spese sanitarie. Senza termini ultimativi (Zingaretti ripete spesso che quelli del Pd al premier non sono ultimatum) e senza fretta dunque. Ma con una deadline imposta dai numeri: quelli della manovra che il governo dovrà sfornare entro fine ottobre. «Con la nota di aggiornamento al Def (Nadef) che sarà pronta in settimana - spiega il ministro Boccia, autore dell'ultima riforma della legge di bilancio - sarà chiaro il perimetro (e i saldi) della manovra 2021-2023. Lì si capirà quali sono i limiti che abbiamo per presentare entro il 15 ottobre la legge di stabilità». Tradotto: il sarà chiaro ai grillini che l'unico modo per dare risorse aggiuntive alla sanità, per i programmi già previsti e per potenziare le reti territoriali, è il Mes.

IL MES A PALAZZO MADAMA

L'EGO - HUB



Dunque, la spiegazione dei tecnici del governo è che «utilizzare il Mes presto potrebbe liberare risorse, oggi bloccate in bilancio, per destinarle ad altre politiche sociali, garantendo alla sanità la massima copertura e il po-

tenziamento». La discussione vera sui numeri potrà quindi essere fatta solo dopo il varo della Nadef a fine settimana e con la presentazione della manovra triennale in parlamento entro fine ottobre.

Seguendo questo filo rosso steso dai Dem, spunta una tensione sotterranea, finora rimasta sottotraccia, con il ministro della Salute, Roberto Speranza: reo di non aver ancora tirato fuori dai cassetti il piano dettagliato delle risorse da spendere per la sanità. «Noi stiamo lavorando per un'intesa - spiegano i parlamentari Pd - e siamo più forti se si costruisce una base di merito che venga dal ministero della Sanità, anche con un'indicazione chiara sul modello da seguire: perché i fondi del Mes non possono essere presi per finanziare qualsiasi cosa e serviranno per una correzione di alcuni modelli regionali».

Sanità, potere dei governatori
La questione è centrale, perché si può continuare a finanziare le convenzioni di privati o, viceversa, superare le esternalizzazioni, fare case della salute invece che chiudere ospedali. E il ritardo di Speranza nello scodellare il suo piano (già pron-

to e anticipato anche da La Stampa) per il Pd è dovuto a due fattori: la volontà di tener buoni i rapporti con i governatori, gelosi della loro autonomia di spesa; e l'urgenza di tenere a bada una fronda interna alla sinistra di Leu, contraria all'uso del Mes.

«Certo, oltre che chiedere l'attivazione del prestito salva stati - conferma il numero due del Pd, Andrea Orlando - bisogna stabilire le priorità per spendere queste risorse, sulla base delle quali si può avere più forza in questa battaglia». Il partito di Zingaretti non ha

Zingaretti non vuole rischiare di finanziare la sanità privata in Lombardia

intenzione di spendere miliardi per rifinanziare la sanità privata in Lombardia, «ma per rafforzare la sanità pubblica nelle regioni e la sua dimensione territoriale». Dunque il Pd, mentre incalza i grillini («alzati la mano chi conosce un prestito per cui in 7 anni restituisce meno di quello che prendi», provoca Stefano Bonaccini) stringe all'angolo Speranza: per fargli tirar fuori «una cornice d'insieme che dimostri quanti soldi servono a finanziare un piano strutturale».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

Le tensioni nella maggioranza

Visco sferza Palazzo Chigi: «Sul Mes troppi pregiudizi ci sono soltanto vantaggi»

► Il governatore di Bankitalia: «Cancellata la condizionalità, il prestito è conveniente» ► Cresce il pressing di Pd e di Iv sul premier ma i Cinquestelle continuano a fare muro

IL CASO

ROMA «Il Mes dal punto di vista economico ha solamente vantaggi». Parola di Vincenzo Visco, governatore della Banca d'Italia, che ovviamente ne spiega anche i motivi: «È un prestito a condizioni migliori di quelle del mercato e per un periodo prolungato, 10 anni. E la condizionalità è solamente spendere i soldi nel settore per il quale è stato disegnato questo fondo, interventi in campo sanitario. Il problema della Troika non esiste. Un ragionamento da supertecnico che però non manca di scatenare reazioni avverse, visto il dibattito politico-interno alla maggioranza con il Cinquestelle fieramente avversi ma che registra posizioni differenti anche tra le forze di opposizione - sull'opportunità di utilizzare i 36 miliardi del Meccanismo europeo di stabilità che l'Europa ci mette a disposizione per investimenti nel settore sanitario. E così se per il leghista Bagnai l'intervento di Visco è solo «propaganda spicciola», per la forzista Gelmini il premier Conte non può ignorare le parole di Visco e quindi dovrebbe «prendere immediatamente posizione» a favore del Mes e «non far perdere altro tempo pre-

QUALCHE INDICAZIONE SULLE INTENZIONI DELL'ESECUTIVO SUL "MECCANISMO" POTREBBE ARRIVARE DALLA NADEF

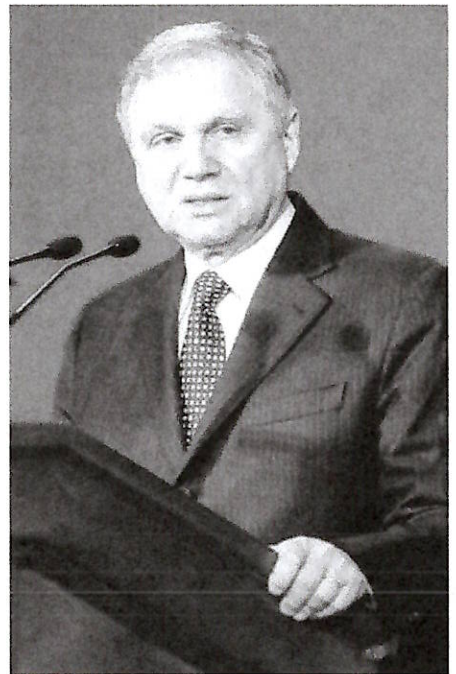
zioso all'Italia». Ma il problema è interno alla maggioranza dove il Pd continua a premere il presidente del Consiglio mentre i grillini continuano a fare muro e il tema dell'utilizzo del Salva-stati alimenta quel congresso permanente che il M5S ha avviato da mesi. «Il passo in più», dopo l'abolizione di Quota 100, «è il Mes». Matteo Renzi lo auspica sui social dopo che il ministro Francesco Boccia, intervistato da La Stampa, prevede un'attivazione del meccanismo «entro l'anno». Qualche indicazione in più sulla volontà dell'esecutivo si capirà dalla nota di aggiornamento al Def che dovrebbe essere presentata dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in settimana. I tempi slittano per l'incertezza che a Bruxelles ha avvolto

l'entrata in funzione del Recovery fund che avrebbe dovuto erogare anticipi già dal primo semestre del nuovo anno, ma che ora sconta le frizioni tra i Ventisette.

LO STIGMA

Parlando al festival dell'Economia di Trento, il governatore ha anche ricordato i tre obiettivi che l'Italia si è data in questa fase di contrasto alla pandemia e di rilancio dell'economia: interventi infrastrutturali, assunzione di operatori sanitari e medici, rafforzamento della sanità territoriale. Per raggiungerli «è evidente che servono dei soldi. Si possono trovare sul mercato, costeranno un po' di più ma si trovano sul mercato», osserva Visco. Però ci viene offerta anche un'altra via, che è appunto quella di attingere alle ri-

sorse del Mes. Visco ribadisce: «Non vedo un grave problema a utilizzare questi fondi: l'unico potrebbe essere quello dello stigma, legato a un cattivo utilizzo dei fondi o a una cattiva comunicazione». Insomma il problema non è economico, ma politico e di reputazione, soprattutto se poi «resta soltanto un paese a utilizzare» il Mes. Ma una «discussione nell'ambito del Consiglio europeo» tra i capi di Stato e di governo - suggerisce - potrebbe «mettere in luce i modi migliori di far sì che chi utilizza questi fondi lo faccia senza subire conseguenze». A ogni modo, secondo Visco, «il problema dello stigma» va «affrontato in modo ragionevole, trasparente, senza particolari grida». Di certo non è il momento di sprecare opportunità. Le previsioni



Il governatore Ignazio Visco

Consiglio Ue straordinario occhi puntati sul Recovery

L'APPUNTAMENTO

ROMA Sulla carta il tema del recovery fund non è all'ordine del giorno del Consiglio europeo straordinario in programma a Bruxelles giovedì e venerdì prossimo, 1 e 2 ottobre. I capi di Stato e di governo si dovrebbero incontrare infatti per parlare di temi esteri, in particolare delle relazioni con la Turchia e della situazione nel Mediterraneo orientale. Si prevede che i leader discuteranno inoltre delle relazioni con la Cina, della situazione in Bielorussia e dell'avvicinamento di Alexei Navalny. All'ordine del giorno anche il mercato unico, la politica industriale e la trasformazione digitale.

L'incontro era stato programmato per il 24 e il 25 settembre ma è stato rinviato in quanto il presidente Michel è in quarantena. Nel frattempo comunque si sono acuite le tensioni tra gli Stati europei e nei confronti dell'Europarlamento sul tema della ratifica dell'intesa del luglio scorso che ha dato vita a Next Generation Eu. L'ambasciatore tedesco presso l'Unione europea è intervenuto per evidenziare il rischio di ritardi in tutto il processo, che rallenterebbero anche l'erogazione dei fondi. Non è escluso quindi che la vicenda alla fine arrivi all'attenzione dei leader.

con la destra o con la sinistra. Come dice del resto l'azzurro Osvaldo Napoli, uno dei meno leghisti: «Il centro deve trovare la sua autonomia».

E comunque, lo sfogo salvinista su Catania va oltre Catania ed è riassumibile così: «Noi siamo il partito che ha preso più voti alle Politiche del 2018 e quelle valgono. Chi ha più voti guida l'alleanza

sull'andamento del Pil restano drammatiche e il governatore della Banca d'Italia rivela di «credere poco a sorprese positive». Troppo aleatorie le variabili in gioco. E «nessun economista ha la sfera di cristallo» spiega. A maggior ragione, quindi, bisogna fare scelte oculate. Anche per quanto riguarda i fondi del Recovery fund, stando attenti a evitare che troppe proposte diluiscono gli effetti positivi della valanga di soldi in arrivo. La Banca d'Italia, comunque, non aggiungerà sue «proposte specifiche», ma sottolinea i «ritardi evidenti» nella banda larga ultraveloce, intesi sia a livello di infrastrutture che di «skills, competenze digitali». Tra le priorità del governo si deve essere, secondo Visco, lo sviluppo del Mezzogiorno «il cui problema riguarda il paese intero». C'è da rafforzare il sistema produttivo, ma anche migliorare «l'efficacia dell'azione pubblica, sia a livello locale che centrale» e «puntare sulla legalità».

Marco Conti
Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del Mes

IL DIBATTITO PRIMA DELLA PANDEMIA

COS'È

● Il Mes, Esm o Fondo salva Stati (Meccanismo europeo di stabilità) è un'organizzazione intergovernativa, nata nel 2012, di cui fanno parte 19 Stati della zona Euro

COSA FA

● Aiuta Stati in dissesto che non riescono a finanziarsi sul mercato o altri Paesi dai conti sani ma in difficoltà. I fondi vengono dagli stessi Stati in maniera proporzionale al peso delle loro economie

LE MODIFICHE

● A giugno 2019 l'Eurogruppo modifica il Mes: dal 2024 presterà soldi a un Fondo unico di risoluzione (banche europee) che finanzia l'operatività degli istituti in fallimento

● Se i 60 miliardi del fondo non bastano, il Mes potrà fornire altre risorse

● La novità più controversa prevede che il Mes affianchi formalmente la Commissione Ue nel valutare se un governo che chiede il salvataggio sia in grado di rifonderlo. Se non lo fosse, il Mes potrebbe rifiutare gli aiuti

IN ESTREMA SINTESI

LINEA DI CREDITO FACILE per i Paesi con i conti in ordine (parametri di Maastricht)

LINEA DI CREDITO CON STRETTA per quei Paesi gravati da un debito elevato

FONDI PER LE SPESE DELLA SANITÀ DERIVANTI DALL'EMERGENZA COVID

36 miliardi di euro cifra destinata all'Italia

TOTALE 240 miliardi di euro

L'Ego-Hub

L'amarezza di Salvini: li vorrei a Catania ma gli alleati non vengono a difendermi

IL RETROSCENA

ROMA Avrebbe voluto tutti gli alleati del centrodestra al suo fianco, a Catania, il leader della Lega. Invece, Matteo Salvini si sente solo in occasione del Grande Evento di questa settimana. O almeno non si sente fisicamente spalleggiato dai berlusconiani e dai melonisti nella kermesse organizzata dalla Lega per dare manforte a Salvini, da giovedì a sabato e gli alberghi catanesi sono già pieni di prenotazioni targate Lombardi, quando Salvini dovrà presentarsi il 3 ottobre davanti ai giudici per il processo sulla nave Gregoretti per sequestro di persone.

I leghisti ci saranno in massa, ma gli altri no. Ecco, più volte in queste ore si sta sfogando il leader che parla di Catania nel prossimo weekend come «capitale della libertà dove affrontare tantissimi temi, dall'ambiente al lavoro, dalla lotta alla mafia alla salute». Lamenta Salvini che gli alleati non gli fanno da sponda in questa battaglia contro l'aggressione giu-



Il leader della Lega Matteo Salvini

far vedere che la nostra coalizione è unita, e non c'è tema che ci appartenga di più, come sa bene Berlusconi, che questo della giustizia giusta».

SOTTO TIRO

L'ira di Salvini? Piuttosto sembra amareggiato: «Ma io vado avanti». Avanti tutti insieme sarebbe meglio, però. E se da giovedì il big del Carroccio - che ha chiamato a raccolta tutti i suoi parlamentari nazionali e europei a Catania - saranno alloggiati all'Hotel Majestic, a piazza Verga, proprio di fronte al palazzo del tribunale, gli azzurri se ne resteranno al di qua dello Stretto. Confermando un po' i sospetti di Salvini che si sente sotto tiro dall'indomani delle Regionali: «Si vuole aggregare un centro gregario della sinistra». Così in casa Lega si legge la voglia di proporzionale che attraverso il partito berlusconiano, a cui anche il Cavaliere potrebbe dare il suo assenso per rendere il partito azzurro, sia pur ridotto ai minimi, ago della bilancia e forza capace di aggregarsi indifferentemente a

diziarla che, secondo lui, è una sorta di soluzione finale politica contro il capo del centrodestra. «Ognuno fa le sue scelte - è il suo mood - ma è importante la condivisione delle battaglie in certi momenti importanti».

E proprio per questo vorrebbe i berlusconiani al suo fianco e anche il resto della compagnia. «Sarebbe l'occasione - dice ai suoi - di

SABATO IN SICILIA PROCESSO PER LA NAVE GREGORETTI KERMESSE DELLA LEGA FORZA ITALIA E FDI NON SI FANNO VEDERE

Intervista al ministro della Cultura

Franceschini "Ecco le priorità Su fondi Ue, Covid e riforme serve dialogo con l'opposizione"

Il capo delegazione dem al governo: "Neanche il centrodestra crede più al voto anticipato, c'è il terreno per costruire un rapporto. Dopo un anno il bilancio del governo è largamente positivo e il Pd cresce"

di Lavinia Rivara

Ministro Franceschini, un anno fa nasceva il governo giallorosso e lei, che oggi è il capo delegazione del Pd, ne fu uno dei principali artefici. Avete gestito una pandemia senza esserne travolti e superato diverse tornate elettorali. Ma tante altre scelte importanti per il Paese sono state rinviate. Potete andare ancora avanti così?

«Accade tutto talmente in fretta che non c'è mai tempo per guardare indietro e riflettere. Vorrei che pensassimo a come stavamo un anno fa: l'Italia era a un passo dal voto anticipato e da una probabile vittoria di Salvini, bisognava fare una manovra impossibile trovando 25 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva e in Europa ci stavamo per schierare con l'Ungheria e gli altri Paesi sovranisti. Con la scelta coraggiosa di dare vita a questa stagione abbiamo affrontato quella manovra e l'emergenza sanitaria più grave della storia dell'Italia repubblicana. Oggi abbiamo un governo europeista e la stessa Unione, anche grazie allo spostamento del baricentro italiano, ha compiuto una svolta abbandonando la linea ultraragionista in favore di politiche economiche orientate all'equità sociale. Anche sui migranti le ultime proposte di Ursula von der Leyen vanno nella direzione della solidarietà. Insomma è un altro Paese. Pensiamo solo a cosa sarebbe successo col Covid in un'Italia governata da Salvini».

Ma ci sono anche diverse ombre: aspettiamo ancora le modifiche ai decreti sicurezza, lo ius soli è di là da venire, sul Mes state litigando...

«Su quei decreti c'è una intesa di maggioranza chiusa a luglio che verrà portata ora dalla ministra Lamorgese in Consiglio dei ministri. Sul Mes bisogna deideologizzare lo scontro, vediamo cosa serve alla sanità, quali progetti e quante risorse servono e poi affronteremo il tema insieme al Recovery fund».

L'esperienza dunque va avanti? Zingaretti entrerà nel governo per consolidarlo?

«Il segretario ha già detto chiaramente come la pensa su questo punto. Quanto al governo il bilancio, ripeto, è largamente positivo. Nonostante ci sia nella sinistra chi, come è sempre accaduto, vede solo le cose che non vanno. Io penso invece che possiamo arrivare a fine legislatura. E vedo tre grandi priorità. La prima è gestire l'emergenza Covid: il mondo ci sta riconoscendo dei risultati, ma la pandemia non è ancora superata. La seconda è l'utilizzo del Recovery fund progettando l'Italia del futuro. E la terza è avviare una nuova stagione di riforme istituzionali. Perché è stato giusto dire sì al taglio dei parlamentari, ma da solo serve a



▲ **Dario Franceschini** Ministro della Cultura è il capo delegazione del Partito Democratico nel governo Conte

poco. E vorrei sottolineare un aspetto: queste tre priorità sono un terreno formidabile per cercare di costruire un rapporto con l'opposizione. Attraverso il dialogo Stato-Regioni e naturalmente in Parlamento. Credo sia possibile, anche perché al centrodestra dopo le ultime regionali mi pare sia passata la voglia di andare subito al voto».

Lei parla di riforme ma sulla vostra proposta di legge elettorale proporzionale le cose si sono messe male. Italia viva, padri nobili del Pd e il primo partito dell'opposizione, la Lega, sono per il maggioritario.

«Intanto a favore del proporzionale c'è stato un voto nel nostro partito e un accordo siglato da tutta la maggioranza con un testo in Parlamento che credo sarà sostanzialmente confermato, nonostante alcuni distinguo. Poi c'è il merito: si dice che il proporzionale crea instabilità, in realtà in questi ultimi vent'anni abbiamo avuto diversi sistemi maggioritari, ma i governi sono cambiati più volte. La legge elettorale in sé non garantisce la stabilità. Ma di certo il maggioritario costringe le forze moderate del centrodestra a stare zitte e buone sotto l'ala di Salvini».

Si riferisce a Forza Italia? Li in effetti molti sono favorevoli al proporzionale. Sarete pronti ad approvare in aula una legge elettorale con i voti dei forzisti tagliando fuori renziani e sinistra?

«Per fare una buona legge elettorale devi prima avere un accordo nella tua maggioranza, questa è la premessa. Poi devi allargare il più possibile il consenso all'opposizione».

Ma il bilancio quest'anno è positivo anche per il Pd? Nel partito c'è chi parla di subaltermità verso i 5Stelle e viaggiate su percentuali non molto superiori alle politiche 2018. L'area ex renziana e Bonaccini potrebbero tentare una scalata alla segreteria?

«Sono solo retroscena letti sui giornali, non vedo niente di tutto questo nel nostro confronto interno. Il Pd in questo anno ha subito una scissione, ma nei sondaggi va meglio di 12 mesi fa ed è il primo partito. Alle regionali l'obiettivo di Salvini era il 7 a zero e invece il centrosinistra, da solo, ha reagito. Così la Lega cala e la sua leadership si è annebbiata. Del merito di tutto questo va dato atto prima di tutti a Zingaretti, che ha saputo tenere il timone. Un anno fa dicevamo che fare il governo con i 5Stelle era necessario, ma che ne avremmo pagato le conseguenze nelle urne. Invece cresciamo e vinciamo, nonostante l'uscita dal Pd di Renzi e Calenda. Quindi rivendico la lungimiranza di quella scelta. E soprattutto dico che se vuoi sconfinare la destra il tema

dell'alleanza con i 5Stelle è ineludibile. È una sfida difficile, ma è la matematica. Si deve affrontare prima se si vota col maggioritario, dopo, se c'è il proporzionale».

Il Movimento però crolla nelle urne e non sa cosa deve fare da grande. Se sceglie rischia una scissione nei gruppi parlamentari e quindi una crisi di governo.

«Intanto sull'Europa e sui temi economici mi pare che i 5Stelle abbiano fatto molti passi avanti. Certo se nasci come movimento anti-sistema e poi ti trovi di colpo al governo, passando da una coalizione con la Lega ad una col Pd, è normale che hai degli sbandamenti. Non mi permetto di dare consigli, ma se governi il Paese gli slogan anti-Palazzo non possono più funzionare perché sei tu il Palazzo. Lo dimostra il fatto che al referendum il Sì ha vinto col 70% ma loro sono andati male. Quanto alla scissione, auguro ai 5Stelle un dibattito vero e trasparente, ma nonostante le tensioni non credo che tra loro ci sia qualcuno che voglia regalare il Paese alla destra con 200 miliardi da spendere e un presidente della Repubblica da eleggere».

Il caso dell'aumento di stipendio di Tridico indica chiaramente la contraddizione grillina tra piazza e governo. Qualcuno però ora nell'opposizione ne chiede le dimissioni.

«Ritengo che il compenso, dopo l'aumento, sia adeguato rispetto al livello di responsabilità di un presidente dell'Imps. E vorrei che si riflettessero su come, a forza di gridare di retribuzioni troppo alte, sia diventato sempre più difficile attrarre professionalità adeguate nella pubblica amministrazione. Così cresce la qualità nel privato e cala nelle istituzioni».

Dopo il no all'alleanza per le regionali ora i grillini vi propongono un patto sui candidati nelle grandi città alle prossime comunali. Ma Zingaretti ha già detto di considerare una sciagura la ricandidatura della Raggi. È un bel macigno non le pare?

«Trovo stravagante che di fronte ad elezioni a turno unico, come le regionali, si rifiuti una intesa, e quando sono previsti due turni, come è per il voto sui sindaci, si propongano invece patti da stringere subito, anche se c'è la possibilità di farli al momento del ballottaggio. E comunque è chiaro che ci sono dei nomi che rappresentano un impedimento a qualsiasi accordo».

Di lei si dice un giorno che aspira alla presidenza della Camera e l'altro che mira al Quirinale. È così?

«C'è chi si diverte con questo gioco di società piuttosto sciocco. Io aspiro soltanto a fare bene il ministro della Cultura e del Turismo».



▲ **Il premier** Giuseppe Conte, 56 anni, è presidente del Consiglio dei ministri dal giugno del 2018

Il ministro Di Maio: "Ai 5S non interessa il rimpasto di governo"



ROMA - «Non siamo interessati al rimpasto di governo, anche perché significherebbe cambiare interlocutori per la terza volta in tre anni nell'Unione Europea, nel pieno della discussione sul Recovery Fund». Lo sostiene il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, intervistato a "Che tempo che fa" su RaiTre. Quanto alla crisi del M5S, dice che «bisogna andare oltre ogni forma di leadership singolare: il Movimento ha bisogno di mettere insieme persone che la pensano diversamente per trovare delle soluzioni comuni». E lui è pronto a dare un «contributo». Si dice favorevole alla modifica dei decreti sicurezza. Il caso dell'aumento dello stipendio del presidente Imps Tridico (in quota M5S) non gli ha fatto «perdere la fiducia» in lui.

“
Siamo tornati in Europa e i decreti Salvini cambieranno presto. Sul Mes bisogna deideologizzare lo scontro

“
Zingaretti ha grandi meriti. Il M5S non ha voluto l'intesa alle Regionali e ora la chiede alle Comunali ma i nomi in campo sono un impedimento

“
Lo stipendio di Tridico? Lo trovo adeguato. L'effetto del maggioritario è costringere i moderati di destra sotto l'ala di Salvini

”

I NODI DELLA RIPRESA LE ENTRATE LOCALI

Tari, regolamenti da rifare con l'assimilazione per legge

*Il decreto sull'economia circolare cancella i rifiuti speciali equiparati agli urbani
Discipline locali da rivedere su agevolazioni, magazzini e aree di produzione*

Pasquale Mirto

Dal 1° gennaio 2021 cambia la definizione di rifiuto urbano ed è soppressa la categoria dei rifiuti speciali assimilati agli urbani.

Le novità hanno un immediato riflesso sulla Tari, la cui disciplina dovrebbe essere aggiornata dal legislatore, per evitare interpretazioni evolutive, sistematiche, di buon senso, eccetera, che però inevitabilmente portano contribuenti e Comuni davanti al giudice tributario.

Ai Comuni spetterà di modificare anche i regolamenti comunali, non solo per sopprimere le norme sull'assimilazione, che sarà solo per qualità e non più anche per quantità, ma anche per rivedere tutte le riduzioni e agevolazioni concesse per chi avvia al riciclo rifiuti speciali assimilati.

In particolare, occorrerà intervenire sulle riduzioni previste dal comma 649 della legge 147/2013, la quale prevede che il Comune nel proprio regolamento deve disciplinare la riduzione della quota variabile della Tari «proporzionale» alla quantità di rifiuti speciali assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al «riciclo». Inoltre, il medesimo comma prevede che nel regolamento comunale debbano essere individuate le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di queste attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione.

Si tratta di due ambiti normalmente conflittuali, e non sempre bene regolamentati.

Per quanto riguarda le riduzioni per i rifiuti speciali assimilati, non tutti i Comuni hanno riconosciuto una riduzione proporzionale (che quindi può portare all'azzeramento della quota variabile), ma molti hanno previsto dei tetti massimi, di norma inferiori al 50% della tariffa. Dal 2021, come anticipato, la categoria dei rifiuti assimilati sarà sostituita dalla categoria dei rifiuti urbani prodotti dalle imprese, ad eccezione delle industrie. Si tratta di un'assimilazione per legge dei rifiuti indicati nell'allegato L-quater. Inoltre, il nuovo comma 2-bis dell'articolo 198 del Testo unico ambientale prevede la possibilità per le utenze non domestiche di conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani, previa

dimostrazione di averli avviati al «recupero». Apparentemente questa nuova disposizione può risultare sostitutiva della riduzione prevista dal comma 649, ma in realtà ci sono delle differenze. La prima è che il comma 649 prevede l'avvio al riciclo, mentre il Tua prevede l'avvio al recupero. Inoltre, il Dlgs 160/2020 non precisa che cosa comporta il mancato conferimento al servizio pubblico dei rifiuti urbani delle imprese: l'esonero totale o solo della parte variabile della tariffa? Probabilmente la modifica all'articolo 238 del Tua, che disciplina la Tia 2, apparentemente inutile, è servita a fornire indicazioni indirette, visto che lì è prevista l'esclusione della sola componente variabile.

L'altra modifica riguarda i magazzini. La lettura del comma 649 ha visto contrapposti Comuni, Mef e contribuenti. La norma, finora, è servita a detassare parti di magazzino, quelle connesse alle zone di produzione, che invece avrebbero dovuto essere assoggettate, in quanto il magazzino non è zona di produzione, e quindi per definizione non è produttiva di rifiuti speciali non assimilabili (Cassazione 1486/2020). Pare evidente che nei magazzini si producono rifiuti che rientrano nell'allegato L-quater, e quindi rifiuti urbani, che però potranno non essere conferiti al pubblico servizio. I magazzini delle industrie sono, invece, automaticamente fuori dalla Tari, visto che le industrie producono solo rifiuti speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Mirto

EF ECONOMIA & FINANZA



**Bcc, appello al governo
"Bisogna rinviare
le regole di Basilea 4"**

«Nell'interesse dello sviluppo di famiglie e imprese e del loro protagonismo nel rilancio, occorre che si concordino con gli altri partner europei quattro interventi sistemici nel negoziato per il Next generation Ue, in particolare è necessario il rinvio del recepimento in Europa delle Regole di Basilea 4». La richiesta al governo arriva dal presidente di Feder-casse Augusto dell'Erba.

A sei anni dal debutto la prima fase della misura Ue è conclusa. Bilancio in chiaroscuro, però il progetto sarà rifinanziato

Garanzia Giovani, boom di tirocini Ma solo uno su tre resta in azienda

IL DOSSIER

NADIA FERRIGO

Garanzia Giovani funziona come un imbuto. Gli iscritti, i presi in carico, e infine c'è chi ha tutte le carte in regola per iniziare un tirocinio. Così da quasi due milioni di giovani e giovanissimi che si sono registrati, si scende a poco più di 500 mila persone che tentano la conquista di un impiego. Ma quanti poi resteranno a lavorare nella stessa azienda? Al Nord, quasi quattro su dieci. Al Sud, quasi due su dieci. Difficile trovare un lavoro, se il lavoro non c'è. Conclusi i primi sei anni della misura - riprogrammata per una finanzia-

Tra formazione e servizio civile, la missione è abbassare il numero dei Neet

mento complessivo di 2 miliardi e 800 milioni, a disposizione del nostro Paese per il prossimo triennio - è tempo di bilanci. Scorrendo i numeri dell'ultimo rapporto dell'Anpal, anticipato a La Stampa, è possibile farsi un'idea dei risultati di quel che è stato definito "il ponte" tra i cosiddetti Neet (giovani tra i 15 e i 29 anni che hanno smesso sia di studiare che cercare un lavoro) e il mondo del lavoro. Al 30 aprile, si sono registrati al portale dedicato in 1,6 milioni. Tra chi non si è presentato al primo colloquio o non aveva i requisiti ne sono rimasti un 1,2 milioni. «presi in carico» da Centri per l'impiego (76,5%) e Agenzie



I risultati del programma sono stati migliori al Nord con picchi del 35% di stage trasformati in lavoro

1,6
I milioni di ragazzi che si sono registrati al portale lanciato ormai sei anni fa

897 mila
Gli interventi erogati con il programma: la maggior parte sono tirocini

per il lavoro (23,5%).

In 6 anni sono stati erogati 897 mila interventi di politica attiva, così suddivisi: 507.707 tirocini, 136.242 interventi di formazione, 12.331 impiegati nel servizio civile, 6.166 avviato verso percorsi di auto-imprenditorialità, 1.410 con un contratto di apprendistato, gli altri suddivisi tra servizi di accompagnamento al lavoro (25.577), mobilità professionale (157) e misure di incentivi occupazionali (207.480). La misura andata per la maggiore è dunque il tirocinio, ma di queste esperienze poche si sono poi trasformate in posti

di lavoro nella stessa azienda. Nel Nord si riscontrano valori tra il 30 e il 35%, doppiando il Sud che invece si ferma al 18,5%. Le aziende che più si sono servite dei tirocini, sono per la gran parte nelle attività commerciali (il 17,40% del totale per 72.762 posti), seguono addetti alla segreteria e macchine da ufficio (15,49%, 64.756 posti) e nella ristorazione (12,72%, 53.204 posti). Per la maggior parte sono state arruolate donne, che sembrerebbero quindi aver maggiormente beneficiato della misura. Ma la situazione si inverte a tirocinio concluso, andando a scovare i

settori con le percentuali più alte di trasformazione da stage a contratto: primeggiano gli operai, specializzati e non.

Buon livello di istruzione, maschio e residente al Nord: ecco l'identikit di chi ha trovato un lavoro con Garanzia Giovani. L'Italia vanta un doppio record europeo, in negativo: siamo i primi nella classifica degli scoraggiati e gli ultimi in quella degli occupati. Con il Covid, la disoccupazione aumenterà in tutte le fasce d'età, i giovani in particolare: secondo uno studio dell'Ilo uno su 6 ha già smesso di lavorare subito dopo o durante il lockdown.

Che cosa dice della nostra Garanzia Giovani l'Unione europea? Il programma è definito «promettente» nel rapporto annuale redatto dalla Com-

Bruxelles definisce "promettente" i risultati ottenuti dagli italiani

missione con una buona profilazione degli iscritti e una moltitudine di programmi dedicati su più livelli. «L'Italia fa progressi nelle politiche del lavoro, ma mancano ancora i risultati. Serve tempo». E sottolinea un altro aspetto: se dopo 6 mesi l'intervento di politica attiva messo in atto il 60% dei giovani si trova in una situazione «positiva» di occupazione, i numeri si dimezzano se si va a vedere cosa succede 12 o 18 mesi dopo. Vuol dire che finiti gli incentivi, finite le misure offerte, solo tre su 10 restano nel mercato del lavoro «ufficiale». —

TREDOMANDEA

PAOLA NICASTRO
DIRETTORE GENERALE DI ANPAL

**"Dati positivi
E il lavoro
non è l'unico
obiettivo"**



1 Paola Nicastro, direttore generale di Anpal, quanti hanno trovato un lavoro con Garanzia Giovani?

«Occorre precisare che "il lavoro" è solo uno degli esiti possibili del programma. La Raccomandazione europea considera un esito positivo anche solo la riattivazione del giovane, cioè il suo rientro in percorsi di formazione. Degli oltre 686 mila destinatari di un intervento di politica attiva, il 55% risulta occupato e "alle dipendenze". È un dato positivo, che non tiene conto di chi si è messo in proprio».

2 A trovare lavoro sono stati più gli uomini delle donne. Perché?

«Il divario occupazionale di genere è diminuito dal 2005, ma nel 2019 il tasso di occupazione degli uomini era ancora di 11,7 punti percentuali più alto di quello delle donne. Purtroppo è un dato strutturale: Garanzia Giovani non si discosta dal contesto del nostro Paese».

3 Proseguirà?
«Certamente. Ha aiutato oltre 24 milioni di giovani in Europa e ha favorito le riforme strutturali e l'innovazione, rafforzando i servizi per l'impiego. Per "costruire un ponte verso il lavoro della prossima generazione", come indicato dal Consiglio, si potrebbero usare le risorse del Recovery Fund, in particolare il ReactEU». N.FER. —

Un calo medio da oltre 1200 euro l'anno. Confcommercio: sparite oltre 20 mila imprese

Il Coronavirus affossa i redditi delle famiglie Fuga dai nuovi negozi: aperture giù del 40%

IL CASO

CLAUDIA LUISE
TORINO

In un Paese che ha visto schiantare il suo potere d'acquisto, la prima conseguenza è che non aprono nuove attività commerciali. Fino a giugno, infatti, l'effetto di riduzione del tessuto commerciale è stato aneste-

tizzato, perché se è vero che una percentuale vicina al 20% di serrande è rimasta abbassata, non c'è stata ancora la cessazione delle attività al registro imprese delle Camere di Commercio. «Il fattore preponderante non è la mortalità ma il deficit di natalità - spiega il direttore del centro studi di Confcommercio, Mariano Bella - perché provocherà effetti a lungo termi-

ne. Questo è l'aspetto più grave perché la generazione di occupazione dipende proprio dalle nuove attività. Invece nel terzo trimestre 2020, rispetto al 2019, sono stati aperti il 40% di negozi in meno». Si parla di 20319 imprese del commercio mai nate confrontando il primo semestre del 2020 (sono state 51.094) con lo stesso arco temporale del 2019 (erano

state 71.413). Questo provoca un effetto a lungo termine oltre che sull'occupazione anche sul mercato immobiliare. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, dopo un piccolo negativo del 2013 quando le compravendite di immobili per il settore commerciale in Italia erano state poco più di 21 mila, c'è stata una netta ripresa che ha portato nel 2019 a chiudere 31.435 con-

tratti. La stima per il 2020 è di un nuovo brusco crollo. Solo la rete TecnoCasa, ad esempio, ha 4807 locali commerciali in affitto e 4880 in vendita. «Per vedere gli effetti della mortalità dovremo aspettare l'ultimo trimestre dell'anno quando ci aspettiamo un numero altissimo di cessazioni», spiega ancora Bella che stima un crollo dei consumi intorno all'11%, ovvero 116 miliardi che sono scomparsi dai fatturati delle imprese. Un circolo vizioso difficile da interrompere. L'Ufficio economico Confesercenti, sulla base di elaborazioni condotte su dati Istat, Svimez e Swg, calcola infatti che ogni famiglia quest'anno perderà 1257 euro, per un totale di 32 miliardi di euro di reddito bruciati rispet-

to al 2019. Il calo dei redditi coinvolge tutto il territorio nazionale, ma con forza diversa.

A registrare le perdite più consistenti sono le famiglie dell'Emilia-Romagna, che in media lasciano sul campo 2.202 euro di reddito, il 6,4% del totale annuale. Più resiliente, invece, la Puglia, che vede la perdita di reddito ridursi al -1,8%, per un rosso di -488 euro a famiglia. Un problema in particolare per il mercato interno, visto che gli italiani hanno risposto alla riduzione dei redditi incrementando la prudenza. La spesa, infatti, nel solo semestre trascorso a partire dal lockdown, è scesa mediamente di -2.304 euro. —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Bonus ad aziende e manager "ecologici"

Un piano da 75 miliardi per la svolta verde

Gli aiuti del Recovery per la transizione verso la mobilità sostenibile. Infrastrutture, si sblocca l'Alta Velocità al Sud

GABRIELE DESTEFANI

Un Green Deal italiano in quattro assi con cui convincere la Commissione europea e portare a casa quel 37% di risorse del Recovery Fund destinate alla rivoluzione verde: per l'Italia si tratta di oltre 75 miliardi di euro. Il piano, declinato in una lunga serie di provvedimenti che fanno capo a diversi ministeri, è pronto e la maggior parte dei documenti è già in movimento verso le commissioni parlamentari che dovranno

avviare l'esame. Obiettivo: incassare il via libera del Parlamento alle linee guida entro poche settimane, per poi lanciarsi nella trattativa a Bruxelles e vedere i progetti operativi all'inizio del prossimo anno (al netto dei problemi emersi negli ultimi giorni per l'approvazione del Recovery Plan, con la nuova frenata dei Paesi frugali).

Per raggiungere gli obiettivi del Green Deal di Ursula von der Leyen, il governo punta dunque a correre lungo quat-

tro binari: fondi di garanzia per investimenti verdi ed ecobonus; sgravi fiscali per le aziende e per i manager che centrano obiettivi di riconversione ecologica (nasce una sorta di "bonus green" per i dirigenti); finanziamento dei progetti per l'economia circolare, anche con investimenti pubblici; valorizzazione dei parchi naturali, in chiave turistica, sanitaria e naturalmente ambientale, per mettere a reddito un patrimonio ancora poco sfruttato. Nell'agenda del go-

verno anche interventi contro l'inquinamento nelle grandi città, dove la chiave sta nella transizione verso la mobilità sostenibile.

Infrastrutture e tasse

L'altra grande leva per lo sviluppo che il governo punta ad azionare è quella delle infrastrutture. Anche qui il Recovery Plan è la cornice di un'ampia quota degli investimenti. Al Mezzogiorno andranno circa 80 miliardi di euro nel rispetto delle richieste della

Commissione europea, che nelle linee guida ha indicato espressamente la necessità di ridurre il divario tra aree più avanzate e più arretrate del Paese. Al Sud sono sicuri del finanziamento l'Alta Velocità fino a Reggio Calabria e tra Napoli e Bari e l'anello ferroviario siciliano. Non rientrerà nel Recovery Plan il tunnel sotto lo Stretto, che però resta caldo nell'agenda del premier e della ministra dei Trasporti Paola De Micheli: si lavora allo studio di fattibilità.

E il Nord, da cui si sono alzate numerosi voci critiche per un esecutivo accusato di guardare troppo a Sud? Alcune aree particolarmente penalizzate dalle conseguenze economiche del Covid potrebbero incassare una fiscalità di vantaggio, per favorire la ripartenza. E il governo scommette sempre sul decreto Semplificazioni, che sblocca opere per 110 miliardi che, tra Anas e Rfi, sono attese in ampia misura al Nord. —

G. BERTOLINI/AGF

LE MISURE



LA TRANSIZIONE

Fondi a ecobonus e riconversioni

Per spingere sulla transizione ecologica, il governo pensa ad un fondo di garanzia ad hoc. Un fondo che, nelle intenzioni dell'esecutivo, potrebbe sdoppiarsi: da una parte le risorse specificamente riservate ai nuovi investimenti e dall'altra quelle che serviranno a sostenere l'estensione dell'ecobonus, ovvero la detrazione del 110% per le spese sostenute per la ristrutturazione della propria casa con interventi che comportino un efficientamento energetico o una riduzione del rischio sismico. Il provvedimento è valido fino al 30 giugno 2022. L'operazione è sul tavolo del ministro dello Sviluppo economico: «Abbiamo l'obiettivo di rendere strutturali le misure del superbonus edilizio», aveva spiegato Stefano Patuanelli in un'intervista al nostro giornale. Sul tema è intervenuto anche Dario Franceschini: «Penso che si debba puntare a un intervento modello ecobonus, mirato all'edilizia rurale, indipendentemente dalla destinazione», ha detto il ministro dei Beni Culturali. —

277
I miliardi di euro che la Commissione ha destinato al Green Deal

37%
È la percentuale di fondi del Recovery Plan riservata al piano green

75
I miliardi di euro che l'Italia può portare a casa per progetti ecologici



FISCO

Sgravi ai dirigenti che innovano

Arriva il bonus fiscale per i manager green. O meglio per le aziende che chiedono ai loro dirigenti di centrare risultati nella riconversione ecologica dell'attività e del ciclo produttivo: il governo ci sta lavorando e l'obiettivo è riuscire ad inserire il provvedimento già nella riforma fiscale che l'esecutivo, secondo quanto dichiarato dal premier Giuseppe Conte che dal ministro Roberto Gualtieri, conta di approvare in pochi mesi. L'idea è assicurare dei meccanismi che premiano in sede fiscale le imprese che riescono a creare valore economico con la conversione in direzione sostenibile ed ecologica. Dunque lo sgravio favorirebbe in primis le aziende e non i dirigenti. Il piano nasce dal ministro dello Sviluppo economico ma, rientrando nella riforma fiscale, ha più che mai bisogno del vaglio del Tesoro. L'intreccio con i fondi di garanzia creerebbe, nelle intenzioni del governo, un mix di incentivi capace di spingere verso la svolta green. —



ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivo fabbriche a rifiuti zero

In arrivo il finanziamento — e in alcuni casi il rifinanziamento — di progetti legati allo sviluppo dell'economia circolare, cioè di quei cicli produttivi nei quali i materiali vengono riutilizzati e rimessi in circolo così da prolungarne il ciclo di vita, riducendo al minimo i rifiuti e l'impatto sull'ambiente. Nei piani del governo c'è sia il sostegno alle strutture di supporto necessarie alle imprese per spingere la riconversione (bisogna adeguare gli impianti e dotarsi di strumenti tecnologici) che la possibilità di investimenti pubblici. «Andare verso l'economia circolare — spiega Sergio Costa, ministro dell'Ambiente — in termini concreti significa aiutare le imprese, perché tutti i maggiori studiosi dicono che se vogliamo andare in quella direzione il cosiddetto rischio di impresa aumenta, perché non c'è una tradizione sull'economia circolare. Serve una sorta di "patto generativo" per l'economia circolare, che può generare lavoro ed ecologia». —



80
I miliardi di euro che l'Italia destinerà al Mezzogiorno

110
I miliardi di euro di cantieri sbloccati con il Decreto Semplificazioni

225
I miliardi che la commissione Ue punta a raccogliere con il "green bond"



LE AREE VERDI

Turismo e salute Spinta sui parchi

Sviluppo sostenibile, autoimprenditorialità nel turismo, tutela della salute: sono tre concetti che piacciono molto all'Unione europea che il governo intende mettere insieme in un progetto che valorizzi i parchi naturali e i percorsi naturalistici. L'obiettivo, insomma, è migliorare l'appeal delle aree verdi del nostro Paese, soprattutto nei borghi, per intercettare la crescente domanda di turismo lento. Ne aveva parlato nei giorni scorsi il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, che alla presentazione del nuovo fondo della Cdp aveva sottolineato la necessità di ripensare il turismo in modo da farsi trovare con nuove proposte alla fine dell'emergenza sanitaria. Quando si riproporrà l'esigenza di decongestionare le grandi città e dirottare quote di visitatori nei tanti tesori dimenticati — o poco valorizzati — d'Italia. In cantiere anche interventi per contrastare l'inquinamento nelle grandi città. —

Reddito di cittadinanza,

stretta su chi rifiuta il lavoro

di Marco Galluzzo

ROMA «Voglio che una soluzione sia operativa entro sei mesi, il reddito di cittadinanza in questo modo rischia di essere una misura assistenziale senza progettualità».

La disposizione, perentoria, di Giuseppe Conte è avvenuta al termine di tre riunioni riservate avute negli ultimi giorni con il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, con il ministro dell'Innovazione digitale Paola Pisano e con il presidente dell'Anpal (l'Agenzia nazionale delle politiche attive sul lavoro), Domenico Parisi, l'esperto di big data che ha lavorato con successo negli Stati Uniti e che ormai da mesi lamenta di essere ostacolato nel suo lavoro e di avere le mani bloccate.

Insomma è con taglio molto decisionista che il presidente del Consiglio ha preso in mano il dossier sul reddito di cittadinanza e le politiche attive sul lavoro (incontro fra domanda e offerta di impiego, fra aziende e disoccupati), ha chiesto alla Catalfo e a Parisi di collaborare invece di litigare e ha stigmatizzato che a distanza di un anno e mezzo dall'introduzione del reddito non esista traccia di un sistema unico e nazionale informatico che dovrebbe aiutare i disoccupati a trovare un lavoro e le aziende a trovare le persone che lo cercano.

Pur essendo stati stanziati decine di milioni di euro non sono stati finora spesi e il reddito di cittadinanza rischia di restare una misura non a termine o prologo di un inserimento nel mondo professionale, ma puramente assistenziale.

Insomma Conte ha negli ultimi giorni prima messo nel mirino Quota 100, ribadendo che non verrà confermata, ventilando anche un nuovo sistema pensionistico che distingue per la prima volta fra lavori usuranti e non. In queste ore sta finendo di apportare delle modifiche che ritiene necessarie al nuovo sistema di gestione degli sbarchi dei migranti, che abolirà in uno dei prossimi Cdm i decreti sicurezza voluti da Salvini. Ora punta a cambiare anche il sistema complessivo del reddito di cittadinanza, che «in questo modo non può continuare a funzionare».

Piano del premier

Un'app per incrociare domanda e offerta,
evitando che sia una misura assistenziale

Così come ha documentato l'inchiesta pubblicata sul Corriere di Goffredo Buccini e Federico Fubini, l'intervento di Conte ha più di una ragion d'essere, essendo la misura del reddito diventata in molti casi un deterrente alla creazione di occupazione.

Conte ha chiesto alla ministra Pisano di istituire immediatamente una task force che si occupi di progettare e rendere operativa una struttura informatica che metta insieme, in modo che comunichino fra loro, 20 sistemi regionali diversi, con regole diverse che oggi i navigator sono chiamati e rispettare, e che sfoci in un secondo tempo in app nazionale, in un sistema operativo in grado di funzionare con efficacia e di rendere più difficile, quasi impossibile, rifiutare il lavoro e mantenere il reddito.

Andrà sicuramente fatta una gara, cambiare alcune norme della legge che ha introdotto il reddito di cittadinanza, forse anche alcune deleghe, ma su questo punto Conte è stato categorico, entro sei mesi non vuole una risposta ma un sistema che funzioni, anche introducendo incentivi per le imprese, che dovranno iscriversi al sistema stesso: si è già perso un anno e mezzo, oggi un'azienda di Treviso che cerca un ingegnere biomedico non sa che lo troverebbe in Sicilia e viceversa e in questo modo tutto il sistema della legge non può andare avanti.

La mossa di Conte ha taglio tecnico ma anche molto politico: all'Anpal sembra sia in corso una guerra fra presidente, Parisi, di nomina governativa e confermata dal presidente della Repubblica e il direttore generale, Paola Nicastro, di nomina ministeriale, sulle competenze.

Altrettanto ruvido appare il rapporto fra la ministra Catalfo e Parisi, con la prima che sta cercando di dirottare alcuni fondi di coesione europei, con un emendamento in Parlamento, direttamente al ministero ma originariamente destinati all'Anpal. Insomma una guerra burocratica in piena regola con diversi attori, mentre restiamo uno dei pochi Paesi europei che ha un sistema in grado di funzionare sul matching fra offerta e domanda di lavoro.

COVID FASE 3

Da Cdp un bazooka da 2 miliardi per aiutare il turismo

Dalla Cassa stanziati 750 milioni, 150 da Mibac Il resto da altri fondi

Confindustria Alberghi: «Utili anche equity, bond e basket bond»

Enrico Netti

Con una dote che arriverà fino a 2 miliardi nasce il Fondo nazionale del turismo (Fnt) di Cassa depositi e prestiti. La sua mission è di supportare la resilienza delle aziende del settore con interventi mirati. Il fondo è stato presentato ieri da Fabrizio Palermo, ad di Cdp, dal presidente Giovanni Gorno Tempini insieme a Dario Franceschini Ministro per i Beni e le attività culturali e del turismo. Le quattro aree d'intervento ricalcano le linee guida finora seguite da Cdp nel turismo: formazione, innovazione, consolidamento dei gestori e valorizzazione degli asset immobiliari. Quest'ultima area sembra la più innovativa perché punta all'acquisto e all'ammodernamento di hotel iconici. La roadmap degli interventi prevede poi la separazione tra proprietà immobiliare e gestione alberghiera puntando sul segmento premium della domanda. «Rilanciamo il nostro impegno con il Fnt per investire in strutture storiche e iconiche che a loro volta sono destinazione e generano indotto - spiega Fabrizio Palermo -. Si potrà preservare la gestione attuale secondo una logica che un domani permetterà ai proprietari il riacquisto». Nel mirino del fondo, che negli anni passati ha già acquisito 7 hotel con un investimento complessivo di 160 milioni, ci sono strutture di prestigio situate in un contesto paesaggistico unico. Come esempio si può prendere il Villa Igiea a Palermo, un cinque stelle gestito da Rocco Forte hotels ora in fase di ristrutturazione.

Negli ultimi anni Cdp ha acquisito 7 strutture ricettive da Th Resorts e Rocco Forte hotels con un investimento complessivo di 160 milioni. Queste strutture di cui Cdp è anche azionista confluiranno nel nuovo fondo.

Dei 2 miliardi di risorse, 750 milioni provengono da Cdp, un massimo di 150 milioni saranno stanziati dal Mibact attraverso un fondo istituito con il Decreto Rilancio e i restanti da fondi di investimento terzi. Risorse che potranno aumentare. «Il plafond può essere aumentato se i progetti sono validi, i contenuti e i piani industriali, se sono sostenibili, la finanza si trova, anche perché genera occupazione - continua l'ad Palermo -. L'obiettivo del fondo è essere veloci, abbiamo già contattato le strutture, ma la velocità dipende anche dai soggetti coinvolti rispetto all'ingresso del fondo, che non vuole essere invasivo, ma un volano per lo sviluppo del settore».

Aperture verso la proposta dei mini-bond avanzata nei giorni scorsi da Federalberghi, Federterme, Fto, Astoi-Confindustria Viaggi. «Siamo disposti a studiarli, possono essere uno strumento valido a sostegno delle aziende» aggiunge Palermo. Da parte sua Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, rimarca come sia «importante che il nuovo fondo scelga metodologie e linee di investimento realmente produttive, a sostegno di imprese sane e che Cdp agisca tenendo anche conto delle caratteristiche peculiari del mercato italiano, composto da decine di migliaia di operatori indipendenti».

Secondo Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi «uno strumento quello della valorizzazione degli asset immobiliari che si affianca alle altre iniziative di Cdp a sostegno del settore sulle grandi direttrici di formazione, innovazione e consolidamento degli operatori. Un quadro in cui si potrebbero inserire anche strumenti di equity come bond e basket bond, analogamente a quanto già avvenuto per altri settori». Opportunità che con la ripresa dell'incoming «darà la possibilità di impreziosire il panorama dell'offerta dove gli alberghi storici e iconici potranno diventare attrattori strategici per il turismo internazionali sempre desideroso di visitare l'Italia» conclude Maria Carmela Colaiacovo.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

“La Bce come la Fed” Per Visco l’obiettivo è creare occupazione

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

TRENTO – «È un falso dilemma» che la Bce abbia un solo mandato e la Federal Reserve due. Anche la Banca centrale europea punta agli obiettivi europei della crescita, della piena occupazione e della stabilità finanziaria. Parlando con *Repubblica* a margine del Festival dell’Economia, il governatore della Banca d’Italia, Ignazio Visco, ci tiene a sottolineare che ci sono «altri obiettivi» oltre a un’inflazione sotto controllo. Mascherina ben piantata sul viso, attento a mantenere la distanza di sicurezza, il banchiere centrale italiano manda un messaggio forte. Niente duelli con la Fed. Gli obiettivi sono gli stessi e la Bce farà di tutto per «scongiurare una deflazione».

Dopo che la banca centrale americana ha deciso di cambiare le sue modalità di intervento per concentrarsi maggiormente sull’occupazione, Visco sottolinea che anche per gli europei «è essenziale» l’indicazione «che non basti fermarsi all’obiettivo della stabilità dei prezzi». Gli Stati Uniti, «si dice sempre, hanno un obiettivo duale; noi singolo. Ma non è così. Noi abbiamo un obiettivo primario che è la stabilità dei prezzi. Ma poi abbiamo quello, scritto nel Trattato, in base al quale, pur soggetti alla stabilità dei prezzi, dobbiamo fare di tutto per contribuire agli obiettivi dell’Unione europea». E quelli, sottolinea Visco, «sono la piena occupazione con uno stato sociale soddisfacente, e la stabilità finanziaria». Insomma, in questa fase la Bce «è esattamente come la Fed: il nostro obiettivo è accrescere la domanda e l’occupazione per ottenere una stabilità dei prezzi in linea con i nostri obiettivi».

Se ne deduce, per il governatore, che quello di dire che la Fed ha due obiettivi – inflazione e occupazione – e la Bce uno solo – la stabilità dei prezzi – «è un falso dilemma». Per Visco è chiaro che «abbiamo un obiettivo ma anche il secondo va nella direzione della Fed: scongiurare una deflazione. Tutti gli strumenti di politica economica che abbiamo sono rivolti a far salire la domanda e a tenere i prezzi più in linea con la stabilità, contrastando la tendenza deflazionistica».

Nel corso del suo intervento pubblico al Festival di Trento, il banchiere centrale ha affrontato molti altri temi. Anzitutto fuggendo ogni dubbio sulla compattezza della Bce – «non c’è nessuna cacofonia» ai vertici – e sulla sua determinazione a vigilare «attentamente» sull’euro perché non si rafforzi troppo sul dolla-

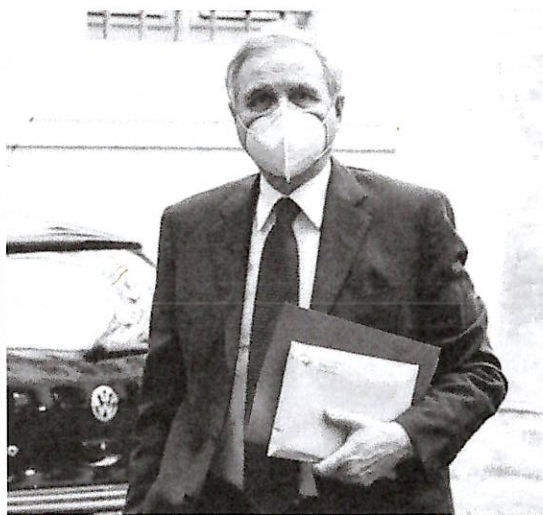
Il governatore della Banca d’Italia dice sì al Mes che “dà solo vantaggi” Recovery Fund: “Ha la forza della scossa di Draghi dopo la crisi dell’euro”

“
**Francoforte ragiona
come la banca
centrale Usa: creare
più domanda
e più lavoro per
stabilizzare i prezzi**

**I soldi del fondo
salva-Stati vanno
spesi bene
per fugare i dubbi
degli investitori
La troika non esiste**

**Dai leader europei
una determinazione
straordinaria
e una decisione
storica come fu
il ‘whatever it takes’**

”



▲ Il governatore
Nato a Napoli nel 1949, Ignazio Visco è governatore della Banca d’Italia dal novembre del 2011

ro. «Se le pressioni negative sui prezzi metteranno a repentaglio l’obiettivo di stabilità dei prezzi – ha avvertito – dovremo intervenire. Mentre qualora emergessero effetti di segno opposto, le misure già adottate potrebbero essere sufficienti».

Visco ha avuto anche parole chiare sul fondo salva-Stati Mes, sulla sostenibilità del debito italiano e sul valore “storico” degli accordi europei di luglio, che secondo l’economista sono paragonabili al *whatever it takes* di Mario Draghi che salvò il

continente otto anni fa dalla fine dell’euro. E ha invitato alla cautela sulle previsioni economiche. Nell’attuale quadro di incertezza assoluta, è possibile disegnare degli scenari, mentre è quasi impossibile, dinanzi ai rischi di “secondo ondate” di coronavirus, esprimere stime precise.

Sulla questione cruciale di come spendere i soldi del Recovery Fund, la Banca d’Italia non aggiungerà alcuna proposta alle “tantissime” che stanno arrivando al governo. Ma Visco non manca di indicare le direttrici su cui sarebbe bene muoversi: «Vi sono ritardi evidenti per quel che riguarda la banda larga ultraveloce, per la quale abbiamo livelli tra i più bassi d’Europa, e sul “capitale umano” in tema di formazione e ricerca». Innovazione e sostenibilità «sono i temi centrali sui quali ci giocheremo il nostro futuro».

Alla luce della discussione surreale che impazza in Italia sul Mes, il governatore ha ricordato che il fondo salva-Stati è stato riformato. E che ora, dal punto di vista economico, «dà solo vantaggi». Anche il famoso problema dello stigma – cioè del nervosismo che una richiesta di accesso potrebbe scatenare sui mercati – è facilmente superabile, se i soldi vengono spesi bene e con una buona comunicazione. Il Mes consente «di non andare sul mercato, è a lunga scadenza», è «a condizioni buone e la condizionalità è solamente spendere i soldi nel settore per il quale è stato designato questo fondo». Insomma, lo spauracchio della troika è una bugia: «La troika non c’è, non esiste».

Parlando del Recovery Fund, del Bilancio Ue e degli altri strumenti europei di sostegno alla ripresa, il banchiere centrale non ha esitato a definire gli accordi di luglio «una decisione storica. I nostri capi di Stato e di governo hanno mostrato una determinazione straordinaria»: La reazione europea è stata «dimostrazione di unità e consapevolezza». E quelle che la Commissione emetterà «sono obbligazioni che resteranno nel tempo. E c’è un mercato che si affermerà». In sostanza, «la decisione non è diversa da quella presa nel 2012 dalla Bce, ma in un framework che comprendeva il *whatever it takes* di Draghi».

Quanto all’annoso problema del debito pubblico italiano, per Visco «è sostenibile». Quello che l’Italia ha accumulato prima di precipitare nell’emergenza, non è tanto il risultato di conti pubblici fuori controllo, bensì di «un’economia stagnante». Ed è da questa che l’Italia deve guarire, per rimettersi in piedi e aggiustare, in prospettiva, anche il suo gigantesco debito. GRAFICAZIONI REPERVATA

I numeri

Le previsioni sulla crescita dell’Italia

-9%

Il crollo del Pil nel 2020
Il Tesoro, nella nota di aggiornamento al Def, dovrebbe indicare nei prossimi giorni una stima sul Pil 2020 intorno al -9%. Meglio delle previsioni di molti istituti internazionali

+5-6%

Il rimbalzo nel 2021
Le previsioni del governo sull’economia nel prossimo anno indicheranno una crescita intorno al 5%, con la possibilità di guadagnare un ulteriore punto di Pil grazie ai fondi europei

160%

L’esplosione del debito
Con i decreti per fronteggiare l’emergenza Covid il debito pubblico è salito verso quota 160% rispetto al Pil. Il prossimo anno dovrebbe ridursi intorno al 156% e scendere ancora nel biennio successivo

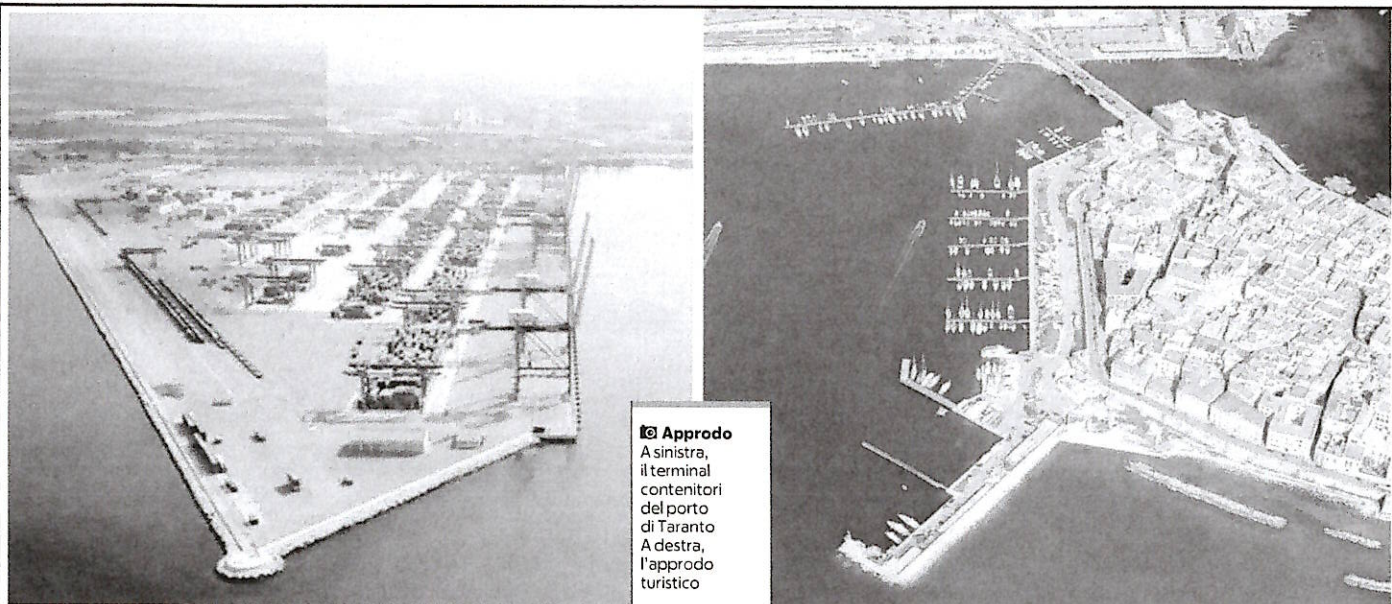
TOMASONI

Formaggi per tradizione dal 1955

Tutta la bontà di stare in famiglia.

www.caseificiottomasoni.it
Breda di Piave (TV)

Se guidi tv f @



Approdo
A sinistra, il terminal containeri del porto di Taranto. A destra, l'approdo turistico

ADELE PAOLA DI MARZO

ADELE PAOLA DI MARZO

IL REPORTAGE

Taranto sulla via della Seta il porto in mani cinesi Ma è allarme sicurezza

dal nostro inviato
Giuliano Foschini

TARANTO - Un vecchio gruista dell'Italsider, si chiama Marco Avitabile, sta come tutte le mattine qui davanti al mare, a guardare sullo sfondo le navi del porto. «Dicono che ora qui dentro comandano i cinesi. Ditemi dove posso trovarli, così vado a portare il curriculum di mio figlio». Taranto è una città che sta su due bordi, l'Adriatico e lo Jonio. Eppure ha la capacità di essere sempre al centro delle cose. Lo è con le ciminiere dell'Ilva, il più grande impianto siderurgico d'Europa, e ora anche uno dei più grandi guai del Continente: che fare? Continuare, chiudere, riconvertire, all'infinito arrivano soluzioni che poi vengono puntualmente disattese. Fatto sta che oggi cinquemila dipendenti su 8.200 sono in cassa integrazione. La fabbrica, che è grande due volte la città, quasi non esiste più. Ma l'Ilva non è tutto. Il nuovo centro di Taranto è il mare, il suo porto, tra i più importanti del Mediterraneo, che si trova oggi a essere centro della partita geopolitica più importante, quella tra l'Occidente e la Cina. Come ha raccontato ieri *Repubblica* - con un articolo del direttore, Maurizio Molinari - i porti sono uno dei due tasselli (con il 5G) attorno al quale si gioca in Italia la partita fra Cina e Stati Uniti. E lo sono perché il porto di Taranto sta finendo sotto l'influenza cinese.

Tutto è cominciato lo scorso anno quando è stata affidata, per i prossimi 49 anni, la gestione del terminal containeri (prima controllato da una società di Taiwan) ai turchi di Yilport Holding. Un'informatica dell'Aise, il nostro servizio di intelligence estera, ricostruisce come Yilport sia socia della Cosco, compagnia di Stato cinese. Sempre a Taranto sta per chiudersi poi l'operazione per l'affidamento dell'area dell'ex yard Bellelli, una delle più grandi del porto (220mila metri quadrati), ai Ferretti group, oggi controllato per l'85 per cento dai cinesi del Weichai Group. Dovranno costruire scafi e realizzare un centro di ri-

Dietro l'operazione il sottosegretario M5S a Palazzo Chigi, Turco. Imprenditori e sindaco: «Ci sarà più lavoro» Preoccupa però la vicina base Nato

cerca. «Sono occasioni importantissime per il nostro porto e per il futuro di Taranto», dice il presidente dell'Autorità portuale, Sergio Prete. «Investimenti e lavoro». La sola operazione Bellelli mette sul tavolo un centinaio di milioni e 400 posti di lavoro, per cominciare. Ma, la questione, come Prete sa, è molto più complessa.

I cinesi vogliono Taranto perché è cruciale - come Genova e Trieste, dove però le operazioni a oggi sono più complesse - nella via della Seta, il mastodontico programma di investimenti infrastrutturali che dovrebbe collegare Europa ed estremo Oriente. Taranto rappresenta storicamente, però, uno snodo fonda-

mentale per i Paesi Nato, oltre a essere una dei porti principali della Marina militare italiana. L'ex Belelli che finirebbe nelle mani cinesi dista meno di dieci miglia dall'insediamento Nato da cui partono le operazioni più delicate e sensibili del Mediterraneo. Per questo il Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ha chiesto ai nostri servizi un dossier, preoccupata per le ripercussioni che un'operazione come quella di Taranto potrebbe avere sulla sicurezza nazionale. Anche perché il tutto non nasce per caso. Ma è, invece, frutto di una scelta politica ben precisa del governo e di un rappresentante in particolare, il sottosegretario al-

la presidenza, il senatore tarantino Mario Turco, esponente dei 5 Stelle, assai vicino al premier Giuseppe Conte. Turco ha la responsabilità del Cis, il Comitato istituzionale per l'area di Taranto, un miliardo di euro complessivi. L'investimento Ferretti godrà di un aiuto pubblico importante, con una bonifica grazie a fondi pubblici da 15 milioni e un investimento di reinustrializzazione da poco meno di 100 milioni, in parte del Cis.

«Sono investimenti che serviranno a far rinascere la città», dice il sindaco, Rinaldo Melucci, imprenditore che arriva proprio dal mondo portuale. «E a compensare quei posti di lavoro che l'Ilva sta lasciando per strada». A Melucci il nuovo corso cinese del porto non spaventa. «Vogliamo portare investimenti. E questo a noi serve: si è affacciata anche la Cccc (China communication constructions company), tra i più importanti gruppi di costruzioni al mondo. Noi siamo qui». In realtà, spiegano i sindacati, le cose non stanno andando come era stato loro promesso. È vero che a luglio, dopo cinque anni, è tornata una nave container nel porto. Ma è altrettanto vero che stime occupazionali e prospettive di movimentazione merci sono state riviste al ribasso. Inizialmente si parlava di un volume di container che sarebbe dovuto passare da 500 tonnellate di Teu (l'unità di misura dei container) del 2019 alle 2,6 milioni del 2036 fino ad arrivare ai 4 milioni del 2045. Oggi Yilport stimerebbe un traffico nel 2021 pari a 65mila Teu con una prospettiva nel 2024 a 450mila. E numeri occupazionali praticamente dimezzati.

«La situazione a Taranto è molto delicata», dice il presidente di Confindustria, Antonio Marinaro. «La città ha bisogno di investimenti e di lavoro. Non ci possiamo permettere di soffermarci sulla provenienza degli investitori. Ma sulla loro serietà». Un vecchio sindacalista metalmeccanico la spiega meglio: «A Taranto qualcuno che offriva mille posti di lavoro non si vedeva dai tempi dell'Italsider. Se serve, li vanno a prendere con la banda».

I protagonisti

Rinaldo Melucci
Sindaco di Taranto dal 2017 per il Partito Democratico



Mario Turco
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per il Movimento 5 Stelle



Sergio Prete
Presidente dell'Autorità portuale di Taranto, avvocato, ha 53 anni



mpaaff FSC Fondo per lo Sviluppo e la Crescita

Consorzio di Bonifica "Vella" (SA)
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

DELIBERA CIPE N. 25/2016 FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020. DELIBERA CIPE N. 53/2016 PIANO OPERATIVO AGRICOLTURA, SOTTOPIANO 2 "Nuovi comprensori irrigui nel bacino dell'Alento. Ristrutturazione, ammodernamento e completamento"
CUP: ES4B1200120006 CIG: 8171840FAE

1. AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Consorzio di Bonifica Vella (c.f. 80021580651), località Piano della Rocca, Prignano Cilento (SA); tel. +39 0974 837206; fax +39 0974 837154; Posta Elettronica Certificata consorzio@vella.gov.it; profilo committente: www.consorziovella.com. 2. OGGETTO DELL'APPALTO: Esecuzione di opere idriche ed idrauliche come previste negli elaborati del progetto esecutivo dal titolo "NUOVI COMPRESORI IRRIGUI NEL BACINO DELL'ALENTO RISTRUTTURAZIONE, AMMODERNAMENTO E COMPLETAMENTO. CUP: ES4B1200120006 - CIG: 8171840FAE - CODICE CPV 452470000 - CODICE NUTS ITF35. 3. IMPORTO A BASE DELL'APPALTO: € 7.169.845,34 oltre IVA, di cui € 6.876.101,16 di lavori assoggettati a ribasso, € 97.794,18 per oneri della sicurezza non assoggettati a ribasso e 193.950,00 per corrispettivi a consorzio non assoggettati a ribasso. 4. TIPO DI PROCEDURA: Aperta art. 69 del D.Lgs. n. 50/2016.5. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO: Offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi dell'art. 95 c. 3 del D.Lgs. n. 50/2016. 6. DATA DI PUBBLICAZIONE DEL BANDO: 27.02.2020. 7. OFFERTE RICEVUTE: n. 38 (nr. 38 medie-piccole imprese, nr. 0 imprese paesi terzi, nr. 38 offerte ricevute per via elettronica). 8. SOGGETTO AGGIUDICATARIO: Società GIULIUCCELLO COSTRUZIONI SRL, località Pagliarone - Area PIP - Lotto 15 Serra (SA) (c.f. 04770770651) PEC giulucellocostruzioni@legalmail.it, con un punteggio totale di 89,353. 9. IMPORTO AGGIUDICAZIONE: € 6.292.887,44 oltre IVA, di cui € 97.794,18 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. 10. DATA DI AGGIUDICAZIONE: Delibera Presidenziale n. 87 del 4/09/2020. 11. L'appalto beneficia del contributo pubblico a valore sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Piano Operativo Agricoltura (delibera CIPE n. 25/2016 e n. 53/2016) finanziato dai fondi dell'Unione europea giusta Decreto MPAFF n.28303 del 11/07/2019. 12. NOME E INDIRIZZO ORGANISMO RESPONSABILE DELLE PROCEDURE DI RICORSO: T.A.R. Campania Salerno Piazzetta 5, Torrione d'Acquino 3 84100 Salerno PEC tarasegriprocollommm@tar-cert.it. 13. TERMINI PER L'INTRODUZIONE DEL RICORSO: ai sensi dell'art. 120, comma 5, del D.Lgs. 104/2010 il termine è fissato in 30 (trenta) giorni decorrente dalla ricezione della comunicazione di cui all'art. 75 - comma 5 - del D.Lgs. 50/2016. 14. RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Giancarlo GRECO (recapiti di cui al punto 1). 15. DATA PRECEDENTI COMUNICAZIONI RELATIVE ALLA PROCEDURA: Pubblicazione bando di gara su G.U.J.U.E. GU/S S44 DEL 03/03/2020 - 102998-2020-IT; su G.U.J.U.E. n. 27 DEL 8.3.2020; Data di pubblicazione del presente avviso sul profilo di committente: 04/09/2020. 17. Data di pubblicazione avviso applicazione sulla G.U.J.U.E. GU/S S177 del 11/09/2020 424134-2020-IT. 18. Data di pubblicazione avviso aggiudicazione alla G.U.J.U.E. 17/09/2020. 19. ALTRE INFORMAZIONI: Documentazione in formato elettronico reperibile sul profilo committente.

Prignano Cilento, 17/09/2020

Il Presidente
Avv. Francesco Chirico

© RIPRODUZIONE RISERVATA